IL TRAVASO DELLE IDEE DELLA DOMENICA

Un numero Cent. 10 Arretrato Cent. 20 N. 736

ABBONAMENTI:

Per un anno { In Italia . . . . L. 5,00 / all'estero (con premio) » 10,00

Dirigere lettere, vaglia e cartoline-vaglia agli Uffici del giornale:

Vicolo Scavolino N. 61, p. p. (Piazza Trevi).

Le inserzioni si ricevono esclusivamente presso: **A. Lattanzi e C. Roma** - Via Tomacelli 152 - Tel. 10-779

Prezzi: 4ª pagina divisa in 9 colonne L. 0,50 la linea di corpo 6; 3ª pagina divisa in 4 colonne L. 2 linea di corpo 6; nel testo L. 5 la linea di corpo 6.

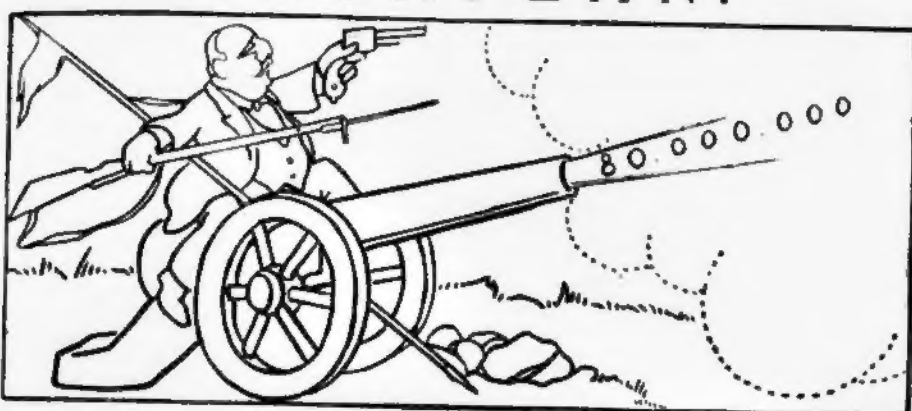
I manoscritti non si restituiscono

CONTO CORRENTE CON LA POSTA

IL FERROVIERO: L'uomo che stringe *freno metafisico* (CAPOCCIO GOVERNÈVOLE) *dia corso* all'*esponente desideroso* dell'uomo che stringe *freno materiale* (IL FERROVIERO). Qual corso bisogna al CORSO di VIVARE (cibaria, abituro e panno per dosso) del conducente *carro a vapore* e al corso di vivare NOSTRO (e cioè coloro che in detto carro *devono transitare*). La mente che pensa al *carpiggione* dimentica il *freno*; se volge il guardo al *carovivari* oblia li *segnali multicolorati*; se medita il *carofume*, pioppa una pietra sopra al *fumo di vaporiera*. Di che ne nasce *scontro* e *diraglio*, delli quali *non si bisogna*. Lessi il *memoriale* e lo dico giusto. Li legislatori compiano *il loro officio*.

Tito Livio Cianchettini.

Secolo II - Anno XV — Roma, 5 Aprile (Uffici: Vicolo Scavolino 61 - Piazza Trevi - Telefono 26-45). Domenica 1914 — N. 736

RATAPLAN!

— Rataplan! senza tante questioni,
Non in versi, per dirla, ma in prosa,
Qui ci occorron dei buoni milioni
Se vogliamo operar qualche cosa
Per l'Esercito nostro italian!
Rataplan! Rataplan! Rataplan!

Tali motti a Salandra e a Rubini,
Che ci vider così il primo intoppo,
Disse il Porro bussando a quattrini,
E, poich'ebbe bussato un po' troppo,
Ritornò disdegnoso a Milan.
Rataplan! rataplan! rataplan!

Ma il viaggio di Porro ha servito
A ri-porre la grave questione
Sul tappeto, ahimè, verde e sdrucito.
Poche storie! una cosa s'impone:
Alla borsa rimetter la man.
Rataplan! rataplan! rataplan!

La questione è però di sapere
Quanto occorra e se spendasi bene.
Or che i Grandi son giunti al potere
Ci torranno alla fin dalle pene
Col programma che noto faran.
Rataplan! rataplan! rataplan!

Far le nozze coi fichi, ahimè, secchi
Sempre stata è una grande follia.
Chi vuol pace la guerra apparecchi,
Si rinforzino i quadri, suvvia!
Ma però ci si vada un po' pian.
Rataplan! rataplan! rataplan!

Su, cannoni dal tiro veloce,
Che vi ergete sul rigido affusto,
Fate udire anche voi la gran voce
Perchè dato vi sia quel ch'è giusto!
Su, mortai, che colpite lontan!
Rataplan! rataplan! rataplan!

Su fucili, dall'alma d'acciaro,
Che di Libia sapete ogni balzo!
Su parlate, parlate ben chiaro
E con l'alzo chiedete il rialzo
Delle spese che farsi dovran.
Rataplan! rataplan! rataplan!

Il proiettile solo risolve
La question di cui tanto si parla.
Se dobbiamo far morder la polve
Al nemico, dobbiamo... acquistarla.
Acquistarla per oggi e doman.
Rataplan! rataplan! rataplan!

Baionette, che avete la punta,
E brillate nel nostro bel sole,
Sol con voi, con la lama ben unta,
Sol con voi, non con vane parole
I nemici lor tacchi alzeran.
Rataplan! rataplan! rataplan!

Su bandiere, ben dritte sull'asta.
Su garrite al favonio che tira;
Dite pur che il valore non basta
Se il soldato al suo fianco non mira
Il di cibo ripien tascapan.
Rataplan! rataplan! rataplan!

Se al nemico o al Senusso ribelle
Dar cappotto vogliamo davver
Uno *stock* di pastrani e mantelle
Preparato dobbiamo tener,
Uno *stock* di mantelle e pastran.
Rataplan! rataplan! rataplan!

Bersaglieri, artiglieri ed alpini,
Belli, su, con la vita, alti e fieri,
Solo in grazia di nuovi quattrini
Non sarà più l'Italia qual jeri,
Beffeggiata con ghigno villan.
Rataplan! rataplan! rataplan!

Non vedete? la Francia testè
Aumentava di più che un miliardo
Il già molto oberato *budget*
Alla guerra ognor fiso lo sguardo
Contro il duro e sì odiato German.
Rataplan! rataplan! ratapklan!

Per il bene del nostro Paese,
Senza pianti di vecchia Cassandra,
Apprestiamo anche noi le difese
Come pare che faccia Salandra...
Timoroso di un colpo di man!
Rataplan! rataplan! rataplan!

Io divorzio, tu commenti, colui smentisce

Secondo le rivelazioni di Marvasi, il direttore di *Scintilla*, che sa non solo dove il diavolo tiene la coda, ma eziandio dove la tiene il Gabinetto Salandra, quest'ultimo avrebbe compreso nel programma anche la legge sul divorzio, per poi rimangiarsela nel primo consiglio di ministri.

L'argomento è troppo interessante perchè noi se ne possiamo disinteressare.

Abbiamo voluto quindi penetrarlo fino in fondo ed abbiamo potuto appurare che il Ministero Salandra ha non uno, ma parecchi progetti di legge sul divorzio, per tutti i gusti – per quanti cioè sono i gusti dei singoli componenti il ministero stesso; gusti che vanno com'è noto dal mangiatore di preti marca radicale, al simpatizzante sacrista, marca Gentiloni.

Che del resto l'on. Salandra in persona non sia teoricamente un antidivorzista, è dimostrato dal fatto stesso che alcuni dei suoi odierni collaboratori, per poter sposare la sua causa, hanno dovuto prima divorziare dalla propria.

La teoria del « vieni meco » con relativa strizzatina d'occhi intelligente, messa in pratica sirenescamente dall'on. Antonio Salandra non è altro in fondo, che il principio del divorzio applicato ai connubi politici. Vogliamo di più? L'on. Salandra in persona non è un divorziato dal suo coniuge naturale on. Sonnino, con cui ha per tanto tempo convissuto – sia pure senza conseguenze di prole, se se ne eccettua qualche aborto, morto nei cento giorni?

Per tali considerazioni, che non autorizzano davvero a ritenere il Presidente del Consiglio un negatore del divorzio, abbiamo dunque compiuta una minuziosa inchiesta sulle intenzioni del suo Gabinetto in proposito: e come abbiamo detto, ci è risultato che questi progetti di legge sul divorzio ci sono, e tali da contentare tutti. Eccone alcune interessanti primizie.

DIVORZIO MARCA ROSSA – Qualunque coppia di sposi, dopo due anni di matrimonio, può divorziare se crede. Basterà che uno dei coniugi ne dia l'annunzio al pretore, in carta libera, senza bisogno di attendere la sentenza. In caso di urgenza la notificazione della presa deliberazione di divorziare può essere fatta al primo funzionario di P. S. incontrato per via. Ma siccome è risaputo che il funzionario di P. S. non si incontra mai quando occorrerebbe, così il coniuge divorziante può anche omettere questa formalità. Se i coniugi divorzianti hanno figli, questi dovranno essere spediti per pacco postale – con le indicazioni di « alto », « basso » e « fragile » – alla più prossima sezione della Camera del Lavoro, che li affiderà ad appositi istituti laici per l'allevamento nel vivaio dei cittadini evoluti e coscienti.

DIVORZIO MARCA GRIGIO CHIARO. — Sono ammessi gli annullamenti di matrimonio nei casi seguenti:

di suocera indomabile, in seguito a perizia affidata ad una commissione permanente composta del direttore del manicomio provinciale, del pretore del mandamento, del portinaio dello stabile ove dimorano i coniugi, e di un domatore di bestie feroci nominato dal Ministero.

di incompatibilità alla pacifica convivenza, come la passione per lo studio del trombone, l'abitudine incorreggibile di russare, la mania politica (caccia al posto di consigliere comunale, al sottoportafoglio, ecc.) il vizio del giuoco e quello totale di mente.

DIVORZIO MARCA NEROFUMO. — Il divorzio è considerato un sacrilegio e quindi non è ammesso. Però, si può ottenerlo qualche volta, sotto la denominazione di *dispensa* per il fatto risaputo che niente è più facile che conciliare una *dispensa* con una ...*credenza*. In tal caso, i coniugi che intendono divorziare dovranno pagare una tassa fortissima alla più prossima sezione dell'Unione Elettorale Cattolica, la quale rilascerà ricevuta, insieme a uno scontrino che darà diritto al coniuge maschio di ottenere il « mezzo appoggio » del Conte Gentiloni, ove intendesse di presentarsi candidato.

***

Probabilmente il Governo presenterà i tre progetti contemporaneamente alla Camera, la quale sceglierà, dopo naturalmente aver preso visione del risultato di un apposito *referendum* che sarà lanciato (attenti alle teste!) dalle colonne del *Giornale d'Italia*.

La settimana santa dell'on. Senàpe Depace

Giorni di grandi occupazioni son questi per l'onorevole Senàpe!

Si capisce – direte –; c'è da rispondere al discorso-programma dell'on. Salandra, interessarsi alle sorti dei ferrovieri, prepararsi al Congresso Socialista d'Ancona...

Niente affatto; si tratta di ben altro. Siamo « sotto » le feste di Pasqua ed ogni buon cristiano, sia antico che moderno, ha l'obbligo di fare le devozioni, ossia di compiere gli « esercizi spirituali durante gli otto giorni che precedono la Domenica di Resurrezione.

E l'on. Senàpe seguirà fedelmente il rito prescritto; s'intende, a modo proprio, con quell'ampiezza di vedute che caratterizza – sin dalla sua venuta al mondo... politico – le sue azioni.

Egli si chiuderà, durante questa settimana, nella solitudine più severa, e compirà le sue devozioni nel mistero, acciocchè non venga fuori nessun importuno ficcanaso a controllare se ciò che egli farà sia o meno corrispondente alle direttive del Socialismo Ufficiale, degnamente contemperato da quella sana concezione religiosa ch'egli ha scavato fuori in occasione delle ultime elezioni.

Fra gli esercizi contemplati nel programma minimo spirituale dell'on. Senàpe, sappiamo che saranno comprese alcune prediche ch'egli dovrà rassegnarsi ad ascoltare, anche se noiose e talora inconfutabili: interverrà a molte messe... in istato d'accusa, e ingoierà alquante particole senza entrare nei... particolari.

Ripasserà quindi la Dottrina (si capisce, quella di Carlo Marx), si assoggetterà volontieri alla comunione... d'idee coi suoi correligionari, reciterà il Confiteor... *negli elettori e il* Kyrie Elezion; *interverrà all' « Ufficio delle tenebre » di cui è amantissimo, si farà il segno della S. Croce; (quella rossa, antica) invocherà la protezione dello spirito santo di solidarietà, inneggerà alla Vita (politica) esterna, farà voto di non abbandonarsi al Vizio (odiato) Capitale, benedirà – fino a un certo punto – il Signor... per cui pugnammo, e finalmente si confesserà, ma non molto; dopo di che, assolto d'ogni peccato, sarà degno di essere mandato a farsi benedire e ammesso a visitare il suo santo sepolcro... politico, mentre qualche inviato straordinario gli darà il...* Resto del Carlino.

Perchè fu rinviato?

Gli abbonati e i lettori del *Travaso* — vale a dire i tre quarti dell'umanità alfabeta — i quali s'erano già accaparrati i buoni posti per l'attesissima rappresentazione della nuova commedia « Il Congresso » che doveva aver luogo in Ancona subito dopo il pesce d'Aprile per cura del P. U. S. (Partito Ufficiale Socialista), ci scrivono irritati e delusi per il rinvio, domandandoci se saranno buoni i biglietti acquistati e pregandoci di riferire loro le ragioni del rinvio stesso.

Quanto ai biglietti, non possiamo dir nulla di positivo, poichè con quell'Impresa Teatrale là non si sa mai come regolarsi (cioè non lo sa nemmeno essa); circa alle « ragioni per cui » invece, siamo in grado di dar loro qualche delucidazione.

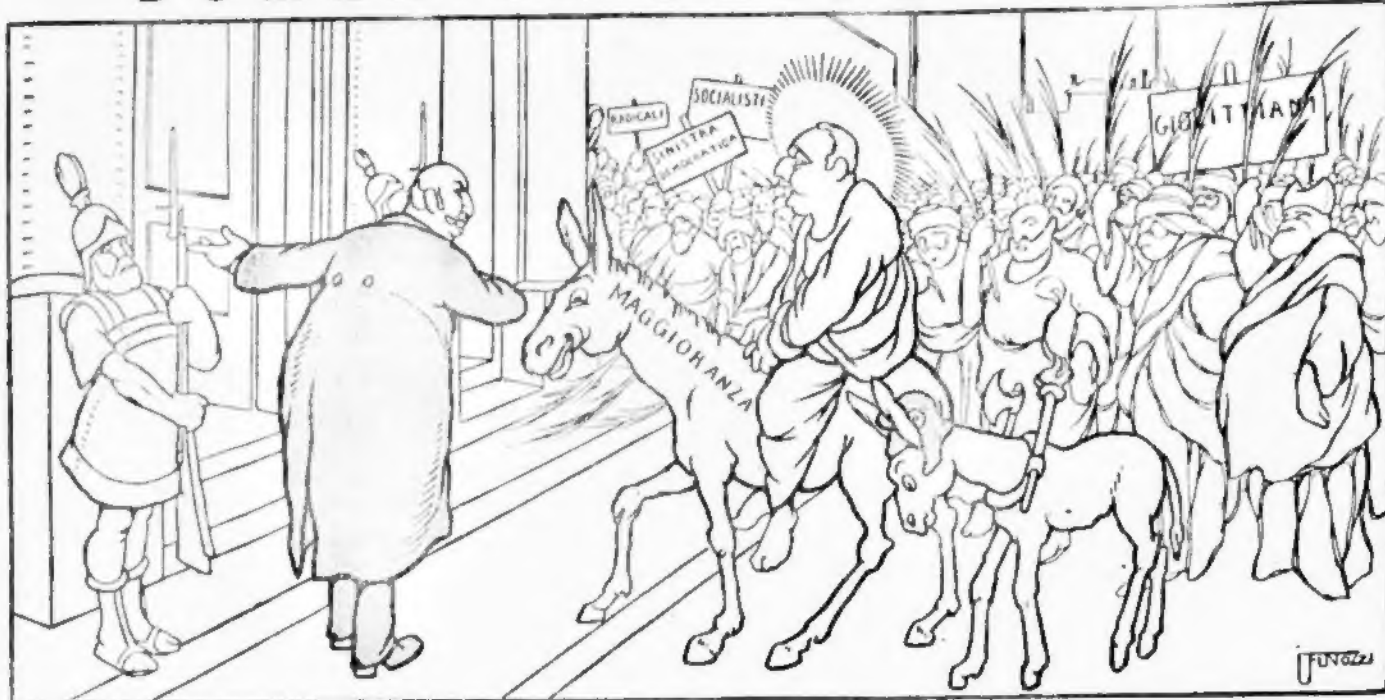
Innanzi tutto è questione di mancanza di preparazione; furono fatte poche prove tanto che gli attori non hanno ancora imparato sufficientemente la parte .... in commedia. Ma con qualche esperto suggeritore milanese, si sarebbe potuto rimediare.

Tuttavia non si volle precipitare la *première* anche perchè la messa in scena lasciava a desiderare e aveva bisogno di qualche riformismo specialmente nel fondale alquanto scolorito.

Ma le ragioni principali del rinvio dipesero dal fatto che le comparse non erano preparate; e siccome a un certo punto, dovevano tutti alzare la mano con un'unanimità impressionante, si verificò che qualcuno rimaneva alquanto distratto, e invece del grido: W. il proletariato!, usciva fuori una specie di mormorio che sembrava dicesse:

IL PARLAMENTO ILLUSTRATO

Il Conte SODERINI, giornalista, di un bel colore " nero chierichetto ", guarda perplesso il nuovo gabinetto dipinto da Salandra in *tinta mista*.

DOMENICA DELLE PALME

L'ENTRATA DEL REDENTORE SALANDRA A MONTEGITORIO

« W. l'imbroglietariato ! ». — E la cosa non poteva andare... *Avanti!*

Per questi ed altri motivi, si è deciso di chiedere la « moratoria » non per fallimento, ma... quasi, nella speranza, cioè, di ottenere una maggiore perfezione, con... fusione dei vari elementi, e perciò si è trasportato il giorno della rappresentazione agli ultimi del mese, salvo ulteriori rinvii fino a nuov'ordine... o drondine che dir si voglia.

A proposito: l'impresa ci prega di avvertire il *popolo*, se ci fosse qualche *paziente* che si volesse rendere utile, ... fare il... portaceste.

STORIELLA REALE

DELLA FORTUNA CAPITATA A UN REGNANTE, CON QUELLO CHE FECE, E LE SUE FATALI CONSEGUENZE.

C'era un giorno nell'Italia
Un Sovrano patentato
Molto assai corroborato
Nella scienza Numismat,

Che comprava le monete
Colle lunghe od argentine,
Oro, argento e nichelline
Anche s'eran fuori cors.

Poi segnava dentro un libro
il suo prezzo con la data,
Dice: Questa fu coniata
Dal fratello di Pipin.

Tale cosa nell'orecchio
Della Francia tosto arriva
E gridavan tutti « evviva »
Per *coraccio* e per il *dritt*.

Dove allora si decise
Assegnargli sull'istante
Al scientifico regnante
Il suo premio che gli spet.

Detto fatto, un'Accademia
Radunata in commissione
Stabilisce in guiderdone
Regalargli mille lir.

Per il grande ambito onore
Figurarsi il gran contento,
Ritrovarsi in un momento
Di tal somma il proprietar!

Onde chiama i suoi figliuoli
E ci dice: Allegri or tutti,
Son finiti i giorni brutti
Compreremo l'automo.

E così, spendi che spandi,
Poco dopo quel Sovrano
Con un par di lire in mano
Ritrovossi alla miser.

E fu allora che gli *Avanti*,
Tanto sperpero in vedere
Dello sciopro ferroviere
Miser fuori le spaura.

IL CENTENARIO DEL BRAMANTE

CORRADO RICCI. — E il governo farà qualche cosa per il Bramante?
SALANDRA. Ma quale? Perchè io a Montecitorio di... bramanti ne conosco parecchi.

IL " GIOCONDO „

Lo Stato — quello francese, *ca sans dire* — ha acquistato per una somma che si aggira intorno al milione, ma che è tenuta segreta per non eccitare la cupidigia dei ladri di opere d'arte o le temperinate delle suffragette, il ritratto di Gabriele D'Annunzio, opera della pittrice romana Brooks, ed esposto l'anno scorso a Roma.

Il quadro è stato messo in una sala speciale al Museo del Lussemburgo, guardato giorno e notte

da quattro agenti di polizia con le rivoltelle in pugno.

Il lucido cranio dell'Imaginifico illumina di luce riflessa tutta la sala che è tenuta in una dolce penombra. L'ingresso per ammirare il capolavoro è a pagamento, e in una settimana l'importo delle entrate è salito a 700 mila lire senza tener conto dei rotti.

Il poeta, conosciuto questo particolare, ha citato la Direzione del Museo e per essa lo Stato per sentirsi condannare a versargli le percentuali dei diritti d'autore, o quanto meno a proibire il mercimonio della sua effigie per la concorrenza che può fare all'originale, dato che — visto il successo di curiosità destato dalla sua persona — egli intenda, come intende, esporsi in originale dentro una cornice di puro cinquecento all'ammirazione delle turbe in qualche sala di cinematografo.

Così stando le cose, è molto probabile che il ritratto venga rapito da un qualche Perugia o da qualcuno dei molti giovani ammiratori e seguaci che il D'Annunzio ha in Italia, per farne il nume tutelare della loro conventicola, qualora non preferiscano venderlo ad un antiquario che riconoscendo la *re furtiva* non trovi opportuno restituirlo alla Francia previo rilascio del 10 per cento sul valore.

Avremo allora un precipitoso sopraluogo con relativa perizia di Corrado Ricci, trattative diplomatiche fra l'Italia e la Francia, nuova *tournée* per le città italiane e ritorno del quadro a Parigi, accolto con onori sovrani!

Pioveranno nei giornali francesi le proposte per uno scambio di cortesie, finchè prevarrà per pubblico *referendum* il concetto di restituire all'Italia l'originale, in cambio del quadro.

E Gabriele D'Annunzio verrà inviato per « traduzione diretta » al confine, ove lo riceveranno i Carabinieri italiani, Edoardo Scarfoglio, il maestro de Titta, Pietro Mascagni, e il tenace colono del Guzzo. Così e non altrimenti Gabriele D'Annunzio rivedrà l'ingrata patria.

Chi ha mariti da affittare

Le suffragette, per dimostrare coi fatti il sovrano disprezzo che nutrono verso il sesso forte, sono arrivate al punto di affittare il marito al prezzo di L. 1.25 per ballo.

Il ballo non è specificato: sia tango, sia furlana, mazurka, gavotta *pas de quatre*, passo a due... il prezzo è unico: vero prezzo di liquidazione.

L'idea è della signora Gillette, presidentessa dell'Unione delle suffragette, che a quel prezzo ha messo all'incanto il marito a beneficio della cassa sociale.

E il marito lavorò con tanta lena che alle 4 del mattino aveva incassato 30 franchi.

***

Per ora si tratta di sfruttare le gambe del marito; ma domani si potranno affittare le braccia, i polmoni, il fegato, la milza, gli occhi, gli orecchi, il naso e via discorrendo.

Ben fatto: occhio per occhio e dente per dente. l'uomo si è ben reso colpevole dello sfruttamento femminile fino ad arrivare all'*alfonsismo* e alla tratta delle bianche. Ebbene: perchè la donna non può rendergli pan per focaccia e sfruttarne le doti fisiche.... se ne ha?

Vi sono dei mariti — e la cronaca dei giornali ne è piena — che speculano sulla avvenenza delle mogli; nulla di male, anzi, è troppo giusto che le donne facciano altrettanto e obblighino i mariti a far la vita allegra... portando i soldi a casa.

Le suffragiste americane hanno incominciato con l'affittarli a 1.25 l'ora: il prezzo non è eccessivo, ma bisogna anche calcolare che se la fittuaria è carina molti lavorerebbero anche *gratis*.

In Italia.... invece di essere pagati, pagano... e come!

I CANTI DEI DIRITTI

Le buone idee prolificano. Appena il chiaro agente delle imposte sig. Luigi Giovannelli (in arte *Bajardo Vecchietti*) ha pubblicato i desiderata della sua classe, in tanti sonetti — *Il canto del diritto* — ecco che le altre catetorie di impiegati, si son precipitati ad imitarlo, credendo opportuno mostrare al nuovo Ministero la musa ora, riserbandosi di mostrare il muso più tardi.

Noi abbiamo potuto strappare qualche sonetto dalle varie collane, e ne facciamo dono ai lettori, sicuri di non dispiacere al sig. Bajardo Vecchietti (in imposte *Luigi Giovannelli*).

GLI AGENTI DELLE IMPOSTE

Canto il diritto di miglioramento
che compete all'agente dell'imposte
ond'egli si abbia un equo trattamento
ed accettate sien le sue proposte.

Ahi più non giaccia in triste avvilimento
per la sperequazion ch'egli ha alle coste,
oltre il presente parco emolumento,
le indennità gli vengan corrisposte!

O musa, in via gerarchica procedi
onde esporre così i desiderata,
e la pratica evadi su due piedi.

Chè se domani, in linea differente,
con lo sciopero guerra è dichiarata,
l'agente reo non è, bensì, reagente!...

I MAESTRI

Tanto gentile e tanto onesto pare
il maestro quand'egli altrui saluta
che innanzi a lui stanno con lingua muta
gli scolari e benanche le scolare.

Al centisette egli ristà a pensare
e al Minister che ancora non l'aiuta
laonde all'Eccellenza ora venuta
i suoi desiderata va a portare.

Pure accien che i maestri alcuno aduli
mentr'eglino lavoran come muli
e la vita non fan dei nottambuli.

Sperando che la lira lor procacci
le attese lire, oggi quei poveracci
fanno i versi, e doman... fanno i versacci.

I FERROVIERI.

In movimento e traffico oggi è il cuore
dei ferrovieri a cui retta non danno,
cui lo stato giuridico è un errore,
e il sessennio non vien tre volte l'anno!

Lo stipendio è un disastro e fa terrore,
l'organico deraglia ed è un malanno,
viaggia col merci l'avvenir migliore,
e col diretto viaggia il disinganno!

Il lor bisogno è locomotivato
e un opportuno buon provvedimento
eviterà uno scontro con lo Stato!

O finirà ch'essi con l'alma infranta,
scriveran sul fronton del parlamento:
« Cavalli otto, uomini quaranta... »

I POSTELEGRAFONICI.

O postelegrafonico in impiccio
che l'agili compatto tuttavia,
mostra la tua postal categoria
alla novissima Eccellenza Riccio!

A te riduca la burocrazia
il gravame onde sei sì malaticcio,
l'ore del tuo lavor dentro l'ufficio
e la tua miseranda economia!

O rima in pianta stabile che arrivi
nel Gabinetto del novel Ministro
deh, non passar d'un subito agli archivi!

S'Ei per le rime, o rima, a te risponde,
deh, volgiti a Caroti estrem sinistro,
che smova il sol, l'aria la terra e l'onde!

Le bestialità di Abdul

Da parecchio tempo non se ne parlava più, ma tutti ci sentivamo a disagio — pure in mezzo ad avvenimenti sociali e politici di qualche importanza — nell'ignorare che cosa fosse avvenuto di Abdul Hamid, lo spodestato Sultano della Turchia.

Ora giungono di lui le ultime notizie, e, come rileviamo dal *Corriere della Sera*, si è potuto sapere che il poveretto è gravemente ammalato di *apatia*, talchè si rifiuta di parlare con chiunque, dà i suoi ordini con gesti, e solo rivolge la parola alle bestie di cui egli ha riempito le sue stanze.

Di quali bestie si tratti non si sa ma certo saranno animali domestici, o tutt'al più innocui, sui quali il povero Abdul avrà riposto la propria stima e il proprio affetto, dopo che la nequizie degli uomini lo ha retrocesso al grado di ex-mortale.

Ma che cosa dirà egli alle sue bestie predilette Saranno bestie maschie o femmine? Avverranno fra di esse — come già nel Serraglio delle Odalische — scene di gelosia, non diciamo per un fazzoletto gettato ad una piuttosto che all'altra, ma per un pezzetto di zucchero, per una manciata di fava, per un soldo di trippa?

Sempre i soliti misteri orientali!

Ora, non parlando per partito preso con nessun individuo della sua specie, noi immaginiamo che Abdul Hamid, abbia dovuto ricorrere per forza all'aiuto delle bestie, allo scopo di farsi intendere dai suoi servitori e ad esse farà trasmettere gli ordini ed esprimere i desideri o i bisogni.

Così, oltre al pappagallo, suo maggiore interprete, affiderà i suoi messaggi volta per volta — a seconda dei casi — alla vacca quando vuole una tazza di latte; alla rana se desidera fare un bagno; ad un lupo quando ha fame; al topo se gli viene voglia di formaggio, o al gatto se preferisce il pesce; alla serpe se si vuol cambiare d'abito, e al ghiro quando ha sonno.

Per la stessa ragione di competenza, bestiale, invierà a parlamentare coi famigliari addetti alla sua persona; il cavallo o il cane allorchè vuole avere qualche *rendez-vous* con una favorita, e il porco quando... assolutamente non ne può fare a meno.

Cronaca Urbana

Toto Tadatti scrive

Caro Senatore,

Vi rispondo io perchè la nostra Clara è molto affaccendata con i preparativi del congresso femminile, dove gli hanno affidata la sezione dei rapporti sociali con l'omo sia nei riguardi della politica che in quelli della vita privata e ci ha tanto da fare che certe volte deve star fori pure la notte a preparare gli ordini del giorno.

Circa l'affare di quel maestro, che ci sta tanto a cuore, mi pare che le cose si incamminano bene. Sono stato all'istruzione e ho parlato proprio col Rosadi. Me l'avevano descritto come un mangia preti, e io credendo di far bene mi sono buttato all'anticlericalismo, ma lui con molto garbo mi ha subito fatto capire che altro è parlare di governo e altro è l'esserci andato con Salandra.

Come vedete, anche quando Clara non può servirvi, ci sono io che non domando di meglio che farvi qualche servizietto, ad onta delle mie molte occupazioni.

Ci abbiamo le elezioni amministrative in preparazione, caro Senatore, e non bisogna stare con le mani nelle tasche dei calzoni, come diceva quel tale che le metteva in quelle delle giacche vicine.

Stiamo lavorando a più non posso per trovare elettori influenti: ora pare che avremo dalla nostra anche Cola di Rienzo, che gli faremo una commemorazione coi fiocchi e se sarà bono lo nomineremo addirittura santo patrono del futuro Blocco numero due. Così non ci diranno che mettiamo avanti i soliti ommini di stoppa, visto che Cola è di bronzo e, naturalmente, colato.

Un'altra bella idea è quella che ci è venuta dell'« associazione fra i romani. » Con un po' di buona volontà, qualche circolare, e alcuni abbruzzesi, lombardi, veneti, piemontesi e siciliani che gentilmente si prestano per il bene supremo della democrazzia, quanto prima l'associazione sarà legalmente costituita in ente come suol dirsi, morale, naturalmente nei limiti del possibile delle tradizioni locali.

Insomma, amministrativamente parlando, mi vado consolidando il seggio capitolino. Io mi ci vedrei volentieri come una specie di Campanozzi più simpatico, meno intransiggente, piuttosto conciliativo e senza segreti d'ufficio da spiattellare.

Dove mi vado un poco perdendo è alla Camera. Parola d'onore c'è da perderci la testa: dove mi rivolto non trovo che dilemmi cornuti. Io stesso, tante volte, mi faccio l'effetto di un dilemma ancor più cornuto, se possibile. Dove mi butto? Credete a me, questo Ministero Salandra è un bell'imbarazzo. Con Giolitti almeno, si sapeva come regolarsi: gli si faceva cagnara alle sedute, e poi gli si votava a favore e bonanotte. Come cascavi, cascavi sempre bene, perchè ce l'avevi da fare sempre con lui solo. Qui l'affare è più complicato. Tasti il Presidente del Consiglio e ti dice che tu lo misuri alla prova, e intanto ti chiede la benevola aspettativa. Tasti qualche altro del Gabinetto e lo trovi moscio moscio, senza quegli entusiasmi che ci aveva Nitti, ch'era giovane e naturalmente pensava a farsi una posizzione. Domandi ai ministri libberali democratici e a sentir loro faranno a dir poco una legge per istituire la rivoluzzione di Stato per motu proprio sovrano. Viceversa poi caschi nei sottosegretari e ti rimandano per più particolareggiate notizie al conte Gentiloni. Ora domando e dico io come deve fare l'omo politico che non abbia altra aspirazzione che il bene inseparabile, a farsi la nicchia e prepararsi senza infamia troppo palese quel sottoportafoglio a cui per naturale legge di rotazione avrebbe pure diritto per l'avvenire.

Io poi, che ci ho dietro le spalle un collegio come Buco di Sotto, dove tira un certo vento cattivo, e dove non fanno altro che insistere per la divisione netta dei partiti, senza troppi folleggiamenti di opinioni e di responsabilità, non vi dico come mi sento.

Loro fanno presto a dire: obbligate il governo a fare il ponte, obbligate il governo a mettere la fermata del diretto, costringetelo a immetterci almeno cinquantamila trote nel fiume, come hanno fatto nel Po, perchè al solito, è del settentrione.

Sono discorsi: anche per una faccenda minima, come questa del pesce, bisogna pure che il governo non ti faccia la ciriola. Non vi pare? Ed io ancora non ho capito con che passo bisogna farsi incontro a questo gabinetto: se a passo di tango rivoluzionario sulla gamba sinistra o di furlana pontificia sulla gamba destra:

Credo però che il meglio di tutti sia il « furlango » che si fa con la sinistra e la destra alzate insieme, a rischio tuttavia di battere il centro per terra.

A proposito di danza, ieri sera c'è stata un poco di accademia da noi perchè Clara voleva svagarsi dal surmenagge *femminista. Quel pittore polacco che ha esposto alla « Secessione » il famoso « pugno in un occhio con piselli » ci ha mostrato la nuova danza della sanguisuga, che è in voga nei salotti americani e che pare si attecchirà anche in Europa.*

L'ha fatta con Clara, che l'ha imparata subito e appena tornate ha detto che ve la farà vedere.

Quello delle cambiali con l'avallo vostro ha detto che pagherà l'interesse quando lo avremo messo nella lista del Blocco.

E a elezione fatta darà pure un poco di capitale. Come vedete, si tratta di una candidatura democratica per noi di interesse capitale. Bisogna che ne parliate voi al pentarcato, naturalmente senza troppo scoprirvi. Titoli ne ha: è lontano discendente di Giacomo Sbrozzolosi che nel cinquantasei un altro po' il Papa lo faceva decapitare ed è molto amico con uno che ci avrebbe pronto un nuovo progetto democratico di Roma al mare.

In attesa di vostri ambiti comandi, passo a dirmi vostro aff.mo

on. TOTO TADATTI

L'IGIENE DEL FRANCOBOLLO

Nell'organetto meridiano un certo dottor Cremonese, si preoccupa del francobollo come veicolo della tubercolosi, mediante la tradizionale leccata che il mittente fa a tergo sulla superficie gommata: leccata che può produrre la malattia... al leccatore e che questi può trasmettere al destinatario e — aggiungiamo noi — ai collezionisti di francobolli.

Il Dr. Cremonese propone che la gomma applicata ai francobolli sia sciolta anzichè nell'acqua semplice, in una soluzione al 5 o a 10 % di acido fenico.

Noi proponiamo di meglio; l'acido fenico in quella tenue proporzione non è sufficiente ad ammazzare i microbi specifici della tubercolosi o di altre malattie consimili; ci vuole l'acido prussico al 20 o 25 per cento. In tal caso chi lecca, muore sul colpo e con lui tutti i microbi che può eventualmente aver comunicato al francobollo mediante la leccata e, morendo, la lettera non parte più, e il destinatario è salvo.

Si potrebbe però, senza arrivare a questo sistema radicale, rendere antisettiche le cassette postali versando nell'interno di esse, prima della levata, un paio di fiaschi di sublimato al 10 % o buttandovi dentro un pezzo di zolfo acceso.

Ma miglior rimedio di tutti, sarebbe quello di abolire il francobollo mettendo in vendita delle

riduca la burocra...
me onde sei sì malat...io,
l tuo lavor dentro l'ufficio
a miseranda economia!

sa in pianta stabile che arrivi
binetto del novel Ministro
n passar d'un sùbito agli archivi!

per le rime, o rima, a te risponde,
giti a Caroti estrem sinistro,
va il sol, l'aria la terra e l'onde!

Le bestialità di Abdul

...arecchio tempo non se ne parlav... più,
... ci sentivamo a disagio — pure in mezzo
...timenti sociali e politici di qualche impor-
... nell'ignorare che cosa fosse avvenuto di
...amid, lo spodestato Sultano della Turchia.
...ungono di lui le ultime notizie, e, come
...o dal *Corriere della Sera*, si è potuto sapere
...poveretto è gravemente ammalato di
...alchè si rifiuta di parlare con chiunque,
... ordini con gesti, e solo rivolge la parola
...ie di cui egli ha riempito le sue stanze.
...ali bestie si tratti non si sa ma certo sa-
...nimali domestici, o tutt'al più innocui,
... il povero Abdul avrà riposto la propria
... proprio affetto, dopo che la nequizie de-
...n lo ha retrocesso al grado di ex-mortale.
...e cosa dirà egli alle sue bestie predilette
... bestie maschie o femmine? Avverranno
...e — come già nel Serraglio delle Odalische
... di gelosia, non diciamo per un fazzoletto
...d una piuttosto che all'altra, ma per un
... di zucchero, per una manciata di fava,
...oldo di trippa?
...e i soliti misteri orientali!
...on parlando per partito preso con nessun
... della sua specie, noi immaginiamo che
...lamid, abbia dovuto ricorrere per forza
... delle bestie, allo scopo di farsi intendere
... servitori e ad esse farà trasmettere gli
... esprimere i desideri o i bisogni.
...ltre al pappagallo, suo maggiore inter-
...fiderà i suoi messaggi volta per volta —
...a dei casi — alla vacca quando vuole una
...latte; alla rana se desidera fare un bagno;
...po quando ha fame; al topo se gli viene
...i formaggio, o al gatto se preferisce il
...la serpe se si vuol cambiare d'abito, e al
...ando ha sonno.
... stessa ragione di competenza, bestiale,
... parlamentare coi famigliari addetti alla
...ona; il cavallo o il cane allorchè vuole a-
...alche *rendez-vous* con una favorita, e il
...ando... assolutamente non ne può fare

...onaca Urbana

...oto Tadatti scrive

...aro Senatore,

...pondo io per
...nostra Clara
...affaccenda
...preparativi
...resso femmi-
...e gli hanno
...a sezione dei
...sociali con
...nei riguardi
...ilica che in
...la vita pri-
...ha tanto da
...certe volte
...fori pure la
...preparare gli
...il giorno.
...'affare di quel maestro, che ci sta tanto
... mi pare che le cose si incomminciano
...no stato all'istruzione e ho parlato pro-
... Rosadi. Ma l'avevano descritto come
...gio perfetti, e io credendo di far bene mi
...tato all'anticlericalismo, ma lui con
...rlo mi ha subito fatto capire che altro è
... il governo e altro è l'esserci andato con
...
... vedete, anche quando Clara non può
... ci sono io che non domando di meglio
... qualche servizietto, ad onta delle mie
...cupazioni.
...iamo le elezioni amministrative in pre-
...e, caro Senatore, e non bisogna stare
...ani nelle tasche dei calzoni, come diceva
... che le metteva in quelle delle giacche
...
...o lavorando a più non posso per tro-
...tori influenti: ora pare che avremo
...stra anche Cola di Rienzo, che gli fa-
...a commemorazione coi fiocchi e se sarà

bono lo nomineremo addirittura santo patrono del futuro Blocco numero due. Così non ci diranno che mettiamo avanti i soliti ommini di stoppa, visto che Cola è di bronzo e, naturalmente, colato.

Un'altra bella idea è quella che ci è venuta dell'« associazione fra i romani. » Con un po' di buona volontà, qualche circolare, e alcuni abbruzzesi, lombardi, veneti, piemontesi e siciliani che gentilmente si prestano per il bene supremo della democrazzia, quanto prima l'associazione sarà legalmente costituita in ente come suol dirsi, morale, naturalmente nei limiti del possibile delle tradizioni locali.

Insomma, amministraticamente parlando, mi vado consolidando il seggio capitolino. Io mi ci vedrei volentieri come una specie di Campanozzi più simpatico, meno intransiggente, piuttosto conciliatico e senza segreti d'ufficio da spiattellare.

Dove mi vado un poco perdendo è alla Camera. Parola d'onore c'è da perderci la testa: dove mi rivolto non trovo che dilemmi cornuti. Io stesso, tante volte, mi faccio l'effetto di un dilemma ancor più cornuto, se possibile. Dove mi butto? Credete a me, questo Ministero Salandra è un bell'imbarazzo. Con Giolitti almeno, si sapeva come regolarsi: gli si faceva cagnara alle sedute, e poi gli si votava a favore e bonanotte. Come cascavi, cascavvi sempre bene, perchè ce l'avevi da fare sempre con lui solo. Qui l'affare è più complicato. Tasti il Presidente del Consiglio e ti dice che tu lo misuri alla prova, e intanto ti chiede la benevola aspettativa. Tasti qualche altro del Gabinetto e lo trovi moscio moscio, senza quegli entusiasmi che ci aveva Nitti, ch'era giovane e naturalmente pensava a farsi una posizzione. Domandi ai ministri libberali democratici e a sentir loro faranno a dir poco una legge per istituire la rivoluzzione di Stato per motu proprio sovrano. Viceversa poi caschi nei sottosegretari e ti rimandano per più particolareggiate notizie al conte Gentiloni. Ora domando e dico io come deve fare l'omo politico che non abbia altra aspirazzione che il bene inseparabile, a farsi la nicchia e prepararsi senza infamia troppo palese quel sottoportafoglio a cui per naturale legge di rotazione avrebbe pure diritto per l'avvenire.

Io poi, che ci ho dietro le spalle un collegio come Buco di Sotto, dove tira un certo vento cattivo, e dove non fanno altro che insistere per la divisione netta dei partiti, senza troppi folleggiamenti di opinioni e di responsabilità, non vi dico come mi sento.

Loro fanno presto a dire: obbligate il governo a fare il ponte, obbligate il governo a mettere la fermata del diretto, costringetelo a immetterci almeno cinquantamila trote nel fiume, come hanno fatto nel Po, perchè al solito, è del settentrione.

Sono discorsi: anche per una faccenda minima, come questa del pesce, bisogna pure che il governo non ti faccia la ciriola. Non vi pare? Ed io ancora non ho capito con che passo bisogna farsi incontro a questo gabinetto: se a passo di tango rivoluzionario sulla gamba sinistra o di furlana pontificia sulla gamba destra;

Credo però che il meglio di tutti sia il « furlango » che si fa con la sinistra e la destra alzate insieme, a rischio tuttavia di battere il centro per terra.

A proposito di danza, ieri sera c'è stata un poco di accademia da noi perchè Clara voleva svagarsi dal surmenagge *femminista. Quel pittore polacco che ha esposto alla « Secessione » il famoso « pugno in un occhio con piselli » ci ha mostrato la nuova danza della sanguisuga, che è in voga nei salotti americani e che pare si attaccherà anche in Europa.*

L'ha fatta con Clara, che l'ha imparata subito e appena tornate ha detto che ve la farà vedere.

Quello delle cambiali con l'avallo vostro ha detto che pagherà l'interesse quando lo avremo messo nella lista del Blocco.

E a elezione fatta darà pure un poco di capitale. Come vedete, si tratta di una candidatura democratica per noi di interesse capitale. Bisogna che ne parliate voi al pentarcato, naturalmente senza troppo scoprirvi. Titoli ne ha: è lontano discendente di Giacomo Sbrozzolosi che nel cinquantasei un altro po' il Papa lo faceva decapitare ed è molto amico con uno che ci avrebbe pronto un nuovo progetto democratico di Roma al mare.

In attesa di vostri ambiti comandi, passo a dirmi vostro aff.mo

on. TOTO TADATTI

L'IGIENE DEL FRANCOBOLLO

Nell'organetto meridiano un certo dottor Cremonese, si preoccupa del francobollo come veicolo della tubercolosi, mediante la tradizionale leccata che il mittente fa a tergo sulla superficie gommata: leccata che può produrre la malattia... al leccatore e che questi può trasmettere al destinatario e — aggiungiamo noi — ai collezionisti di francobolli.

Il Dr. Cremonese propone che la gomma applicata ai francobolli sia sciolta anzichè nell'acqua semplice, in una soluzione al 5 o a 10 % di acido fenico.

Noi proponiamo di meglio; l'acido fenico in quella tenue proporzione non è sufficiente ad ammazzare i microbi specifici della tubercolosi o di altre malattie consimili; ci vuole l'acido prussico al 20 o 25 per cento. In tal caso chi lecca, muore sul colpo e con lui tutti i microbi che può eventualmente aver comunicato al francobollo mediante la leccata e, morendo, la lettera non parte più, e il destinatario è salvo.

Si potrebbe però, senza arrivare a questo sistema radicale, rendere antisettiche le cassette postali versando nell'interno di esse, prima della levata, un paio di fiaschi di sublimato al 10 % o buttandovi dentro un pezzo di zolfo acceso.

Ma miglior rimedio di tutti, sarebbe quello di abolire il francobollo mettendo in vendita delle buste affrancate, come le cartoline postali, oppure obbligare la gente ad adoperare la spugna anzichè la lingua, stampando sulla superficie gommata quest'aurea massima sormontata dalla testa di morto:

PERICOLO DI MORTE!
NON LECCARE

E per gli analfabeti?

Ma gli analfabeti, se non sanno leggere, non sanno neanche scrivere, e non leccano!

E' chiaro!

Senza guida....

Non intendiamo alludere al Presidente del Consiglio il quale ha una guida ottima, per quanto volontariamente in temporaneo congedo a Cavour.

Noi vogliamo invece parlare dei poveri infelici i quali avranno la malaugurata idea di non provvedersi quest'anno della rinomata *Guida Monaci*, che nella sua splendida edizione uscita testè, costituisce una vera fortuna per chiunque partecipa alla vita della città eterna.

Chiunque ha un nome per oscuro che sia se lo ritrova nella *Guida Monaci* e chiunque desidera un indirizzo qualsiasi, non ha che a sfogliare le pagine dell'aureo volume.

Per molti uomini politici esso rappresenta la soluzione di un arduo problema.

LO SCIOPERO DEI FERROVIERI.

Per saperne qualche cosa bisognerebbe leggere nel futuro, ma poichè si tratta di una lettura molto difficile è meglio dedicarsi a quella facile ed amena che può procurarsi chiunque con modica spesa abbonandosi presso la LIBRERIA PIALE, Piazza di Spagna n. 1, fornita di tutte le ultime novità pubblicate.

IL MINISTERO BENEMERITO.

Tra le molte benemerenze che si attribuiscono al Gabinetto Salandra, fin dall'inizio della sua vita, v'è anche quella di aver inaugurato la primavera. E non è poco quando si pensi che appunto in primavera fioriscono le ginestre dell'Agro romano da cui la premiata *Profumeria Lanza*, estrae il famoso profumo detto GINESTRA DELLE VESTALI, inseparabile ormai dalle abitudini di ogni signora elegante.

TEATRI DI ROMA

Giunto sul passo estremo della stagione lirica, che sembrata loro troppo corta, gli abbonati del COSTANZI hanno un diavolo per capello. E' perciò che, fidando nell'adagio « un diavolo scaccia l'altro » noi crediamo di far loro cosa grata pubblicando l'effigie del più terrificante *Mefistofele* che occhio umano abbia mai veduto. Al tempo stesso, crediamo doveroso rammentare che « il diavolo non è tanto brutto quanto si..... disegna », per cui il baritono Masini Pieralli è meno spaventoso di quel che possa apparire dal pupazzetto.

La *Favorita* potrebbe meglio chiamarsi il *Favorito* per far capire a tutti che ne è protagonista il divo Battistini. Il Taccani poi ha trionfato.

— La più bella sorpresa del primo d'aprile è stata la venuta di Andrea Niccoli all'ARGENTINA con una lunga serie di novità e di cose vecchie, ma gloriose come la *Caspita* di Augusto Novelli.

— Chi ama la musica si rechi al VALLE, dove si eseguono comicissime *suonate a sei mani* (di quelle che i francesi chiamano *ménages en trois*) e movimentati *notturni* di *Chopin*, — che mettono un altro po' d'argento vivo in quel *Demonietto* di Dina Galli, che in verità non ne avrebbe bisogno.

Al NAZIONALE non ci sono soltanto *I piccoli borghesi*: c'è anche tutta l'aristocrazia della capitale che plaudisce di gran cuore al divo De Sanctis e a tutta la sua brava Compagnia.

All'ADRIANO, quei *Miserabili* dei *tre moschettieri* hanno costretto la *Vergine dell'Antella* qui impersonata nella signora Gabrielli, a mostrare i *Misteri di Parigi*. Il fattaccio ha prodotto penosa impressione perfino negli spettatori del loggione, che, pure, sono abituati a guardar le cose dall'alto.

AL SALONE MARGHERITA. — E' tale la rapidità con la quale sfilano le mobilissime stelle del canto e della danza, da non potervi nemmeno garantire che la vezzosa *Jane Ryp*, qui accanto travasata, sia ancora « in programma » quando uscirà questo numero. Nel caso potrete consolarvi della sua assenza ammirando le 2 *Maiss*, *Luisa Vezzosi*, e la *Petite Fleur*.... se anche loro non saranno state sostituite da altre.

Anche per questo numero, l'abbondanza di materia ci costringe a rinviare la pubblicazione dell'appendice

Alla ricerca della California

che tanto vivo interesse ha suscitato nel mondo incommensurabile dei nostri lettori.

I quali però nulla avranno da perdere nell'attesa, dacchè l'autore ha espresso il desiderio di rivedere e di correggere le cartelle del romanzo ciò che assicura un inevitabile aumento di comicità alla narrazione delle incredibili « Avventure di un anglo-romano in America ».

Contiamo di riprendere le pubblicazioni della nostra appendice nel numero successivo a quello pasquale.

Chiuda gli occhi! È fatto: grazie!

Una nuova moda furoreggia tra le belle signore, degli Stati Uniti: quella di fotografarsi nel letto mentre dormono o fingono di dormire, con la sola testa che emerge dalle lenzuola ricamate. La fotografia si fa al lampo del magnesio, ed il fotografo viene introdotto nel cuor della notte, come un amante o come un ladro nella camera della bella dormente, punta l'obbiettivo, fa scattare l'otturatore, e - disgraziato! - se ne va!

Se la signora non ha nulla in contrario accanto a lei dorme o finge di dormire il marito, ma ciò non è *chic*; molto meglio il cagnolino!

Una volta ammessa la fotografia nell'intimità dell'alcova, la moda non si fermerà qui, qualche audace pionerà, inizierà le istantanee nel bagno, o durante la doccia o il tub.... Sarà questa una innovazione che avrà vero successo e si chiamerà fotografia formato *gabinetto* da bagno.

Questa istantanea, però non avrà fortuna che presso le donne belle, chè quelle brutte preferiranno sempre farsela al letto al buio, al lampo del magnesio e con la sola testa fuori delle coperte. Del resto, la donna è la vera e maggiore mecenate della fotografia; essa la preferisce allo specchio che ha il torto di dire la verità anche quando non è più oppurtuno di dirla.

La fotografia invece, dice quel che si vuole, e sa indorare la pillola e serve ad arrestare l'attimo fuggente nel momento migliore.

Perciò la donna ne usa e ne abusa e si fotografa sempre, e in tutte le pose.

Nessuna meraviglia che dopo averle esaurite tutte, abbia trovato che la posa migliore, la più naturale, quella che rende meglio la sua psicologia, il suo carattere, il suo temperamento e la sua missione sia quella che ora ha tanta voga in America.

Finora da noi le donne a letto non si sono fatte precisamente fotografare, ma presso a poco....

E' questo il mio ideale:
dentro la mia stanzina
una bella donnina
ed una lampadina
ELETTRICA nonchè MUNICIPALE!

ULTIME NOTIZIE A SFASCIO

Trento.... 31 marzo. — Continuano i casi d'amnesia nell'esercito austriaco, dopo quello, segnalato dai giornali, del cannone perduto dagli artiglieri lungo la via nell'Alto Adige e ritrovato dopo qualche tempo da alcuni passanti.

La cosa è impressionante. Anche ieri sono stati denunciati altri fatti del genere. Il comandante di un battaglione, se l'è smarrito durante una tattica constatandone l'assenza solo il giorno dopo, facendo l'appello; il capitano del 7° fanteria marciando in testa alla sua compagnia ha perduto appunto la testa; e un colonnello, rimasto non si sa come appiedato per improvvisa sparizione del cavallo, ha percorso 10 chilometri scalzo, senza accorgersi di non aver più le scarpe!

Meiningen, 2 Aprile. — Il macellaio Danieli quello che per la sua corpulenza e pel suo peso di 148 chili dovette essere giudicato da questo tribunale nella sua propria camera trasformandola in aula delle sedute, è stato condannato a 3 mesi di prigione. Per tradurre in atto la sentenza, non potendosi, il Daniell assolutamente muovere di dove sta e d'altronde dovendosi rispettare la legge pare che si sia venuti nella determinazione di fabbricargli attorno una cella demolendo il palazzo in cui si trova, e probabilmente trasformandolo in stabilimento carcerario con annessi e connessi, per la durata della pena, salvo - quando si dovrà rimettere il detenuto in libertà - a restituire l'edificio allo stato di prima.

IL FORESTIERO

(Idea travasata)

La *primavera*, diremo col poeta, *mena per li luoghi italici, viole e tedeschi.*

E *gallici* e *angli* e *d'oltre oceano* e *ispani* e *muscoviti*, sopraggiungo io. Essi vengono a scopo di *sollazzarla sportevole* come altra fiata *vennero per capezzarci*. Vennero un dì per pigliarsi l'Italia e *domare l'italiano*. Ora intervengono solo per *conoscere quella*.

Buon pro gli faccia, lo dico, però, che or *non si dimentichi l'italiano*, non per domarlo (il quale sarebbe follia, che ci troverebbe *duri al dente*) ma per *conoscerlo*, in guisa che si agisce per li *panorami*.

Prima del panorama, anzi, cerchino l'*uomo* (che oggi lasciano nel *disparte*) e così potranno tornare in patria, opinando che l'Italia è *degli abitanti che la meritano!*

Se cercate l'uomo, vi si *dischiuda il passo*, se ne desiderate solo la casa, *astenetevi dal visitarla perchè è sua.*

TITO LIVIO CIANCHETTINI.

ENRICO SPIOMBI gerente responsabile

Stabilimento Tip. del POPOLO ROMANO

Secolo II - Anno XV

Referendum pasquale-ferroviario

— *Nella settimana di passione ferroviaria, l'ostruzionismo è di prammatica perchè ogni via (crucis) deve avere per lo meno quattordici stazioni!*

Comm. BIANCHI.

— *La nostra idea sulle uova pasquali! Bisogna mangiare i tuorli e buttare i... Bianchi!*

BRANCONI e PAPA.

— *Sto covando due uova pasquali per i ferrovieri: in una c'è dentro una ventina di milioni, nell'altra la militarizzazione; sta a loro a scegliere!*

SALANDRA.

— *Ho chiesto un ovetto di 200 milioni per far la parte del Cireneo...*

Gen. Sen. GRANDI.

— *E' Pasqua e in treno non vai?*
O che bel mestiere
fare il ferroviere!...

PIETRO MASCAGNI.

— *Inneggiamo al Signor... da risorgere!*

DE BELLIS.

— *Bell'uovo davvero che mi hanno regalato le Potenze!*
Casa mia, casa mia,
per piccina che tu sia,
meglio sei dell'Albania!

GUGLIELMO Principe di WIED.

— *Brutta Pasqua! Mi hanno contestato l'elezione!*

On. GIULIO RODINO'...

— *Il Gabinetto Salandra si è assicurato la buona Pasqua; ma il capretto espiatorio... sono io!*

IL CONTRIBUENTE.

— *Siamo andati a far la Pasqua in Turchia per godercela un po' più da... cristiani. E' il colmo!*

NITTI e CREDARO.

— *Non me ne parlate; devo distribuire 228 uova gialle e nere...*

C.te GENTILONI.

— *Tutti ricevono regali e a me da un gran pezzo nessuno offre Nulla... neppure in una recente occasione!*

GIGIONE.

LA VISITA AI SEPOLCRI.

QUI GIACE SENAPE SOCIALISTA MODERNO.

La devozione del cristiano antico.

VIAGGI COMBINATI E COMBINABILI

Contrariamente alle voci messe in giro, ossia fatte circolare, che in seguito ad apposita *circolare* del Sindacato Ferrovieri non si sarebbe potuto più... circolare per le linee della Rete, o almeno sarebbe stata una grave imprudenza il solo azzardarsi ad acquistare, riuscendovi, un biglietto d'andata e ritorno per Ciampino, possiamo garantire che avremo in questi giorni di minacciato sciopero il maggiore e più intenso movimento di forestieri che mai si sia verificato.

Per cura di alcune agenzie « Chiari (poco) e Semaiarriva » sono state indette infatti parecchie gite e viaggi, anch'essi circolari, a cui prenderanno parte le più spiccate personalità e le comitive più numerose della vita politica e artistica d'Italia.

***

E innanzi tutto, per dare il buon esempio, sono stati gli stessi Ferrovieri a indire un viaggio possibilmente di piacere al Ministero dei Lavori Pubblici, località amena, rallegrata da vedute... alquanto ristrette e circondata da Ciuffelli di piante... organiche molto bene incolte.

Il programma è il seguente: Partenza dalla Sta-

Il Travaso - C. C. Posta - scade 31-12-14 f. 40
593 Sig. Guerrieri Rani Via Principe Umberto 243 ROMA

Il Travaso delle idee della Domenica

L. 5,00
(con premio) » 10,00
...re, vaglia e cartoline-vaglia agli Uffici del giornale:
Vicolo Scavolino N. 61, p. p. (Piazza Trevi).
Le inserzioni si ricevono esclusivamente presso:
A. Lattanzi e C. Roma - Via Tomacelli 152 - Tel. 10-779
Prezzi: 4ª pagina divisa in 9 colonne L. 0,50 la linea di corpo 6; 3ª pagina divisa in 4 colonne L. 2 linea di corpo 6; nel testo L. 5 la linea di corpo 6.
I manoscritti non si restituiscono
CONTO CORRENTE CON LA POSTA

IL VIAGGIO: Potrei uscirmene per foro di cuffia, pronunziando: li *miei viaggi*, io li compio a PIEDE FERMO e PENSIERO IN MOVIMENTO, laddove, con questo, tocco sito *inaccessibile* per il *ferroviero* e per il *capoccio*. Ragionamento *egoista*? E che cosa è d'altro il tuo, o ferroviero? Essi s'infischiano a *vicenda* delli motivi altrui. L'EGOISMO E' FATTO UMANO: parlate nel *suo* nome, *senza vergognarvi*. Ma in dibàttito attuale, lo stritolato di mezzo, è l'*uomo qualunque*. E così? Peggio *per lui*, se finora non seppe far valere l'*egoismo proprio* e servi da cuscinetto a *bassi* e ad *alti locati*. Faccia anch'egli *lotta di classe*, *scioperi* per proprio conto, e non si butti di *sotto* o di *sopra*.

Tito Livio Cianchettini.

Secolo II - Anno XV — Roma, 12 Aprile (Uffici: Vicolo Scavolino 61 - Piazza Trevi - Telefono 26-45). Domenica 1914 — N. 737

Referendum pasquale-ferroviario

— *Nella settimana di passione ferroviaria, l'ostruzionismo è di prammatica perchè ogni via (crucis) deve avere per lo meno quattordici stazioni!*

Comm. BIANCHI.

— *La nostra idea sulle uova pasquali? Bisogna mangiare i tuorli e buttare i... Bianchi!*

BRANCONI e PAPA.

— *Sto covando due uova pasquali per i ferrovieri: in una c'è dentro una ventina di milioni, nell'altra la militarizzazione; sta a loro* **a scegliere!**

SALANDRA.

— ***Ho chiesto un ovetto di 200 milioni per far la parte del Cireneo...***

Gen. Sen. GRANDI.

— *E' Pasqua e in treno non vai?*
O che bel mestiere
fare il ferroviere!...

PIETRO MASCAGNI.

— *Inneggiamo al Signor... da risorgere!*

DE BELLIS.

— *Bell'uovo davvero che mi hanno regalato le Potenze!*
Casa mia, casa mia,
per piccina che tu sia,
meglio sei dell'Albania!

GUGLIELMO Principe di WIED.

— *Brutta Pasqua! Mi hanno contestato l'elezione!*

On. GIULIO RODINO'...

— *Il Gabinetto Salandra si è assicurato la buona Pasqua; ma il capretto espiatorio... sono* **io!**

IL CONTRIBUENTE.

— *Siamo andati a far la Pasqua in Turchia per godercela un po' più da... cristiani. E' il colmo!*

NITTI e CREDARO.

— *Non me ne parlate: devo distribuire 228 uova gialle e nere...*

C.te GENTILONI.

— *Tutti ricevono regali e a me da un gran pezzo nessuno offre Nulla... neppure in una recente occasione!*

GIGIONE.

LA VISITA AI SEPOLCRI.

La devozione del cristiano antico.

VIAGGI COMBINATI E COMBINABILI

Contrariamente alle voci messe in giro, ossia fatte circolare, che in seguito ad apposita *circolare* del Sindacato Ferrovieri non si sarebbe potuto più... circolare per le linee della Rete, o almeno sarebbe stata una grave imprudenza il solo azzardarsi ad acquistare, riuscendovi, un biglietto d'andata e ritorno per Ciampino, possiamo garantire che avremo in questi giorni di minacciato sciopero il maggiore e più intenso movimento di forestieri che mai si sia verificato.

Per cura di alcune agenzie « Chiari (poco) e Semaiarriva » sono state indette infatti parecchie gite e viaggi, anch'essi circolari, a cui prenderanno parte le più spiccate personalità e le comitive più numerose della vita politica e artistica d'Italia.

***

E innanzi tutto, per dare il buon esempio, sono stati gli stessi Ferrovieri a indire un viaggio possibilmente di piacere al Ministero dei Lavori Pubblici, località amena, rallegrata da vedute... alquanto ristrette e circondata da Ciuffelli di piante... organiche molto bene incolte.

Il programma è il seguente: Partenza dalla Stazione di Casadelpopolo in gruppi di Categorie (esclusi i Funzionari i quali viaggeranno a parte, in *sleeping*): fermata obbligatoria a San Bottaggio dove i gitanti saranno ricevuti dai... Monici dell'ordine dello Sciopero per visitare il Convento e la Camera del Lavoro, dove essi preparano il celebre liquore che poi danno a bere quasi gratuitamente agli ospiti.

Ripreso il treno si proseguirà con carriera accelerata verso la mèta, ove giunti si potrà subito recarsi a prender visione della locale Esposizione Finanziaria Permanente. Colazione, pranzo e Cena da un minimo di L. 2.80 a 3 lire con diritto ai frutti; alloggio (non ancora sicuro) all'Albergo della Stelletta... a cinque punte.

Soggiorno a volontà, durante il quale sarà in facoltà del personale addetto alla gita si spingersi fino a... Chiasso, approfittando di una corsa o azione direttissima.

Il ritorno si effettuerà in vagoni speciali, collocati – per comodo dei sigg. viaggianti – alla coda (fra le gambe) del treno.

***

Anche il comm. Riccardo Bianchi con una lieta ma non tanto, brigata di « pezzi grossi » si prepara a fare una... scappata, invitato con una certa insistenza da un suo amico... Personale, a visitare l'alta valle di... Missioni, posta fra il Torrente Incudine e il Monte Martello, a 800 m. di stipendio sul livello delle cattive acque del Mar Traffico.

Fra i viaggiatori isolati o in piccoli gruppi che andranno al Pettine o in altre località... climateriche, abbiamo notizia finora – oltre agli on. Nitti e Credaro, che hanno già preso la via dei Giovani Turchi – del m. Mascagni, il quale, munito di biglietto di andata e ritorno Roma-Livorno si recherà ad assistere a turno una sua stretta parente, certa Parisina, alquanto indisposta; dell'on. Nathan che si è lasciato indurre... in tentazione da una visita – in *blocco* con alcuni suoi amici – a S. Francisco, per recarsi nel qual posto sceglierà la linea più diretta: Roma-Collescipoli-Calcutta.

Vengono poscia: l'on. Altobelli, aspettato a Napoli dai suoi ammiratori per un nuovo ingresso trionfale; l'on. Guido Celli che si recherà, durante le vacanze, a far visita di ringraziamento a quei 200 colleghi che gli strinsero la mano dopo il suo debutto umoristico-parlamentare; l'on. Todeschini chiamato in tutta fretta a Triseste per dirimere, secondo le propirie idealità patriottiche, alcune vertenze italo-slovene; gli on. Luzzatti e Sonnino, che andranno – per accordi presi testè – a passare le acque allo scopo di guarire da uno malattia di calcoli... sbagliati contratta da molta tempo.

PASQUA D'INSURREZIONE

Nell'orrida notte pesante,
terribile il treno fantasma gigante
sonante rombante fumante ululante,
si lancia nella corsa anelante
volante tra schianti tonanti, squassando
sfaldando, clangando, fischiando,
squillando per via seminando
lo sciopero urgente possente scuotente,
lo sciopero ardente fremente,
lo sciopero ingente,
lo sciopero sciopero sciopero sciò!

E corre l'orribile treno
mai visto in Italia, perchè nientemeno
si tratta d'un treno di furie ripieno
che corre davver senza freno,
che parte in orario,
non scambia binario,
non urta, non falla, non sbaglia,
non sosta, rallenta o deraglia,
che arriva in orario com'è necessario,
portando nei venti
vagoni fuggenti
dei cumuli d'orridi intenti
dei cumuli d'ire e lamenti
dei cumuli cumuli cumuli cù!

Nel gran movimento, nel traffico in zuffa
la macchina sbuffa,
l'irato stantuffo più irato stantuffa;
nel tunnel copioso di muffa
sfrenandosi il tender si tuffa,
s'azzuffa, s'arruffa, rabbuffa...
Poi, dischi infernali,
sanguigni fanali,
maligni segnali,
si scorgon per ogni casello
per ogni passaggio a livello.
Le arterie d'Italia somigliano a fili
recisi da mani incivili,
non pulsan le vene sottili
non pulsan le tempie febbrili
non pulsano pulsano pulsano pù!

Nel suo direttissimo orrendo cammino
quel treno dell'atro destino
sen va come un lampo d'orrore,
non ha controllore
non ha frenatore,
la morte gli fa da fuochista,
lo scherno è scambista,
c'è poi l'appetito che fa il macchinista.
Non cura stazioni, non sterza,
non pensa a far acqua, non bada a scarpate,
c'è in prima, in seconda ed in terza
millanta speranze stipate
che viaggiano in cerca di molti milioni...
Nel carro bestiame
nel carro bagagli
vi sono discorsi, comizi, ragioni,
minacce, bagagli,
molteplici brame....
Non c'è *wagon-lits*, nell'enorme,
convoglio fatal non si dorme!
Non c'è nell'immane congerie
wagon-restaurant (prima serie)!
Bisogna mostrar le miserie,
perciò non si mangia! Ma pure
nell'ampie vetture
su tutte le porte che stanno di lato
c'è scritto *occupato*.
Chi mai può affermare che in tale momento
non c'è movimento?
Chi mai può negare in quell'ora
gl'immensi bisogni di tutta la classe?
Su, su! Pronti in coda! che aspettasi ancora?
si schiudan le casse,
si traggano fuori milioni, quaranta, cinquanta,
sessanta, settanta...
si sciupino tutti magari,
si sciupino pur se son rari,
si sciupin danari,
si sciupino sciupino sciupino sciù!

E il treno fantasma
cammina cammina cammina;
la macchina ha l'asma,
ma forse la mèta è vicina.
L'arrivo è segnato
preciso in orario, tra poche stazioni,
s'arriva, tra pochi caselli...
Poichè i proletari ribelli
bestemmiano contro lo Stato
però gli domandan milioni
danzandogli intorno...
E l'utile Stato li sborsa ogni giorno!
Chi mai li darebbe, qual nume, qual fato,
qualor non ci fosse lo Stato?
Uh fatelo un tale pensiero,
uh fatelo a cuor non leggero,
uh fatelo invero,
uh fatelo uh fatelo uh fatelo uffà!...

Teniamo a disposizione dei lettori le ultime copie dello splendido album di Filiberto Scarpelli PER MODO DI DIRE. *Inviare Cartolina vaglia di L. 2.50 al* Travaso – *Roma*.

Consigli al viaggiatore

1. *Se puoi fare a meno di viaggiare per ferrovia tanto meglio.*

2. *Se proprio non puoi farne a meno, forniscit di cornetta e fischio per dar la partenza nelle stazioni in cambio del capotreno.*

3. *In caso di fermata non compresa nell'orario appenditi al campanello d'allarme e appena accorre il personale dirai che la situazione essendo allarmante sei nel tuo diritto di tirare il segnale analogo.*

4. *Se il viaggio supera i cento chilometri sarà bene' che tu ti munisca di cibarie per otto giorni, tenda da campo, sky, ferri da ghiaccio, cucina a spirito, telefono portatile, fucile da caccia, lenze, ami e tutto l'occorrente per far fronte alle prime necessità della vita.*

5. *Non viaggiare mai di notte, perchè la notte porta consiglio, e i ferrovieri con tutti i consiglieri che hanno non si sa mai che cosa potrebbero combinarti!*

6. *Non telegrafare mai l'ora dell'arrivo se prima non sei arrivato: metteresti in orgasmo le persone che ti aspettano.*

7. *In caso di sciopero assoluto, generale, totale, puoi sempre viaggiare per ferrovia, mettendo la strada ferrata fra le gambe. Andrai piano, ma sano e lontano, e non pagherai il biglietto.*

8. *Se il treno parte e arriva in orario sta in guardia: gatta ci cova; smonta alla prima stazione e prendine un altro che arrivi con qualche centinaio di minuti di ritardo, bisogna diffidare della regolarità e della puntualità.*

9. *Se il controllare si abbandona ad un eccesso di zelo chiedendoti tessere, fedi di nascita, di matrimonio firme di riconoscimento ecc., ecc.... tu fagli vedere prima il permesso di portare la rivoltella e poi la rivoltella medesima beninteso carica e pronta allo sparo. Vedrai che il controllore rimarrà soddisfatto e non tornerà più a romperti il sonno.*

10. *Viaggia sempre seguito da un cospicuo bagaglio ...di nessun valore, bagaglio che molto probabilmente prenderà altra via, mettendoti in grado di chiedere per lo meno cinquantamila lire di indennizzo alle FF. SS. che in linea di transazione te ne daranno per lo meno sessantamila.*

IL PARLAMENTO ILLUSTRATO

— Lettori del *Travaso*, una parola!
Di Cittanova io son rappresentante
e compagno di fede a Labriola.
essendo socialista... ragionante.
Come? la Libia?... una necessità!
Però... però... Tanti saluti.

ARCÀ.

Senza la museruola

Erano cinque mesi che a Montecitorio e dintorni si aggirava un signore dall'aspetto terribilmente congestionato, che pareva dovesse da un momento all'altro scoppiare.

Bastava dargli un'occhiata per capire subito che quel signore doveva trovarsi nella penosissima situazione di chi avendo mandata moltissima roba in corpo, non possa metterla fuori.

Quel signore era l'onorevole Eugenio Chiesa, gonfio di campagne a fondo, di attacchi violenti, di rivelazioni e soppette ed altri esplosivi ad alto potenziale, ch'egli si sforzava di tener dentro, in attesa che la Camera, convalidandogli l'elezione di Massa Carrara, lo rimettesse nel pieno esercizio delle sue funzioni di mangiatore di generali vivi, in specie e di avversari politici in genere.

Finalmente, l'altro giorno, la convalidazione è avvenuta ed è stata partecipata all'on. Chiesa con tutte le precauzioni atte ad evitare una subitanea esplosione, che avrebbe potuto danneggiare le cose e le persone per un raggio di parecchi chilometri e anche più.

Una diecina di colleghi fra i più robusti hanno convocato l'on. Chiesa in una saletta appartata di Montecitorio, hanno chiuso bene porte e finestre e lì, a poco a poco, gli hanno data la notizia, mettendogli subito a portata di mano un pupazzo di stoffa imbottito di stoppa, dall'aspetto di omaccione militare, contro il quale l'On. Chiesa si è subito scagliato, come suole fare, di solito quando si trova di fronte... all'uomo di stoppa.

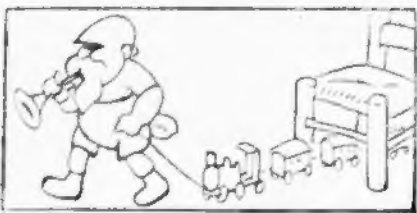
Narrare i cinque mesi di aspettativa passati dall'On. Chiesa, che da oggi riprende il suo libero esercizio di deputato-scopiatore dibeni Chiesa in libero Stato... di eccitazione è cosa superiore alle nostre forze di narratori.

Egli soffriva di incubi terribili: sognava la notte le giostre più grandiose, i tornei più complessi... una notte sognò di scendere sul terreno e, naturalmente si trovò in terra, vicino al letto, in una posizione in cui nessuno ancora era mai riuscito a metterlo: con le spalle al muro.

Il giorno in cui il generale Porro rifiutò il portafoglio della guerra, facendo capire che avrebbe voluto qualche centinaio di milioni per l'esercito, l'on. Chiesa traversò una crisi spaventosa.

Ora finalmente, l'On. Chiesa ha ripreso il suo posto di battaglia alla Camera, ed avverte la sua spettabile clientela che.... non riceve mai, ma che renda tutti i giorni a chi ne vuole e anche a chi non vuole.

Sedici dei più rinomati arrotini di Roma stanno da qualche giorno lavorando ad affilare sciabole per l'On. Chiesa, in vista degli avvenimenti che certo non potranno mancare.

Il R. Commissario per gli ospedali di Roma, Comm. Galeti, si è finalmente deciso ad aprire numerosi posti di pronto soccorso, con gran dispiacere del *Giornale d'Italia*, che stava lavorando in segreto un altro sciopero generale.

LA SCOPPOLETTA FRIGIA

Il *Daily Mirror* riferisce che esiste a Dorset una repubblica minuscola, ancora più piccola di quella di S. Marino: si tratta di una repubblichetta composta di diciotto cittadini e un presidente, tutti di età inferiore ai sedici anni.

Naturalmente la vita politica della repubblica di Dorset si svolge nella più beata e semplice ingenuità: niente affari Rochette, niente Caillaux niente revolverate. Le più importanti questioni vengono discusse a tavola, durante i pasti che la nazione prende in comune. E lì si amministra anche la giustizia: non è la pena di morte, ma esiste però la condanna a stare senza frutta che dà a sua volta ottimi frutti per la moralità e la disciplina dei cittadini e delle cittadine.

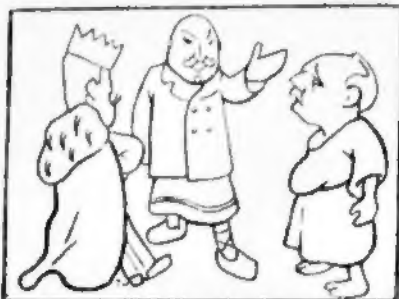
Ultimamente nella repubblica di Dorset c'è stata una grave questione religiosa.

A Dorset c'è la chiesa protestante, ma non quella cattolica, ch'è a dieci chilometri. Dei cittadini della repubblica quattordici sono protestanti, e quattro cattolici. Un signore cattolico del luogo ha messo a disposizione dei quattro piccoli correligionari la propria automobile per recarsi la domenica alla messa nella distante chiesa cattolica.

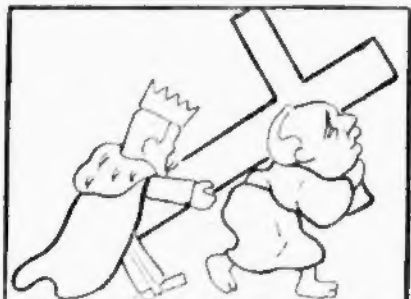
Ora è accaduto che i quattordici cittadini protestanti hanno, naturalmente.... protestato per questo privilegio automobilistico, e al colmo dell'invidia per quella bella gita domenicale riservata ai quattro favoriti dalla... religione, hanno minacciato di passare tutt'e quattordici come un sol uomo al cattolicismo.

Qualche giornale inglese ha commentato l'incidente tacciando di poca fede quei quattordici repubblicanetti protestanti.

E' vero, non bisogna dimostrarsi così interessati, quando si fa professione di democrazia. La democrazia è tutta una cosa ideale, che non deve pretermettere alle grandi conquiste del popolo il piacere personale, sia pure quello dell'automobile. Il vero, autentico democratico deve passare sopra all'automobile, così come il pedone talvolta ci passa sotto.

VIA CRVCIS... ET DELICIARVM

STAZIONE I.

Il Redentore Salandra è condannato a morte.

*In questa prima Stazione si contempla l'ammirabile sommissione dell'innocente Salandra che viene indicato dal Caifasso-Ciel Giolitti al Re e da questi iniquamente condannato al supplizio della croce.... e delizia del potere e **tutto** ciò affinchè i peccatori radicali siano per ricevere a suo tempo, la... Vita.*

STAZIONE II.

E' caricato della croce.

In questa seconda Stazione si contempla la rassegnazione di Salandra nel sottoporre le sue spalle alla pesantissima croce offertagli dal Re, onde animarci a camminare dietro di lui, per la via della differenziazione dei partiti.

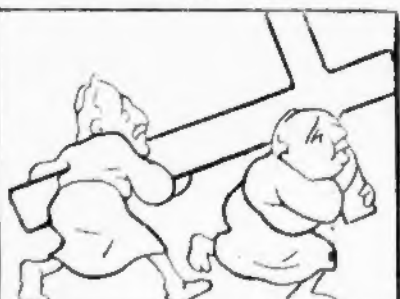
STAZIONE III.

Cade la prima volta.

In questa terza Stazione si contempla come il nostro benignissimo Signor Salandra oppresso dal peso della Croce e dagli urti dei manigoldi, cadde a terra sotto Porro.... Pilato, che se ne lavò le mani appena ritornato a Milano, e ciò affine di ottenere a noi la grazia di non cadere mai in peccato di megalomania militaristica.

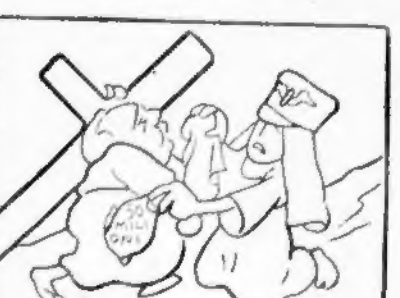
STAZIONE IV.

Incontra la sua SS. Madre.

In questa quarta Stazione si contempla l'ineffabile dolore che provarono reciprocamente Salandra e il suo santo madre, Sonnino nell'incontrarsi sulla via del Calvario affine di ottenere a noi e all'on. Quaglino la grazia di evitare con prudenza gl'incontri pericolosi.

STAZIONE V.

E' ajutato dal Cireneo.

In questa quinta Stazione si contempla come Salandra trovò opportuno di farsi aiutare dal più Eritreo che Cireneo Martini, nel portare la croce per insegnare a noi — e chi sa il giuoco non l'insegni — ad aiutare il prossimo sia a destra che a sinistra, quando il peso è assai medesimo e c'è lo sciopero dei facchini.

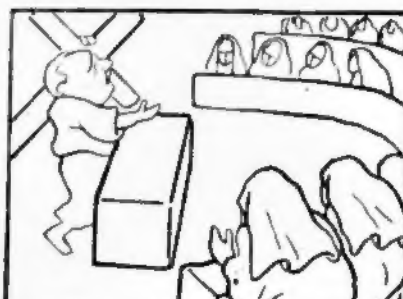
STAZIONE VI.

E' asciugato dalla Veronica.

*In questa sesta stazione... ferroviaria **si** contempla come Salandra lasciò **impressa l'immagine del contribuente sul pannolino rosso** della Veronica ferroviera **che s'inoltra fra le** turbe per rasciugargli **la borsa, insegnandoci** con ciò il **dovere di farci sempre avanti, più con le cattive che con le buone, se vogliamo ottener** qualche cosa **al mondo.***

STAZIONE VII.

Cade la seconda volta.

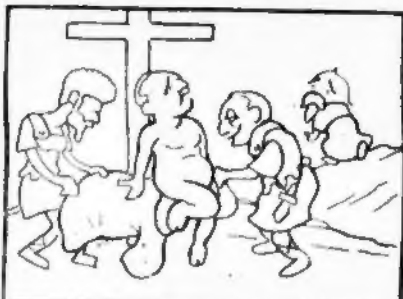
In questa settima stazione si contempla come Salandra cadde la seconda volta sotto il peso della croce, inciampando contro il piede sinistro di Carlino Schanzer che in quel momento cercava di tagliargli la strada e ciò per insegnare a noi che nella scelta degli amici bisogna andarci.... coi piedi di piombo.

STAZIONE VIII.

Parla alle pie donne.

*In questa stazione ottava si contempla come Salandra, esponendo il suo programma finanziario, insegnò alle diverse pie **Donne del Parlamento**, che si deve piangere, con decoro delle proprie miserie e di quelle del Paese, non che con lagrime di sangue le quali consolidandosi finiscono per diventar.... **Rubini**.*

STAZIONE IX.

Cade per la terza volta.

In questa nona stazione si contempla come Salandra ormai risoluto a raggiungere la vetta del Calvario, riprese all'uopo maggior lena e d'un tratto inerpica e cadde per un sasso o blocco di origine vulcano-democratica, che i mineralogi chiamano divorzio e sul quale ogni buon cristiano deve evitare di cadere, se non vuole andare all'Inferno con due o più suocere.

STAZIONE X.

E' spogliato delle sue vesti.

In questa decima stazione si contempla il rossore provato da Giogione e dal Popolo di Giudea nel veder spogliare Salandra delle sue vesti di conservatore in faccia a tutti, affine di espiare le nostre vanità e le nostre immodestie.

STAZIONE XI.

E' inchiodato sulla croce.

In questa undecima stazione si contempla la dolorosa carneficina sostenuta da Salandra nell'essere disteso e inchiodato sopra la croce del potere con ben 182 voti di maggioranza e con certi chiodi strazianti fatti venir dalla Libia a maggior gloria del contribuente italiano.

STAZIONE XII.

Fa il morto sulla croce.

In questa duodecima stazione si contempla come Salandra, dopo quattro giorni di discussione sulle sue comunicazioni, quattro giorni cioè di penosissima agonia, martoriato dalla lancia di Longinotti o chi per lui, fece finalmente il morto, non dando più segno di vita se non... coi ferrovieri.

STAZIONE XIII.

Risorge a vita migliore.

In questa ultima stazione si contempla come Salandra, nei giorni seguenti alla crocifissione smossa la lapide di granito di Dronero che ne chiudeva l'ingresso sotto gli occhi dei soldati ed ufficiali socialisti posti a custodia usci, Redentore redivivo col divino suo corpo, come fosse puro spirito, dal sepolcro, per irsene a vita più vera e maggiore. In quel momento si fece sentire un tremuoto ferroviario sì forte, che le guardie stramazzarono a terra.

IL BUE ALLA MODA
ovvero
IL VITELLO DETRONIZZATO

Per informazioni avute direttamente dallo scienziato belga signor Effront, inventore della carne commestibile artificiale, possiamo offrire ai nostri lettori... non ancora una bistecca, ma qualche notizia su questa strabiliante applicazione della chimica moderna.

E' vero – abbiamo domandato all'illustre uomo – ciò che dicono i giornali, cioè che per fabbricare la carne lei si serve di «residui di fabbricazione quasi senza valore e di prodotti di rifiuto»?

— Perfettamente: vede, per esempio, questo pezzo di lombo? Senta che odore! Ebbene, esso è composto di alcune ciabatte fuori uso, di tre corteccie d'arancio, un fodero di sciabola della Guardia Nazionale e qualche mozzicone di sigaro.

— E come ha fatto a combinare queste cose insieme? Sempre stando ai giornali, lei adopera acido solforico e latte di calce?

— Non solo, ma ci vogliono ancora: tre ettogrammi di plancastite bruciata e quattro centigrammi di assa fetida, i quali ingredienti mescolati assieme, passati per setaccio, infarciti di sublimato corrosivo, sbattuti in faccia a un macellaio, si fanno bollire fino a evaporazione completa e poi si servono in tavola con patate.

— E questo pasticcio... pardon, questa carne è digeribile, è nutriente?

— Altro che! Quando si è mangiato una «noce di vitello» artificiale, lì per lì ci si sente sazi come dopo aver letto le ultime notizie sull'Albania; ma poi, facilitando la digestione col bere un mezzo litro di cianuro di potassa, si starà leggerissimi di stomaco e di cervello; sembrerà quasi di avere ascoltato un discorso dell'on. Miccichè.

Le dico – ha soggiunto il dott. Effront – si tratta, non faccio per vantarmi, di una vera rivoluzione culinaria, non solo, ma che ci procurerà la gratitudine di tante povere bestie oggi sacrificate alla nostra ingordigia.

Assisteremo così a scenette di questo genere:

In trattoria.

— Cameriere, è pronto questo spezzatino?

— Ecco, signore, manca solamente il carburo, e sono da lei.....

In casa:

— Marietta, questo lesso è un po' insipido.

— Ah, è vero... ho dimenticato di metterci la polvere di mattone!

***

— Ma i macellai – insinuammo – non si risentiranno per questa concorrenza?

— Non credo. Dopo tutto essi potranno mettersi a fare i flebotomi o i... diplomatici, giacchè pochissime saranno le «Fabbriche di carne» e ciascuno potrà ogni giorno manipolarsi la sua brava cotoletta con tenue spesa, utilizzando qualcuno di quegli oggetti di scarto – vetri rotti, bretelle logore, manichi d'ombrello ecc. – che in una casa non mancano mai.

Ne creda che solo la carne di vitello si possa imitare; ho provato a fare anche il maiale.....

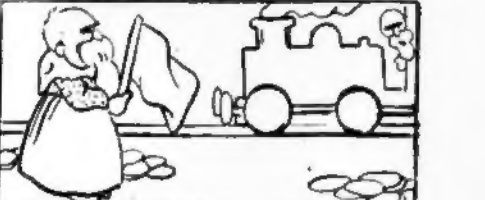
— Complimenti! E c'è riuscito?

— Alla perfezione!

— Cosicchè il «caro viveri»?

— Abolito! E che dire poi dei vantaggi... diciamo così sintetici della nutrizione artificiale in relazione alle sue conseguenze?

— Già, immagino saranno anche esse sintetiche,

— E inoffensive, magari anzi utilizzabili nuovamente...

L'ONOREVOLE " ÉTOILE ,,

Il partito socialista italiano è quella cosa – oramai è risaputa da tutti – la quale si è addossato l'incarico di redimere il nostro paese, la nostra vita, la nostra politica, la nostra economia, ed altro ancora.

Pur troppo, però, questa salutare opera di redenzione è nota al grosso pubblico solo a traverso quel che succede in Parlamento; i più ignorano invece l'opera spicciola dei singoli, compiuta nel silenzio d'una modestia veramente deplorevole. Anzi la maggioranza ignora perfino l'esistenza di qualcuno di questi singoli infaticabili pionieri di civiltà. Sapevate voi che esistesse un onorevole Francesco Bernardini, deputato socialista di Montalcino. ? No, ebbene, ora lo sapete. Ma non sapete la specialità di questo legislatore irriducibilmente sovversivo. Non l'andate a cercare nell'*Avanti*, organo ufficiale: leggete piuttosto il *Café chantant*, che è l'organo delle canzonettiste, e imparerete subito, che anche queste povere lavoratrici della stecca e dello sgambetto hanno il loro santo protettore in Parlamento, proprio lui, l'on. Bernardini.

Il quale sta ora lavorando a tutt'uomo per la risoluzione di un problema sociale di primissimo rango: *migliorare* il personale del caffè concerto, ed ottenere a tutti gli artisti di varietà la tessera ferroviaria. L'on. Salandra sa ora che la questione dei ferrovieri non è risolta solo con qualche diecina di milioni ai ferrovieri: ci vuole la tessera alle canzonettiste, altrimenti l'On. Bernardini è capace di iniziare sul *Café Chantant*, una campagna tale, da mandare a gambe all'aria il Ministero. E, conveniamone non sarebbe per l'on. Salandra troppo piacevole l'esser costretto dai socialisti a mostrare le gambe sul cafè-chantant, come una *gommeuse* qualunque.

L'On. Bernardini, trattando la questione del miglioramento in una lettera pubblicata nei giornali di varietà, sviscera l'argomento, penetra per così dire nella più intima psiche della canzonettista, mettendone a nudo – il che non deve troppo impressionarci – ogni lato e a proposito di certe abitudini delle canzonettiste di imparare l'arte, per... metterla da parte quando è finito lo spettacolo, così si esprime:

«Se ci sono nel teatro di varietà donne le quali «dopo le fatiche della scena, vogliono concedersi «le gioie del libero amore, io, femminista, socia«lista, pagano nell'anima e nei sensi, faccio «tanto di cappello!».....

Voi già vedete l'On. Bernardini all'uscita del caffè concerto, ogni sera, aspettare al varco le coppie partenti per il *restaurant* notturno, e profondersi in grandi scappellate, omaggio pagano all'amore che passa libero e leggero.....

Quanto però alla concessione della tessera ferroviaria, l'On. Bernardini non si scappella più così paganamente, e propone che la concessione sia limitata a quegli artisti e sopra tutto a quelle artiste di varietà che dimostrino di ritrarre solo dal teatro e dall'arte esercitata sul medesimo, i propri mezzi di sussistenza.

Eh, eh..... qui l'onorevole canzonettista diventa un poco indiscreto. Questo voler sindacare la vita privata - chiamiamola così - delle canzonettiste, è, per un socialista ufficiale, un poco troppo.... sindacalista. E poi, andiamo al caso pratico. Come faranno le ferrovie a rilasciare la tessera secondo il criterio dell'accertamento dei mezzi di sussistenza? Occorrerebbe istituire un nuovo servizio – e fino a qui la Direzione delle ferrovie non sarebbe certo mal disposta – ma un servizio a cui dovrebbe essere adibita una specialissima polizia, di gente rotta al mondo del teatro di varietà, e capace di distinguere a occhio nudo fra le richiedenti, quali si guadagnano onestamente la vita spogliandosi legittimamente in pubblico, e quali, invece, dovrebbero escludersi dalla tessera, perchè fanno la stessa cosa in privato.

Comunque sia per finire questa vertenza «Bernardini - ferrovie - varietà», noi siamo lietissimi di avere scoperto alla Camera italiana il nume tutelare delle canzonettiste bisognose di elevamento e di redenzione. E ci piacerebbe anzi che l'On. Bernardini portasse la questione in pieno Parlamento, levando spesso la voce in favore delle canzonettiste alle quali in genere è giusto un po' di voce da levare quella che manca.

Egli diverrebbe subito una simpaticissima macchietta di Montecitorio: una specie di «divetto a dizione» di «gommoso» dell'Estrema, dove starebbe divinamente bene un gommoso, data l'abitudine che ha l'estrema di... attaccare.

Noi attendiamo questo suo debutto pronti a fargli buona *claque*, e ad aiutarlo a far trionfare il numero del suo programma relativo alla concessione dei viaggi ferroviari alle canzonettiste, in cui vediamo un sano principio di giusta compensazione.

Noi riteniamo infatti – con lui – che sia giunta l'ora di farle viaggiare un poco in ferrovia, queste povere canzonettiste, che fino ad oggi non hanno fatto altro che... navigare.

Cronaca Urbana

Le lettere di Clara Tadatti

Alla Signora Enrichetta Selatenga
Via Privata – a mano.

Ti do subbito una bona notizia. Se Dio vole ripigliamo la nostra posizzione indipendente e ce la facciamo con chi ci pare.

Toto s'è staccato dal gruppo e così finalmente a casa nostra si ripiglia il solito tran-tran con l'amici di prima e posso ricevere chi voglio senza bisogno di chiedere il permesso a Morgari o a Vella.

Vol dire che Toto sta sempre per la libbertà e io pure, ma da questo allo strillare sempre Guai a chi ce la tocca! ci corre un bel divano.

Intanto m'ha pure fatto piacere che questo Ministero s'è sistemato e vedrai che se il Giornale d'Italia non piglia a proteggerlo troppo, finisce che tira avanti alla meglio e chi sa quante ne combina. E' vero che sono uomini di una certa età e per far le cose gli ci vole più tempo che all'altri, ma appunto per questo sarebbe una porcheria che i radicali volessero entrare nel gabinetto proprio sul più bello, col pericolo di trovare l'on. Rubini in camicia per farsi una idea del contribuente italiano.

Intanto ti posso dire in confidenza che con

IL BUE ALLA MODA
ovvero
L VITELLO DETRONIZZATO

nformazioni avute direttamente dallo scien-
elga signor Effront, inventore della carne
tibile artificiale, possiamo offrire ai nostri
, non ancora una bistecca, ma qualche noti-
questa strabiliante applicazione della chi-
oderna.

ro – abbiamo domandato all'illustre uomo –
dicono i giornali, cioè che per fabbricare
lei si serve di «residui di fabbricazione qua-
valore e di prodotti di rifiuto» ? ».

erfettamente: vede, per esempio, questo
i lombo ? Senta che odore ! Ebbene, esso
osto di alcune ciabatte fuori uso, di tre cor-
'arancio, un fodero di sciabola della Guar-
ionale e qualche mozzicone di sigaro.

come ha fatto a combinare queste cose in-
Sempre stando ai giornali, lei adopera acido
e latte di calce ?

on solo, ma ci vogliono ancora: tre etto-
di plancastite bruciata e quattro centi-
di assa fetida, i quali ingredienti mescolati
passati per setaccio, infarciti di subli-
rrosivo, sbattuti in faccia a un macellaio,
bollire fino a evaporazione completa e
rvono in tavola con patate.

questo pasticcio... pardon, questa carne
sile, è nutriente ?

ro che ! Quando si è mangiato una «noce
» artificiale, li per lì ci si sente sazi come
er letto le ultime notizie sull'Albania;
facilitando la digestione col bere un mezzo
ianuro di potassa, si starà leggerissimi
co e di cervello; sembrerà quasi di avere
un discorso dell'on. Miccichè.

o – ha soggiunto il dott. Effront – si
on faccio per vantarmi, di una vera ri-
e culinaria, non solo, ma che ci procurerà
udine di tanto povere bestie oggi sacrifi-
nostra ingordigia.

remo così a scenette di questo genere:
rattoria.

meriere, è pronto questo spezzatino ?
o, signore, manca solamente il carburo,
a lei.....

a;

ietta, questo lesso è un po' insipido.
è vero... ho dimenticato di metterci la
i mattone !

***

i macellai – insinuammo – non si risen-
er questa concorrenza ?

n credo. Dopo tutto essi potranno met-
re i flebotomi o i... diplomatici, giacchè
e saranno le «Fabbriche di carne» e
otrà ogni giorno manipolarsi la sua brava
con tenue spesa, utilizzando qualcuno
oggetti di scarto – vetri rotti, bretelle
anichi d'ombrello ecc. – che in una casa
ano mai.

a che solo la carne di vitello si possa imi-
provato a fare anche il maiale.....
mplimenti ! E c'è riuscito ?
a perfezione !
eche il «caro viveri» ?
ito ! E che dire poi dei vantaggi... di-
i sintetici della nutrizione artificiale in
alle sue conseguenze !
immagino saranno anche esse sintetiche,
offensive, magari anzi utilizzabili nuo-

NOREVOLE "ÉTOILE,,

o socialista italiano è quella cosa – ora-
uta da tutti – la quale si è addossato
i redimere il nostro paese, la nostra
stra politica, la nostra economia, ed
a.

ppo, però, questa salutare opera
ne è nota al grosso pubblico solo a
uel che succede in Parlamento; i più
vece l'opera spicciola dei singoli, com-
lenzio d'una modestia veramente deplo-
zi la maggioranza ignora perfino l'esi-
qualcuno di questi singoli infaticabili
civiltà. Sapevate voi che esistesse
ole Francesco Bernardini, deputato
i Montalcino. ? No, ebbene, ora lo sa-
on sapete la specialità di questo legi-
ducibilmente sovversivo. Non l'andate
nell'*Avanti*, organo ufficiale: leggete
l *Café chantant*, che è l'organo delle
te, e imparerete subito, che anche
vere lavoratrici della stecca e dello
hanno il loro santo protettore in Par-
roprio lui, l'on. Bernardini.

sta ora lavorando a tutt'uomo per
ne di un problema sociale di primis-
migliorare il personale del caffè con-
tenere a tutti gli artisti di varietà la
oviaria. L'on. Salandra sa ora che la
ei ferrovieri non è risolta solo con qual-
di milioni ai ferrovieri: ci vuole la
canzonettiste, altrimenti l'On. Ber-
apace di iniziare sul *Café Chantant*,
gna tale, da mandare a gambe all'aria
. E, conveniamone non sarebbe per
ra troppo piacevole l'esser costretto
i a mostrare le gambe sul cafè-chan-
una *gommeuse* qualunque.

rnardini, trattando la questione del
nto in una lettera pubblicata nei gior-
rietà, sviscera l'argomento, penetra
nella più intima psiche della canzonet-
ndone a nudo – il che non deve trop-
po impressionarci – ogni lato e a proposito di certe abitudini delle canzonettiste di imparar l'arte, per... metterla da parte quando è finito lo spettacolo, così si esprime:

«Se ci sono nel teatro di varietà donne le quali, «dopo le fatiche della scena, vogliono concedersi «le gioie del libero amore, io, femminista, socia- «lista, pagano nell'anima e nei sensi, faccio «tanto di cappello! .....

Voi già vedete l'On. Bernardini all'uscita del caffè concerto, ogni sera, aspettare al varco le coppie partenti per il *restaurant* notturno, e profondersi in grandi scappellate, omaggio pagano all'amore che passa libero e leggero.....

Quanto però alla concessione della tessera ferroviaria, l'On. Bernardini non si scappella più così paganamente, e propone che la concessione sia limitata a quegli artisti e sopra tutto a quelle artiste di varietà che dimostrino di ritrarre solo dal teatro e dall'arte esercitata sul medesimo, i propri mezzi di sussistenza.

Eh, eh..... qui l'onorevole canzonettista diventa un poco indiscreto. Questo voler sindacare la vita privata - chiamiamola così - delle canzonettiste, è, per un socialista ufficiale, un poco troppo.... sindacalista. E poi, andiamo al caso pratico. Come faranno le ferrovie a rilasciare la tessera secondo il criterio dell'accertamento dei mezzi di sussistenza? Occorrerebbe istituire un nuovo servizio – e fino a qui la Direzione delle ferrovie non sarebbe certo mal disposta – ma un servizio a cui dovrebbe essere adibita una specialissima polizia, di gente rotta al mondo del teatro di varietà, e capace di distinguere a occhio nudo fra le richiedenti, quali si guadagnano onestamente la vita spogliandosi legittimamente in pubblico, e quali, invece, dovrebbero escludersi dalla tessera, perchè fanno la stessa cosa in privato.

Comunque sia per finire questa vertenza «Bernardini - ferrovie - varietà», noi siamo lietissimi di avere scoperto alla Camera italiana il nume tutelare delle canzonettiste bisognose di elevamento e di redenzione. E ci piacerebbe anzi che l'On. Bernardini portasse la questione in pieno Parlamento, levando spesso la voce in favore delle canzonettiste alle quali in genere è giusto un po' di voce da levare quella che manca.

Egli diverrebbe subito una simpaticissima macchietta di Montecitorio: una specie di «divetto a dizione» di «gommoso» dell'Estrema, dove starebbe divinamente bene un gommoso, data l'abitudine che ha l'estrema di... attaccare.

Noi attendiamo questo suo debutto pronti a fargli buona *claque*, e ad aiutarlo a far trionfare il numero del suo programma relativo alla concessione dei viaggi ferroviari alle canzonettiste, in cui vediamo un sano principio di giusta compensazione.

Noi riteniamo infatti – con lui – che sia giunta l'ora di farle viaggiare un poco in ferrovia, queste povere canzonettiste, che fino ad oggi non hanno fatto altro che... navigare.

Cronaca Urbana

Le lettere di Clara Tadatti

Alla Signora Enrichetta Selatenga
Via Privata – a mano.

Ti do subbito una bona notizia. Se Dio vole ripigliamo la nostra posizzione indipendente e ce la facciamo con chi ci pare.

Toto s'è staccato dal gruppo e così finalmente a casa nostra si ripiglia il solito trantran con l'amici di prima e posso ricevere chi voglio senza bisogno di chiedere il permesso a Morgari o a Vella.

Vol dire che Toto sta sempre per la libbertà e io pure, ma da questo allo strillare sempre Guai a chi ce la tocca! *ci corre un bel divario.*

Intanto m'ha pure fatto piacere che questo Ministero s'è sistemato e vedrai che se il Giornale d'Italia *non piglia a proteggerlo troppo, finisce che tira avanti alla meglio e chi sa quante ne combina. E' vero che sono uomini di una certa età e per far le cose gli ci vole più tempo che all'altri, ma appunto per questo sarebbe una porcheria che i radicali volessero entrare nel gabinetto proprio sul più bello, col pericolo di trovare l'on. Rubini in camicia per farsi una idea del contribuente italiano.*

Intanto ti posso dire in confidenza che con Salandra ci sto bene e con tre sotto-segretari almeno me la posso vedere quando voglio per qualunque cosa, quindi se vogliamo attaccare pure subbito per fargli dare a tuo marito la croce di cavagliere con la pianta stabbile, ti porterò io da quello che ti trova la strada in un momento. Però se mai passa da me perchè ti dirò come ti devi mettere: se col taglier tortora o con l'abito abiglié riacchiappato sui fianchi e l'apertura davanti.

Ieri ho messo per la prima volta la toletta di seta turchina che m'ha regalato il senatore con le scarpette a sandalo e i nastri che vanno su per le gambe.

Dentro San Pietro c'era tutta Roma per la lavanda dei piedi e ho visto più amici che a Montecitorio e al Salone Margherita. C'era pure il cronista mondano della Tribuna *che mi girava intorno e mi pigliava l'appunti di dietro, tanto che ieri sera mi sono trovata, dentro un pezzo quasi letterario insieme a diverse signore per bene, ma speramo che non mi facci danno.*

Vicino all'altare maggiore in mezzo alla solita coteri della Caccia alla volpe, ho visto quel diplomatico che ti dissi l'altra volta col neo sul mento che mi guardava in un modo come se volesse dire «Quando ne rifacciamo un'altra?»

Infatti lunedì con la scusa che gli piacciano le antichità ha voluto che gli facessi girare il Foro Romano, fermandosi ogni tanto per prendere appunti sui fatti storici nella lingua sua, che però non mi finisce, mentre col francese gli ho insegnato pure dove Calligola rimase peggio dell'on. Petrillo.

Anzi a uno svolto della via Sacra, vicino alla colonna di Foca, siccome c'era solo il guardiano che aveva avuto la mancia, m'ha preso per la vita e mi ha detto in francese Tou lasse tou casse! *ma con tanto grazia che io mi sono messa a sedere sopra un pezzo di marmo perchè non glie la faceva più.*

Dalla guardata di ieri ho capito che ci doveva essere lettera ferma in posta e difatti per domani ci ho l'automobile col C. D. di dietro a mia disposizione per andare e venire. Ah, se tu pure sapessi un po' di francese, tanto da essere un po' padrona della lingua, ci potressimo lavorare tutte le antichità che ci sono a Roma col corpo diplomatico.

Domani però è inutile che vieni perchè ci abbiamo il pranzo di famiglia, per Pasqua. Il solito menu, le solite portate, il salame del senatore l'ova del commendatore, il pasticcio dell'onorevole, e poi il segretario di Toto, due Sindaci del Colleggio, uno che vole andare con Nathan a San Francisco, ma non se ne farà niente perchè non è nemmeno massone, insomma una bella tavolata, ma in fondo una seccatura come tutte quelle cose che ti vengono a scadenza fissa.

Se vedi Mascagni digli che l'aspetto sempre per fargli mettere la firma con la dedica sull'Amico Fritz, che è meglio assai della Parisina, tanto è vero che a nessuno gli è venuto in testa di tagliarlo.

Basta, vedo che l'ho fatta abbastanza lunga, e che non ci ho più carta, quindi ti mando tante amities, e ti telefonerò lunedì, ma tu fammi il piacere di non uscirtene di niente con quella pettegola di Irene, che ci ha il dente avvelenato da quando gli ho detto che il deputato amico suo era più verde dell'on. Mazzoni.

Tua affezionatissima

CLARA TADATTI.

NOTE VATICANE.

Era corsa la voce che si sarebbe proceduto alla chiusura dell'importante archivio vaticano detto del «buon governo» poi la cosa fu smentita.

E anche noi siamo lieti di assicurare tutti gli amici del «buon governo» ch'esso resterà aperto... alla speranza per molti, lunghissimi anni ancora! Forse anche per sempre.....

TEATRI DI ROMA

Uno, due e tre! Tre giorni soltanto ci separano dalla fine della magnifica stagione lirica del COSTANZI

che nella settimana santa ci ha procurato il piacere di rivedere *il sommo Pietro,* gran custode delle chiavi di *Paradisina* e il glorioso *Mattia, Apostolo* del bel canto, di cui narrano le sacre parabole che «un giorno di tal nebbia da non vederci più in là del proprio naso, scorse un passerotto ..... lontano alquanti chilometri».

All'artista illustre non dispiaccia di essere illustrato, per quanto spietatamente, da noi.

Al NAZIONALE. — Chi non conosce la *Grammatica,* eccezione fatta degli analfabeti ? Coloro cui è noto il *nome* dell'attrice, per la quale non troviamo *aggettivo* degno, vada ad udirne il *verbo* e non sia parco d'*interiezioni* e di applausi.

— *Pierrot* sebbene follemente innamorato, non si decide a prender moglie avendo appreso al VALLE *Gli inconvenienti..... del divorzio.*

Questo è l'uovo di Pasqua che il *Travaso* offre ai suoi lettori, i quali certo ne rimarranno soddisfatti trovandolo somigliantissimo alla signora Garibalda Niccòli. E siccome ogni uovo, di questi tempi, contiene o... un pulcino, o una *sorpresa,* aspettatevi dal *nostro,* grandi *novità,* di *Novellino* del *Paolieri* e dei migliori commediografi di Firenze.

— In oggi si porta alle stelle l'automobile che, tutt'al più, può aver la forza di un centinaio di *cavalli.* Che dire del grande *Circo equestre Anglo - Sassone* che conta addirittura un esercito di focosi destrieri, ammaestrati alla parola ? Noi non ne diciamo nulla: ci pensino i lettori dopo un sopraluogo all'ADRIANO dove troveranno uno spettacolo di prim'ordine.

— I gentilissimi tratti che vedete più sopra appartengono alla *sacra* danzatrice *Arana*: fulgida gemma del nuovissimo programma del SALONE MARGHERITA.

ULTIME NOTIZIE A SFASCIO

L'arte del Governo

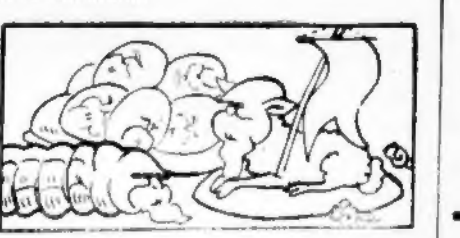
Il nuovo Gabinetto, a quanto pare, non ama soltanto i voti favorevoli. Esso con la nomina dell'onorevole Martini prima e dell'on. Rosadi poi, ha dimostrato di amare anche le belle arti, ciò che lo differenzia non poco dal gabinetto precedente. Ma l'on. Salandra non intende che tale predilezione si fermi alle arti rappresentative e l'altra sera è apparso al *Costanzi* nella *Favorita* in veste di Presidente del Consiglio ad incoraggiare anche la musica. E dire che l'on. Giolitti in tanti anni di dittatura non è apparso al Costanzi che una volta sola per la *Turlupineide!*

VENTICINQUE... TRENTE ET QUARANTE!

MONACO PRINCIPATO, 4. — Fu ieri festeggiato solennemente il 25 anniversario di assunzione al trono del nostro amato Principe.

Convennero qui per la sontuosa cerimonia i più illustri personaggi della politica e della diplomazia ed erano rappresentate le più alte sfere del mondo elegante, ricevute nelle più ampie sale del Museo Oceanografico, addobbate con fiori e quadri, e popolate da dame, fanti e cavalieri.

Il Principe Ferdinando fece personalmente gli onori di casa ed offrì agli intervenuti degli squisiti crostacei al burro, inaffiati da vino generoso versato in coppe di cristallo della più bell'acqua, acquistate coi propri fondi... sottomarini.

Fra gli invitati *trente* o *quarante* bevvero come spugne, talchè, all'uscita dal palazzo sembravano tanti invertebrati...

IL RINTOCCO
(Idea travasata)

Egli *morì* per noi, ora *risorge* per noi (con romoreggiare di rintocco scampanèvole). BASTA, *non si cerchi altro.*

Se egli, oggi, risorge *per noi,* ci possiamo risparmiare la fatica di fare il medesimo, restiamo dove *fummo* e *siamo.* Se egli ci dicesse di *risorgere per lui,* allora si discuterebbe il caso, che forse *passerebbe agli atti,* e cioè in quel *nulla* che occorre a comodo di *sedere in brago.*

Tal ragiona colui che si stima redento *per fatica altrui.*

Ma io *non ho sostituti* e se altri ascolta un *sol rintoccare annuale,* col *semplice orecchio,* io ascolto mille rintocchi *sonati da me per me,* con la *profondità del cerebro!* Sorgi, risorgi, sorgi, risorgi ! Mi trovo così ajto che non so se *voi* siete *uomini* o *vermi.*

TITO LIVIO CIANCHETTINI.

ENRICO SPIOMBI *gerente responsabile*

Stabilimento Tip. del POPOLO ROMANO

Secolo II - Anno XV

Cittadini!

Il grave momento che il paese attraversa, ci induce a recare il nostro contributo immediato per una rapida pacificazione degli animi.

Il comm. Jona che la sa lunga e che rappresenta l'economia nazionale, è venuto a Roma più che altro per assicurarsi il nostro ausilio per la buona riuscita di tutte le sue iniziative presenti e future e noi abbiamo consentito a ricevere una rappresentanza del Sindacato, sotto gli auspici del quale sarà pubblicato il

Travaso "incredibile,,

di sabato prossimo.

L'avvenimento è degno dell'ora suprema che volge, e anche per questo il Travaso *sarà a sei pagine colorate.*

I rivenditori che non avessero ancora avvertito l'Amministrazione per gli aumenti di copie, si affrettino a far pervenire le loro richieste non oltre martedì.

TRAVETTOMACHIA

La caratteristica del nuovo ministero è indubbiamente la mondanità. Appena entrato in funzione ha subito iniziato i... ricevimenti. E ancora si continua a leggere sui giornali: «Oggi il Ministro dei LL. PP. ha ricevuto i funzionari di terza categoria»; «Stamane il Ministro della Grazia e giustizia ha ricevuto la rappresentaza dei personale delle preture»; «Questa sera il Ministro delle Finanze riceverà gli impiegati delle imposte dirette ...».....

Il lato curioso in tutto ciò è questo: che mentre i funzionari sospingono il Governo verso le coniugazione più larga possibile del verbo *dare*, i ministri continuano, invece, a *ricevere*... E i ricevimenti proseguono a dozzine.

Si è ingaggiata in Italia quella che chiameremmo la *oronzomachia*: da un lato i burocratici armati di tutto ciò che hanno, penna, soprammanica, lapis rosso e blù, muovono all'assalto delle casse dello Stato; e dall'altro quest'ultimo, che difende tutto ciò... che non ha: i milioni richiesti.

Un nostro inviato speciale ha fatto un'incursione nel campo trincerato dell'esercito burocratico e ne ha riportata l'impressione che tutto sia pronto per la battaglia campale, dalla cavalleria, composta dei più agguerriti cavalieri... della Corona d'Italia, alle artiglierie cui non difettano nè i pezzi d'assedio (o da sedia) nè quelli da 140... mensili lorde.

I magazzini sono poi benissimo provvisti dei più micidiali oggetti di cancelleria: le matite sono tutte temperate, ma pronte a qualsiasi intemperanza; il polverino è mantenuto asciuttissimo; le righe sono tutte in medesima; le squadre sono più volanti del solito; i pennini sono altrettanti pennoni per la bandiera della rivolta; la gomma da scancellare non chiede di meglio che scancellare l'ultima traccia di sottomissione, mentre quella da incollare è pronta... all'attacco; la carta asciugante attende al varco l'Erario per asciugarlo a dovere. I calamai sono stati elevati ad insegna dell'odierno spirito di ribellione il quale dato che cresce sempre, naturalmente... cala mai.

I più anziani dell'esercito burocratico sventolano già la fatidica ciambella, sostenendo che questa volta deve riuscire col buco, cantando l'inno guerresco:

O ci aumentan lo stipendio
o pugnando si emorro.

In casa del nostro Oronzo E. Marginati, che si trova al comando di un reggimento, quest'aura guerresca ha avuto la sua ripercussione inevitabile.

La signora Terresina non parla che di organici e naturalmente è per l'allargamento ad oltranza, il sor Filippo anche consiglia di tener duro fin che sia possibile, e il pupo – notevole segno di rivolta – fa pompa di un abito nuovo, fatto con uno paterno..... rivoltato.

Per un anno | ... L. 5,00
all'estero (con premio) » 10,00

Dirigere lettere, vaglia e cartoline-vaglia agli Uffici del giornale:

Vicolo Scavolino N. 61, p. p. (Piazza Trevi).

Le inserzioni si ricevono esclusivamente presso: **A. Lattanzi e C. Roma** - Via Tomacelli 152 - Tel. 10-779
Prezzi: 4ª pagina divisa in 9 colonne L. 0,50 la linea di corpo 6; 3ª pagina divisa in 4 colonne L. 2 linea di corpo 6; nel testo L. 5 la linea di corpo 6.

I manoscritti non si restituiscono

CONTO CORRENTE CON LA

IL CAOS: L'*uomo di funzione* e cioè di quell'*atto operevole*, bisognante a *cammino* di *baracca* osserva la medesima, dona occhiata in circuito e poscia dichiara: Prosieguo a farla andare per *tal pagamento*; in caso vario, la *trascini chi vuole*. Così manopra il Tizio, il Caio, il Sempronio (e cioè uomini di *ogni funzionaria*) di che ne nasce quel *disordinato caotico* a scopo di singola *sistemaggine*. Dal caos *nacque il mondo*, e in ragione filata fu bene che *egli si caoticasse*. Nascerà il mondo della *sistemaria* dal *torbitume presente*? Nulla nasce dall'*immoto*. Vedremo *qual nascerà* dalla *mobilazione di che oggi si vive*. Un solo, ripeto, manca all'appello e cioè l'*uomo qualunque*. Si muova! Forse egli è destinato a darci il *peso esatto*, sia pure capovolgendo *ciò che finora parve testa*. **Tito Livio Cianchettini**

Secolo II - Anno XV — Roma, 19 Aprile (Uffici: Vicolo Scavolino 61 - Piazza Trevi - Telefono 26-45). Domenica 1914 — N. 738

Cittadini!

Il grave momento che il paese attraversa, ci induce a recare il nostro contributo immediato per una rapida pacificazione degli animi.

Il comm. Jona che la sa lunga e che rappresenta l'economia nazionale, è venuto a Roma più che altro per assicurarsi il nostro ausilio per la buona riuscita di tutte le sue iniziative presenti e future e noi abbiamo consentito a ricevere una rappresentanza del Sindacato, sotto gli auspici del quale sarà pubblicato il

Travaso "incredibile„

di sabato prossimo.

L'avvenimento è degno dell'ora suprema che volge, e anche per questo il Travaso *sarà a sei pagine colorate.*

I rivenditori che non avessero ancora avvertito l'Amministrazione per gli aumenti di copie, si affrettino a far pervenire le loro richieste non oltre martedì.

TRAVETTOMACHIA

La caratteristica del nuovo ministero è indubbiamente la mondanità. Appena entrato in funzione ha subito iniziato i... ricevimenti. E ancora si continua a leggere sui giornali: «Oggi il Ministro dei LL. PP. ha ricevuto i funzionari di terza categoria»; «Stamane il Ministro della Grazia e giustizia ha ricevuto la rappresentaza del personale delle preture»; «Questa sera il Ministro delle Finanze riceverà gli impiegati delle imposte dirette ...».....

Il lato curioso in tutto ciò è questo: che mentre i funzionari sospingono il Governo verso le coniugazione più larga possibile del verbo *dare*, i ministri continuano, invece, a *ricevere*... E i ricevimenti proseguono a dozzine.

Si è ingaggiata in Italia quella che chiameremmo la *oronzomachia*: da un lato i burocratici armati di tutto ciò che hanno, penna, soprammanica, lapis rosso e blò, muovono all'assalto delle casse dello Stato; e dall'altro quest'ultimo, che difende tutto ciò... che non ha: i milioni richiesti.

Un nostro inviato speciale ha fatto un'incursione nel campo trincerato dell'esercito burocratico e ne ha riportata l'impressione che tutto sia pronto per la battaglia campale, dalla cavalleria, composta dei più agguerriti cavalieri... della Corona d'Italia, alle artiglierie cui non difettano nè i pezzi d'assedio (o da sedia) nè quelli da 140... mensili lorde.

I magazzini sono poi benissimo provvisti dei più micidiali oggetti di cancelleria: le matite sono tutte temperate, ma pronte a qualsiasi intemperanza; il polverino è mantenuto asciuttissimo; le righe sono tutte in medesima; le squadre sono più volanti del solito; i pennini sono altrettanti pennoni per la bandiera della rivolta; la gomma da scancellare non chiede di meglio che scancellare l'ultima traccia di sottomissione, mentre quella da incollare è pronta... all'attacco; la carta asciugante attende al varco l'Erario per asciugarlo a dovere. I calamai sono stati elevati ad insegna dell'odierno spirito di ribellione il quale dato che cresce sempre, naturalmente... cala mai.

I più anziani dell'esercito burocratico sventolano già la fatidica ciambella, sostenendo che questa volta deve riuscire col buco, cantando l'inno guerresco:

O ci aumentan lo stipendio
o pugnando si emorro.

In casa del nostro Oronzo E. Marginati, che si trova al comando di un reggimento, quest'aura guerresca ha avuto la sua ripercussione inevitabile.

La signora Terresina non parla che di organici e naturalmente è per l'allargamento ad oltranza, il sor Filippo anche consiglia di tener duro fin che sia possibile, e il pupo – notevole segno di rivolta – fa pompa di un abito nuovo, fatto con uno paterno..... rivoltato.

IL CANTO DELL'ODIO... DI CLASSE

(Al Sig. Governo)

Quando tu dormirai, dimenticando
I diritti della massa,
Ed un'ira di Dio verrà sfasciando
La tua vecchia carcassa,

Quando con i bastoni fra le ruote
Staranno i treni fermi
E nelle casse tue dolenti e vuote
Faran lor nido i vermi,

Per te il Potere che per altri è pace
Servirà da zimbello
E un tale a te verrà, freddo, tenace,
A romperti il cervello,

Ei con furia vivissima ed atroce
Ti scaverà la fossa
Mostrandosi con te così feroce
Da rosicchiarti l'ossa.

Io sarò quel ribelle. Io, l'impiegato
In viso torvo e cupo,
A te verrò, latrando esasperato
E con denti da lupo:

Io con quest'ugne scaverò sotterra
Qualche po' di letame,
Che fui, scordando — pur di farti guerra —
Assunto senza esame.

Oh, come sazierò, — non più coniglio! —
Il desiderio antico,
Oh, con che gioia, affonderò l'artiglio,
Nel bilancio impudico!

Sul tuo *deficit* bieco accoccolato,
Io peserò in eterno;
Spettro dell'appetito mio smodato,
Mandandoti all'inferno:

Ed il «Reparto» tuo che fu sì bello,
Dove sono «applicato»
Abbrucerò come uno zolfanello,
Da vero scioperato!

Quando tu mi dirai: Perchè ti scordi
Quel che un giorno facevi?
Io griderò, da far sentire i sordi:
Dammi quel che mi devi!

Non ti ricordi i bei marenghi biondi
Per otturar le falle
Spesi, dei consuntivi gemebondi ....
Ridendo alle mie spalle?

E le *minute* ch'io rimisi in *bello*
Colla mia mano stanca
In nero inchiostro e carattere snello
Sopra la carta bianca?

Ma non sei dunque tu che per dispetto
Pratiche, mi porgesti
E, a *margine segnate* coll'*oggetto*
Evader mi facesti?

Ma non sei tu che al libico soldato
Spalancasti le braccia
Perchè il Paese fosse rispettato
E a me ridesti in faccia?

Ed io t'amavo, ed io che avrei voluto
Solo un *sessennio*, credi,
Ora che son cosciente ed evoluto,
Che non mi rizzi in piedi?

Perchè negare – a me che il domandavo –
Qualche aumento gentile
Quando per te mi sarei fatto schiavo,
Mi sarei fatto vile!

Ma tu m'hai detto no, quando – minchione, –
Pochi soldi ti chiesi;
Or che appartengo alla Federazione
Vedo che troppo attesi!

Hai riso? Eppur lo sai che ricercare
Qualche milion bisogna
Coi quali tutti ci vogliam cavare
Dei chiodi la vergogna.

E sono chiodi che provar ci fanno
Le pene dell'inferno,
Ragion per cui ha colpa d'ogni danno
Quel ladro del Governo.

Qui il mio ruol d'impiegato di concetto
T'appunto con gli spilli
E il mio disagio *in calce* ti rimetto
Tra un paio di sigilli!!

LORENZO STUZZICADENTI.

IL PUNTO D'APPROCCIO

Quel che sta procedendo fra Governo e ferrovieri ha origine piuttosto in una questione di forma che di sostanza. La sostanza è nota a tutti: da una parte il personale ferroviario che vuole molti milioni, e dall'altra lo Stato che per il momento non ha spiccioli e prega di ripassare un'altra volta.

La forma, invece, è quella che ha creato il grande equivoco: la forma delle trattative.

E' quasi un mese che Governo da un lato e Sindacato ferroviario dall'altro, cercano di incontrarsi, di abbracciarsi, di intendersi a voce e non ci riescono per via dell'etichetta, del protocollo.

Si sono dati diversi appuntamenti, ma per quella fatalità ferroviaria per la quale l'orario non è mai rispettato al minuto, non sono riusciti ad incontrarsi all'ora fissata.

Il Sindacato ferroviario è di una suscettibilità verginale su questo punto.

E' disposto a trattare ma vuol salvare l'occhio del mondo; scenderebbe a patti, ma vorrebbe l'intermediario; non sarebbe alieno, ma più i capi dicono di non essere alieni e più i federati mostrano la loro alienazione collettiva.

D'altra parte, a giustificazione del Governo, possiamo assicurare, per informazioni attendibilissime, che il Ministero ha facilitato in tutti i modi le trattative dirette fra Ministro e Sindacato.

Il Ministro Ciuffelli, conoscendo la pudibonda ritrosia del Sindacato, era disposto a qualunque sotterfugio, pur di riuscire a vederne in faccia i rappresentanti e a trattare con loro.

Si erano difatti discusse, naturalmente sempre per interposta persona, alcune proposte in merito:

1. Il Ministro, travestito da ferroviere di quinta categoria, si sarebbe recato nottetempo nella campagna di Ancona, e lì avrebbe incontrato un rappresentante del Sindacato, camuffato da guardia campestre, che l'avrebbe perquisito quale individuo sospetto, e gli avrebbe così trovato in tasca, come per caso, le risposte del Governo alle domande del personale ferroviario.

2. Un usciere del Gabinetto dei Lavori Pubblici precedentemente istruito e investito di tutti i poteri, sarebbe andato a far la partita a scopone nell'osteria della «Sora Tuta». Combinazione, i tre compagni di giuoco sarebbero stati tre autorevoli membri del Sindacato.

Durante la partita, l'usciere ministeriale avrebbe dovuto far capire ai compagni di giuoco le risposte del Governo, mediante i segni convenzionali dello scopone, come gli occhi al cielo, l'alzata di spalle, la lingua di fuori, il mezzo bacio, ecc. ecc.

3. I ferrovieri avrebbero spedito il loro *ultimatum* al Ministero per mezzo di piccione viaggiatore scelto in una colombaia neutrale. Il Ministro si sarebbe impegnato a rispondere con una cartolina illustrata diretta a una cugina del presidente del Sindacato, mettendoci solo queste parole: «Saluti, in casa tutti bene». Però sotto il francobollo, mediante permesso speciale del collega alla Posta – avrebbe rese note le decisioni del Gabinetto.

Allora fu che si mosse di propria iniziativa il comm. Jona, amico di entrambe le parti. Tentativo fallito anche questo, forse appunto perchè il comm. Jona era troppo amico delle due parti contendenti.

Quando il paciere tornò ad Ancona, infatti, i ferrovieri non si mostrarono molto soddisfatti della sua missione. Ebbe un bel ripetere al Sindacato: ma sì, l'assicuro, sono un amico fidato, le garantisco che ho fatto tutto il possibile, in via puramente amichevole.....

Il rappresentante del personale lo gelò con questa scettica risposta:

— Sì, ho capito: l'amico Jona... Ne parleremo un'altra volta!

SE MAI..,

qualcuno volesse darci ad intendere che la data di sabato prossimo 25 corrente è la data di un giorno come gli altri mandatelo all'inferno come un mistificatore perchè proprio in quel giorno uscirà a sei pagine colorate il **TRAVASO INCREDIBILE.**

IL PARLAMENTO ILLUSTRATO

Ecco in due trattolini
rifatto tal'e qual
GIUSEPPE GIRARDINI
di fede radical,
d'Udine deputato,
biondissimo, deputato.

IL MINISTRO DEL TESORO SI SACRIFICA PEL PAESE

TANTI CANI ATTORNO AD UN OSSO!

L'INCREDIBILE STORIELLA
DEL PARTITO LIBERALE DORMIGLIONE E COME LO SVEGLIARONO

Quivi esposto troverete
Il fenomeno narrato
D'un Partito addormentato
Che di nome è Liberal.

Dove lui nei tempi andati
S'era un giorno messo in letto
E d'allora il poveretto
Più non s'era ahimè desta.

Questa cosa in gran pensiere
Mise alcuni suoi parenti,
Onde fecer ogni lor tenti
Di svegliarlo in Comità.

Ed infatti ecco appiesto
Gli vien l'ordine del giorno,
Poi gli mettono d'intorno
Un bel par di Gentilon.

Poscia quindi si fa prova
Collo specchio del passato
Per vedere se col fiato
Lo riesce ad appannar.

C'è anche Grippo che col gruppo
Di Galenga e Chiablone
Fanno a chi potrà pel primo
Spalancargli le pupil.

Il solletico adoprando
Sotto il piede e dentro il naso,
Farlo muover non c'è caso
E riman come un sterno!

Allor provasi a mechane
Di petrolio sulle reni,
Potipin, sretavaleggo
Ed immenso sbalordimor.

Vien chiamato col barbetto
Un tranviere tattorino
E perfin sotto il cuscino
Gli si accende un razzo mit.

Tutto è inutile, e sol quando
Il Travaso gli è mostrato,
Vede alato il Comitato
Aprir l'occhio al suo Partit.

INQUILINI DI TUTTA ITALIA... UNITEVI!

A Milano — capitale morale d'Italia — si sono gettate le basi della *Federazione nazionale fra gli inquilini*.

Inutile dire che l'affetto immediato di questa nuova organizzazione sarà quello di dar vita alla *Federazione nazionale fra i padroni di casa* e si delineerà così nell'ambiente economico una nuova lotta di classe, con tutte le strategie e le armi conosciute, dalla serrata allo sciopero, dall'ostruzionismo al *sabotage*.

Quale il risultato di questa lotta?

E' difficile prevederlo, ma così a occhio e croce, se la federazione degli inquilini non si decide a far propaganda troglodítica e di cavernismo, la vittoria resterà ai padroni di casa per la semplice ragione che essi tengono il coltello per il manico, perchè non vi sono che le chiocciole che abbiano il diritto di avere una casa fin dalla nascita, casa che cresce col crescere dell'inquilino ed è completamente gratuita. Neanche l'on. Luzzatti che in fatto di trovate economiche e sociali è un padreterno, ha trovato il modo di escogitare la casa individuale e mobile di proprietà dell'inquilino.

Ma siccome una soluzione purchessia, anche violenta del problema bisogna trovarla, non ci sarebbe da meravigliarsi che domani il Consiglio Centrale della Federazione Inquilini ordinasse il *sabotage* delle case sfitte e lo sciopero degli inquilini. Quanti obbedirebbero?

Il padrone di casa può stare qualche mese e anche qualche anno senza inquilini, ma questi non possono stare neanche un giorno senza casa.

Ricorrere ai deputati socialisti perchè presentino un progetto di legge contro il carofitti? Il progetto è già fatto ed è la deputazione napoletana che ha il vanto ed il merito della iniziativa, la quale ha già avuto un notevole risultato perchè i padroni di casa degli on. Ciccotti, Sandulli, Lucci, Labriola e Altobelli hanno consentito a diminuire loro il fitto del 20 per cento, riversando con usura la perdita sugli altri compatrioti.

Ecco il testo del progetto:

Art. 1° *In ogni sede di Pretura è istituita una Commissione di equo trattamento composta di 10 membri, e cioè 5 padroni di casa e 5 inquilini.*

Art. 2° *I cinque inquilini procureranno di mettersi d'accordo coi 5 colleghi padroni per avere la casa gratis, facendola però pagare dagli altri inquilini che, non facendo parte della commissione, avanzeranno i reclami per l'equo trattamento.*

Art. 3° *La decisione della commissione è inappellabile; salvo se le parti non fossero costrette di far saltare la casa per mezzo di una bomba di dinamite.*

Art. 4. *Ogni accordo tra inquilino e locatore per eludere la presente legge, è nullo, l'equo trattamento non potendo ammettersi che tra padrone di casa ed inquilino sia possibile altro accordo che quello di mettersi scambievolmente sul lastrico.*

Art. 5. *I mensili si pagano posticipati di un mese per gli affitti che abbiano la durata di un anno, e per quelli a mese, si pagano 8 giorni dopo l'uscita dell'inquilino dalla casa.*

Se l'inquilino si rifiuta di pagare, il locatore può ricorrere alla Commissione che obbligherà l'inquilino a non uscire dall'appartamento se prima non ha pagato il suo debito.

Art. 6. *Se i mobili sono di proprietà del locatore, l'inquilino ha diritto di venderli o di portarseli nel nuovo domicilio alla scadenza del contratto di fitto.*

NUOVO CODICE CONIUGALE

Il pittore Earle merita di entrare a bandiere spiegate nel gruppo futurista, per la geniale applicazione di un codice coniugale che, pur non avendo il merito della novità perchè in uso fin dai più antichi tempi, ne ha tolto quello che la correzione e la pena avevano di eccessivo e, sopra tutto, di arbitrario. Non è la legge che deve far paura, è l'assenza della legge.

Ecco perchè le mogli, soggette all'ampia ed indefinita potestà maritale, non sanno come comportarsi e possono attendersi da un momento all'altro, e forse anco quando meno se lo aspettano, lo sfogo e lo scoppio di questa potestà, che va dal piatto in faccia alla revolverata durante il sonno, o al veleno nella minestra....

Ora, non più!... Ossia, piano... Il pittore Earle è un pioniere ed ha tracciato la via.

Sta ai sociologi ed ai legislatori di dar forma ed autorità legale al «regolamento interno» del *ménage* Earle. Il quale *ménage* era quello che si può ideare di più eterneclito e complicato, perchè composto da lui — *pater familias* — da due mogli che si erano precedentemente da lui divorziate e, diremo così, dalla moglie in carica. Il codice Earle incominciava dallo schiaffo, per salire gradatamente al pugno, alla pedata, alle scudisciate e, vogliamo sperare, alle lastre di fuoco o alle coltellatelle penetranti in cavità, quando trattavasi di recidiva specifica.

Eppure, malgrado l'anormalità di quella coabitazione femminile, il regolamento veniva applicato e, quel che è più strano, tollerato e sopportato con disinvoltura dalle tre mogli. Per quale ragione?

E' semplicissimo, ognuna di esse si adattava ad essere schiaffeggiata o magari anche scu... disciata nella speranza di assistere ad uguale trattamento fatto alle altre; e poi esse sapevano in antecedenza il limite e la specie di punizione che le aspettava e, fatto un piccolo calcolo mentale di *pro* e *contro* nel quale non possiamo entrare perchè eminentemente soggettivo, commettevano il reato sapendo che — data la punizione alla quale si sottomettevano — avevano il diritto di commetterlo senza avere neanche quella noia postuma del reato che è il rimorso.

Esse pagavano il loro debito, ed erano pari e patta.... anzi molto patta.

Così si spiega come delle mogli divorziate ritornassero spontaneamente e rimanessero sotto il giogo dell'antico marito. Infine con lui sapevano quale avvenire le attendeva, mentre, con un altro, era l'ignoto. E poteva esser molto peggio.

I giudici londinesi non hanno capito questo meccanismo psicologico di una semplicità preadamitica ed hanno dichiarato pazzo il pittore Earle, condannandolo a due mesi di pena già scontati. Meno male; se lo riconoscevano — come era giusto — un savio, lo avrebbero mandato in galera compromettendo il sistema, il suo sistema, per chi sa quanto tempo.

A meno che quello di dichiararlo pazzo sia stato un espediente per assolverlo.

Perchè in cuor loro i giudici hanno approvato non solo il «regolamento interno» del *ménage Earle*, ma se lo son fatto dattilografare ed hanno chiesto su di esso il parere delle rispettive mogli, le quali lo approvarono all'unanimità, come un passo avanti verso la giustizia nel regime coniugale attuale ove la moglie può far tutto..... a patto di non farsene accorgere.

A SIRACUSA

L'ON. FRANCICA NAVA — Ma lei, Presidente, non aveva avvertito del suo arrivo!

L'ON. SALANDRA — Sono in incognito per visitare l'orecchio di Dionigi. Vorrei utilizzarlo per ascoltare... le richieste dei salariati dello Stato.

NON DATE RETTA...

Certamente, sabato prossimo incontrerete qualcuno che vi chiederà qualche piacere o comunque vorrà farvi perdere del tempo. Non dategli retta! Correte senza ritardo a comperarvi il TRAVASO INCREDIBILE *a sei pagine colorate, che è aspettato da tutta Italia come una liberazione provvidenziale.*

*Costerà dieci centesimi **il sabato e dieci lire il lunedì**.*

Possidenti di tutto il mondo: impiccatevi!

Un possidente francese si è impiccato lasciando un biglietto così concepito:

«Mi do volontariamente la morte, perchè non so capacitarmi come, dopo 40 anni di Repubblica, il Governo permetta ancora, che vi sia della gente che muore di fame».

Come protesta non si può dire che non sia energica, ma appunto per questo, è poco probabile che il pietoso filantropo abbia dei seguaci.

Almeno Gesù Cristo si fece mettere in croce per redimere l'umanità; ma l'esempio rimane isolato e non è detto che gli uomini siano o stiano meglio adesso che ai tempi di Cristo.

Così accadrà dopo il sagrifizio del possidente francese; il governo continuerà a permettere che della gente muoia di fame.

Come impedirlo del resto? Il repubblicano è un Governo ultraliberal e non può togliere ai cittadini la libertà di morire di quel genere di morte che sia più adatta al loro temperamento e alle esigenze del momento...

Ora la morte di fame sembra sia in gran voga forse perchè l'hanno resa di moda le suffragiste inglesi. Ma nel regime monarchico del Regno Unito, il Governo interviene con la sonda gastrica e la nutrizione artificiale, intervento deplorevolissimo nella *fatti specie*, ma che in ogni modo sta a dimostrare la superiorità morale e finanziaria del Regime monarchico, su quello Repubblicano.

***

Comunque sarebbe desiderabile che tutti i possidenti a qualunque paese appartengano, seguissero l'esempio del collega di Francia, lasciando ben'inteso i loro beni in eredità alla nazione. E' chiaro che non vi sarebbero più morti di fame!

POSSIDENTI DI TUTTO IL MONDO... IMPICCATEVI!

L'infanzia che si fa onore

C'è una fortissima concorrenza nel campo dell'eroismo: l'altro giorno è stato assegnato un premio Carnegie al valore, a una bambina di quattro anni.

Una bambina che a quattro anni si guadagna cinquecento lire con un atto di valore!

Se la statistica non è un sogno — come la direzione generale della medesima — tenuto conto che secondo il *Giornale d'Italia* gli attuali componenti il Gabinetto Salandra mettono insieme 750 anni d'età, e considerato altresì che innegabilmente hanno dato una bella prova di valor civile accettando i rispettivi portafogli, ne consegue che a premiare questo atto di collettivo coraggio, il fondo Carnegie avrebbe dovuto alleggerirsi della somma risultante dalla seguente operazione: 750: 4 X500 e cioè di ben L. 90250, quante basterebbero a tacitare i desiderata di circa quattrocento ferrovieri: non è la risoluzione del problema ferroviario, ma è qualcosa!

E' la prima volta nel mondo — dice la relazione della Commissione amministratrice del fondo Carnegie — che si accorda un premio al valore civile ad una persona di quattro anni.

Questa minuscola eroina ha battuto così tutti i *records* d'eroismo giovanile quali risultano dai libri del fondo Carnegie, cioè: il salvataggio della mosca caduta nel caffè e latte, l'arresto del gatto di casa che aveva preso la mano, e l'olio di ricino inghiottito senza boccacce.

Il Comitato del premio Carnegie ha ricevuto in questi giorni la domanda di premio di un neonato che sostiene di aver dato sufficiente prova di eroismo civile, pel solo fatto — con i tristi tempi che corrono — di... non esser tornato indietro al momento opportuno, col pretesto di aver dimenticato le chiavi di casa...

Cronaca Urbana

Il cittadino che protesta

Egregio Signor Cronista,

Ogni anno, di questi tempi, me ti sento in me qualche cosa come una mezza ombra di Banco che me ti si arisceglia, vuoi per la stagione, voi per quelle benedette arimembranze di gioventù che sono come i creditori, i quali li cacci via quando venghena soli e ti aritornano con l'usciere.

Perchè la gioventù, come diceva Lugrezzia Borgia a le Forche Caudine è una sola, e l'anima ti pole restare minorenne, o trilustre, come dice Terresina, ma le membra nun rispondeno più. E allora domando io che arimembratura è quella che tutto ti pole arisvegliare meno che le membra. Ma mettiamoci una pietra sopra e tiriamo a canti.

Un tempo, in queste aricorrenze, te la cavavi con settanta centimetri di salame, varie oca toste e un piccolo capro o capretto, robba che costava centesimi, e buona notte al secchio.

Ma oggigiorno, provaci un poco a avicinarti al capretto!... C'è stato un amico mio che s'è fatto presentare da un senatore, solo per farci la conoscenza, e quell'allicco mammifero ci ha fatto arispondere che se la fa solo coi signori.

Quanto all'oca, un tempo con un paolo, che sarebbero ben cinquanta centesimi di moneta itagliana, te ne daceno una tonnellata; adesso invece, se ne poi arimediare un paro, ti costeno accusì care che nun ti sai decidere a metterle in padella e tenisce che le tieni per bellezza.

Appena appena ti poi ancora attaccare al salame, e puro quello lì è meglio nun stuzzicarlo troppo, se no fa come l'altri generi cummestibili e finisce che nun lo tieni più.

Perchè davero davero si seguitiamo di questo passo un giorno o l'altro venghena fori le sonde de l'anelli di cacio pecorino, le pellicce di prosciutto e le collane di procature.

E per essere aricevuto da una demimmondana di lusso abbasterà di mandarci poche parole scritte sopra una fetta di presciutto e ecco che ti piglia per miglionaio.

Abbasta, per farcela breve, come diceva quello che tagliava la testa alle persone, nel casamento indove abbito io me ti va a succedere quanto segue.

Veduto che nun potevamo mettere insieme il cummestario necessario, abbiamo intrapreso il seguente trucco.

Abbiamo messo tanto per uno nei vari piani, per preparare il cibbo necessario, arestando concertato che poi se lo saressimo magnato insieme, e che quando il prete veniva a benedire le case, mentre si trovava da uno l'altri gli daceno chiacchiera, si portava l'apparecchio al piano sopra, e via dicendo.

Uno aveva anche proposto di adoperare per il secchietto del chierico due soldi con lo spago, che ce li butti, e poi l'aritiri, ma fu constatato che fintanto che si trattava di abbacchio il prete chiudeva un occhio, ma che si ci stuzzicavi la pila dei bagliocchi se n'accorgeva un quarto d'ora prima.

Abbasta, avvicinandosi la festa, perchè tutto andasse bene, abbiamo voluto fare il sperimento, ma arimiranmi un poco fresche?... è successo che al primo piano, tanto per nun perdere gnente, ci hanno aritirato una zampa di dietro, al secondo una zampa davanti, e tira via che non vi è il genitore, all'ultimo piano da noi c'è arivato un dente che, povera bestia, si vede che ce l'aveva cariato e nun l'hanno potuto utilizzare, sette peli e la coda, accusì scorticata che ve si poteva dire la corona.

E nun vi parlo del resto!....

Appena finito il sperimento io cursi al primo piano, che era stato la pietra de lo scandalo e ci gridai:

— O suini stropicciati! E' questo il modo di derodare un galantuomo, o ezziandio vari galantomi!..... Aristituite il mallotto!

Viceversa venne fori il padrone di casa il quale me ti fa: Ma lei scherza,!... Questa è una cosa spiegabbilissima! Siamo, come sol dirsi, di fronte ad un miracolo.

Lei capirà, che se per un'omo che è una bestia accusì pesante abbasta una parola per mandarlo all'inferno e una per farlo entrare in paradiso, si figuri quel povero capretto che avrà pesato sì e malappena cinque chili! Con otto benedizioni che ha avuto, è andato in paradiso a vapore!

— Già!... E il salame, che di mezzo metro se si è aridotto a un cucuzzolo che solo a guardarlo fa impressione!

— Si vede, dice lui, che era di qualità cattiva, e che a stuzzicarlo tanto si è aritirato! — dice, provi a portarne uno di razza migliore.

— E l'oca — ci fo io.

— Dice, nun ha sentito?... C'ereno li pulcini dentro che se le portavano via facendo pio, pio!...

Di fronte a questi raggionamenti io ho dato in scandescenze e minacciato di mettere tutto in mano a la giustizzia.

Allora me ti hanno arisposto che, per quello che ariguarda la giustizzia sarebbe come chi dicesse un affare sbagliato, laddovechè se qui di salame ho ritrovato il cucuzzolo, a metterlo in mano a la giustizzia era come a chiamare, con rispetto parlando, l'arbitri, Con i quali lei vede che nun si sarebbe arimasta nemmeno la pelle. Anche Terresina, dice che è meglio a piantarla perchè ve si fa la figura del governo quando fa un'inchiesta, che, vale a dire, per poco nun ci attaccano puro il buzzico alla coda, come si fa coi cani spadronati.

Dimodochè ho arimediato con un apparecchio artificiale: Pel salame ho preso una pelle usata dal pizzicagnolo in faccia e l'abbiamo ariempita di faciolì e lenticchia allessati, e l'oca, con due libbre di gesso e un ovarolo le abbiamo fabbricate. Il male è che il pupo ci ha fatto sfigurare perchè gliel'ì il portinaglio lo ha trovato per le scale che piangeva, e a le sue domande ci ha detto: Dice, mamma mi à tirato l'orecchie perchè scrivevo sul muro abbasso l'aritmetica *con l'oca di papà.*

Vi aggiunga che per il capretto abbiamo dovuto far vedere che ce ne avevano mandato uno speciale da Pariggi, d'una qualità accusì delicata che si si apriva la scatola si guastava subbito, per cui abbiamo messu sul tavolino una scatola, con sopra la scritta in francese, che l'ha fatta Terresina:

Chevrette schiquerie de Paris — Ne le sfo-

Appendice del «Travaso» — *Puntata* n. 4.

Le straordinarie avventure
DI UN ANGLO-ROMANO IN AMERICA
ovvero
alla ricerca della California

(*Romanzo ad alte pressioni di Lord Mayor*)

CAP. IV.

Il grido di Pin-ko-cè fu udito da quelli che stavano dentro la tenda i quali in preda a vivo orgasmo se ne precipitarono fuori. Pin-ko-cè non fece in tempo a fuggire e catturato da Mampamba fu condotto sotto la tenda.

Legatolo solidamente al palo centrale, il prigioniero fu interrogato da Mister Nathan, a mezzo di interprete.

— Chi sei?

— Sono il più anziano dell'isola e dispongo di quattro mila voti. Ho ben cento anni di vita e di esperienza sulle spalle.

— Sei dunque un centenario?

— Opinerei.

— Allora — soggiunse Mister Nathan con una strizzatina d'occhi intelligente verso Mampamba — visto che abbiamo sotto mano un centenario, la cosa più opportuna è di festeggiarlo con una grande esposizione, come si trattasse di un... cinquantenario.

TUTTO S'ACCOMODA.

La trovata piacque immensamente, Pin-ko-cè, lusingato nell'amor proprio si dichiarò amico e disposto a sacrificarsi per la patria — purchè

Secolo II - Anno XV

Qualunque sia l'evento!

In questi giorni destinati com'è noto alle richieste di aumenti, tra le masse organizzate dei lettori del nostro giornale si era manifestata una viva agitazione per ottenere un aumento di... formato.

Abbiamo stimato opportuno di fronte alla grave iattura nazionale determinata da un possibile sciopero di tutte le persone intelligenti, di cedere in parte, uscendo il Travaso ecco oggi in sei pagine del colore di moda.

Ma dobbiamo dichiarare che questo sforzo rappresenta il massimo delle nostre concessioni, e non sarà seguito, almeno immediatamente, da altri atti di debolezza.

Se lo sciopero vi sarà, provvederemo ad un servizio settimanale di buonumore ridotto.

DALLI AL TRONCO!

Il primo giorno in cui nel campo socialista si sparse la notizia ferale che oramai l'Italia sarebbe irremissibilmente caduta sotto il giogo della feroce reazione impersonata da quel mangiatore di innocenti proletari che è l'on. Salandra, corse una parola d'ordine: sabottiamo il Ministero.

E l'*Avanti* aggiunse che questo programma avrebbe dovuto essere esplicato « fino in fondo senza soste e senza deviazioni ».

Da allora ad oggi sono passate varie settimane e tutto fa comprendere che i socialisti sotto sotto, senza che il paese se ne sia troppo accorto, hanno mantenuto la promessa, ricorrendo al mezzo di sabottaggio più elementare: quello di mettere i bastoni fra le ruote.

* * *

Ora che s'inaugura il Congresso, i socialisti si dispongono a prospettare un problema ancor più vasto. Sabottare un ministero è programma limitato al momento storico. Far cadere Salandra, va bene. Far tornare Giolitti... va anche abbastanza bene. Ma e poi? Dovrà continuare per secoli e secoli questo povero paese a tirare avanti fra un Governo borghese con l'appoggio di Gentiloni e un altro democratico con l'appoggio dello stesso Gentiloni, e poi un Governo radico-socialista con l'appoggio di Gentiloni, per finire in quello conservatore presieduto dal conte Gentiloni addirittura?

No! L'Estrema, con la forza di centomila Caroti messi insieme, urla: No e poi no!

Occorre cauterizzare il male nelle radici, come fanno i dentisti, e i socialisti rivoluzionari che sono, più dei dentisti, acci..., dentisti catastrofici, provvederanno a questa necessaria operazione, sabottando non già il solo Governo, ma tutte le istituzioni borghesi.

* * *

Ecco l'ultima parola in fatto di azione politica diretta: il sabottaggio sistematico, fermo, deciso, delle forme costituite di vivere sociale in cui la pigra borghesia si attarda quasi compiacendosene.

A pensarci bene, le istituzioni che — pure senza il permesso dei socialisti-rivoluzionari — si ostinano a reggere, vecchie cariatidi, l'ordinamento della nostra vita di cittadini, non sono altro che meccanismi, congegni, combinazioni di organi, di molle, di ruote, di leve come di un grande orologio: l'orologio che segna le ore della vita nazionale, nonchè le mezze ore, ed anche se occorre i brutti quarti d'ora.

Non deve essere difficile, perciò, con sapiente sabottaggio alterare il funzionamento di questo complicato meccanismo, in modo da mettere lo scompiglio nella dormiente borghesia, la quale, una volta che il grande orologio non darà più le ore giuste, imparerà a calcolarle — come qualunque cittadino di senno — basandosi unicamente sulla posizione del sole. E il sole sarà naturalmente quello dell'avvenire.

* * *

Il sabottaggio delle istituzioni comincerà subito. Per prima cosa i socialisti-rivoluzionari sabotteranno la costituzione, del resto già discretamente danneggiata dal tempo, da quando cioè Ernesto Nathan la introdusse pubblicamente a *Magna Charta*.

Il trono sarà sabottato con il sistema delle vignette di Scalarini sull'*Avanti*, che lo raffigureranno pencolante sotto il peso terribile del milione di voti, famoso quanto il suo fratello gemello, il milione di frottole.

La Giustizia verrà insediata nella bilancia, con l'introduzione di polvere di smeriglio nel pernio di equilibrio, mentre i codici saranno posti fuori di combattimento mediante... disarticolazione di tutti i relativi articoli.

Un numero Cent. ... ROMA
Per un anno ... 5,00
all'estero (con premio) » 10,00
Dirigere lettere, vaglia e cartoline-vaglia agli Uffici del giornale:
Vicolo Scavelino N. 61, p. p. (Piazza Trevi).
Le inserzioni si ricevono esclusivamente presso:
A. Lattanzi e C. Roma - Via Tomacelli 152 - Tel. 10-779
Prezzi: 4ª pagina divisa in 9 colonne L. 0,50 la linea di corpo 6; 3ª pagina divisa in 4 colonne L. 2 linea di corpo 6; nel testo L. 5 la linea di corpo 6.
I manoscritti non si restituiscono
CONTO CORRENTE CON LA POSTA

IL TRAVASO DELLE IDEE DELLA DOMENICA

LA PIROTECNICA: Se io manopro una statua, gli architetto la cervice, il torso, le braccia e le gambe. Anche il *congressanti socialisti affermano* di costruire una *statua:* il *Proletariato* — dicendogli: *Sei il Re.* Quel che *sembra* scoltura è giuoco di *pirotecnica:* tu guardi, ascolti il razzi, e *bevi grosso.* Ecco una *ventraglia,* ripiena di *scoppia colori;* tale spacciano per effigie di *ente popolare sopremo!* Non ti seppero fare la testa per il *pensiero tuo* nè il cuore e le *mani* per la *tua lotta,* nè i piedi per camminare qual Re! Ti mostrano il *pezzo di pane* all'orizzonte, come si fa ad un cane e tu corri, *solo per quello,* Essi però *hanno testa,* per essere il tuoi *despoti* e sedere al *sommo.* I *re* sono essi, tu sei il *loro servo.* Non si domina con *la sola pancia* e tu ti lasci appagare *soltanto di quella.* Tu dunque *servirai sempre:* ecco il tuo officio di *monarca sopremo!*

Tito Livio Cianchettini

Secolo II - Anno XV — Roma, 26 Aprile (Uffici: Vicolo Scavolino 61 - Piazza Trevi - Telefono 26-45). Domenica 1914 — N. 739

Qualunque sia l'evento!

In questi giorni destinati com'è noto alle ri- [illegible] *formato,*

[illegible] *grave iattura nazionale determinata da un possibile sciopero di tutte le persone intelligenti, di cedere in parte, epperò il* Travaso *esce oggi in* sei pagine *del colore di moda*

Ma dobbiamo dichiarare che questo sforzo [illegible] *e non sarà seguito, almeno immediatamente, da altri atti di debolezza.*

Se lo sciopero vi sarà, provvederemo ad un [illegible]

DALLI AL TRONCO!

Il primo giorno in cui nel campo socialista si sparse la notizia ferale che oramai l'Italia sarebbe irremissibilmente caduta sotto il giogo della feroce reazione impersonata da quel mangiatore di innocenti proletari che è l'on Salandra, corse una parola d'ordine: sabottiamo il Ministero.

E l'*Avanti* aggiunse che questo programma avrebbe dovuto essere esplicato « fino in fondo senza soste e senza degnazioni ».

Da allora ad oggi sono passate varie settimane e tutto fa comprendere che i socialisti sotto sotto, senza che il paese se ne sia troppo accorto, hanno mantenuto la promessa, ricorrendo al mezzo di sabottaggio più elementare: quello di mettere i bastoni fra le ruote.

***

Oggi che s'inaugura il Congresso, i socialisti si dispongono a prospettare un problema ancor più vasto. Sabottare un ministero è programma limitato al momento storico. Far cadere Salandra, va bene. Far tornare Giolitti... va anche abbastanza bene, Ma e poi? Dovrà continuare per secoli e secoli questo povero paese a tirare avanti fra un Governo borghese con l'appoggio di Gentiloni e un altro democratico con l'appoggio dello stesso Gentiloni, e poi un Governo radicò-socialista con l'appoggio di Gentiloni, per finire in quello conservatore presieduto dal conte Gentiloni addirittura?

No! L'Estrema, con la forza di centomila Caroti messi insieme, urla: No e poi no!

Occorre cauterizzare il male nelle radici [illegible] fanno i dentisti, e i socialisti rivoluzionari che sono, più dei dentisti, acci...., dentisti catastrofici, provvederanno a questa necessaria operazione, sabottando non già il solo Governo, ma tutte le istituzioni borghesi.

***

Ecco l'ultima parola in fatto di azione politica diretta: il sabottaggio sistematico, fermo, deciso, delle forme costituite di vivere sociale in cui la pigra borghesia si attarda quasi compiacendosene.

A pensarci bene, le istituzioni che — pure senza il permesso dei socialisti-rivoluzionari — si ostinano a reggere, vecchie cariatidi, l'ordinamento della nostra vita di cittadini, non sono altro che meccanismi, congegni, combinazioni di organi, di molle, di ruote, di leve come di un grande orologio: l'orologio che segna le ore della vita nazionale, nonchè le mezze ore, ed anche se occorre i brutti quarti d'ora

Non deve essere difficile, perciò, con sapiente sabottaggio alterare il funzionamento di questo complicato meccanismo, in modo da mettere lo scompiglio nella dormiente borghesia, la quale, una volta che il grande orologio non darà più le ore giuste, imparerà a calcolarle — come qualunque cittadino di senno — basandosi unicamente sulla posizione del sole. E il sole sarà naturalmente quello dell'avvenire.

***

Il sabottaggio delle istituzioni comincerà subito. Per prima cosa i socialisti rivoluzionari sabotteranno la costituzione, del resto già discretamente danneggiata da tempo, da quando cioè Ernesto Nathan la retrocesse pubblicamente a *Magna Charta.*

Il trono sarà sabottato con il sistema delle vignette di Scalarini sull'*Avanti*, che lo raffigureranno pencolante sotto il peso terribile del milione di voti, famoso quanto il suo fratello gemello, il milione di frottole.

La Giustizia verrà insediata nella bilancia, con l'introduzione di polvere di smeriglio nel pernio di equilibrio, mentre i codici saranno posti fuori di combattimento mediante... disarticolazione di tutti i relativi articoli.

Contro le istituzioni militari il sabottaggio verrà esplicato... senza quartiere. E la vittoria sarà così più facile, inquantochè non c'è esercito che possa esistere senza... quartiere.

Il parlamentarismo verrà sabottato in casa propria, alla Camera, rendendola inospitale, inabitabile addirittura, con lo spargervi capsule puzzolenti, polveri del prurito, gas mefitici, gatti morti, sorci vivi, bucce di fico per le cadute ministeriali, ecc.

Se tutti questi mezzi non saranno sufficienti a tener lontani i deputati dalle sedute, l'estrema rivoluzionaria metterà in opera il grande mezzo, infallibile, che tiene come riserva: annunzierà una nuova serie di discorsi socialisti sull'impresa libica, e Montecitorio sui trasformerà in un deserto peggio della grande Sirte.

LA NUOVA "INTERNAZIONALE"

Compagni, avanti! Del Partito
solo noi siam gli assertor
pur se il rosso ormai s'è sbiadito
e la fe' sol ci resta in cor.

Non vogliam più nell'officina
nè in Parlamento lavorar;
e se anche tutto andrà in rovina
avrem sempre da guadagnar.

Su lottiam! L'Ideale
dei Sinistri, sarà:
l'Intier... Nazionale
diviso per metà!

Questo Governo stravagante
nella Libia sta a sperperar;
noi vogliam vuota a noi dinnante
la grande cassa dell'Erar.

Che bajocchi vengan, chiediamo;
non più spalline, argento ed or,
ma spogliar Marte pretendiamo
per conto del lavorator.

Su lottiam! L'Ideale
dei Sinistri sarà
l'Intier..... Nazionale
diviso per metà!

Chiediam, chiediam! La borghesia
che fa della sua proprietà?
Più niun sarto la stoffa dia
per far vestiti a chi ce n'ha.

E la macchina sia impiegata
per far *fraks* ai lavorator:
ogni cambiale sia rinnovata,
abbia ognun *chèques* al portator.

Su lottiam! L'ideale
dei Sinistri sarà
l'Intier... Nazionale
diviso per metà.

Avanti! Avanti! Questa storia
per spogliar tutti andrà a finir;
con militar-civil vittoria
così noi potrem ben vestir.

Largo a noi! Chè se non s'attaglia
la divisa coll'Ideal,
Avrem vinto una battaglia
Senza cannoni e senza pall.

Su lottiam! Chi sta male
pago alfine sarà;
e vada all'Ospedale
tutta l'Umanità!

IL MUSEO SOCIALISTA

Quando l'on. Raimondo non era ancora celebre e non era ancora come adesso il Presidente inevitabile della imminente Repubblica Sociale, commemorando Andrea Costa ad Imola, propose la istituzione di un grande Museo del Socialismo in quella città, destinata così a divenire parte integrante di quella cosa che potrebbe chiamarsi il movimento dei forestieri, se non ci fosse il ferroviere che ogni tanto con le sue minacce s'incarica di farli star fermi dove si trovano

L'idea del Museo, da servire — il museo, non l'idea, perchè questa non serve a niente — come mezzo di propaganda presso i contemporanei e come ricordo storico presso i posteri, ha incontrato grande favore non solo nell'ambiente socialista, ma anche in tutte le altre classi sociali, che giudicano ormai il socialismo come roba da... museo, se non proprio da soffitta.

Il Comitato promotore ha diramato in franchigia (con la solidarietà indispensabile dei postelegrafici) la sua brava circolare per la raccolta dei cimeli del Partito, che infatti cominciano a giungere numerosi ed interessanti

Eccone un primo elenco:

— *I frammenti dello storico vetro infranto da Enrico Ferri a Montecitorio nei lontani tempi dell'ostruzionismo e il disco da grammofono* [illegible] *Re mi facesse l'onore...»*

— *L'ombrello di vera gloria... politica con cui l'on. Bissolati salì la prima volta le scale del Quirinale.*

— *La pelliccia del compianto prof. Antonio Labriola.*

— *La scheda crociata depositata dall'on. Senàpe in parecchi credenzoni del collegio di Gallipoli, per farsi eleggere deputato.*

— *Il costume completo da* Barnaba *con cui l'on. Todeschini cantò da baritono nella* Gioconda *in parecchie stagioni a Trieste.*

— [illegible] *revole Musatti per soffiarsi il naso in segno di* [illegible] *una rappresentazione della* Norma.

— [illegible] *nardini usa scappellarsi all'uscita dei caffè-chantants, quando le* divettes *si avviano verso il libero amore.*

— *Un campione dello specifico De Giovanni per digerire bene, quando uno si è rimangiato qualche cosa.*

— *Il vocabolario parlamentare socialista compilato per cura degli on. Nino Mazzoni, Altobelli, Lucci e Maffi.*

— *Una ciocca di capelli dell'on. Cugnolio.*

— *Un pezzo di muro costruito dall'on. Quaglino per le esercitazioni pugillari dell'on. Federzoni.*

— *L'uniforme da bersagliere del prof. Benito Mussolini.*

— *Il tocco di vice-pretore e la carrozzeria completa delle due automobili dell'on. Giacomo Ferri*

— *Il paio di pantaloni con cui l'on. Corsi combattè l'ultima campagna elettorale.*

— *La nuova edizione della* Smorfia, *col metodo infallibile per decifrare lo stile che l'on. Bonardi adopera per interrogare il Governo.*

— *Il saltaleone che l'on. Beltrami tiene sempre sotto di sè durante le sedute.*

— *Il pennello dell'on. Pietro Chiesa a cui ricorrono i* compagni, *quando il loro rosso si sbiadisce*

— *Una bolletta di dazio attribuita all'on. Sarfatti.*

— *Il pacco delle* Lettere perdute *ritrovate da Ugo Ojetti (comm.)*

— *La lettera S di cui fu felicemente liberato l'on. De Ambri.*

Inutile dire che l'ingresso al Museo è a pagamento per chiunque non è fornito della tessera del partito socialista e che il ricavato dalla vendita dei biglietti va a favore dell'*Avanti.* Militari e ragazzi pagano metà.

Parole in libertà anzi, addirittura in licenza. Raccolta completa di vituperi d'ogni genere da applicarsi a caldo o a freddo pur di far effetto sulle masse a cura dei professori Mazzoni e Bussi.

IL PARLAMENTO ILLUSTRATO

MERLONI di Grosseto deputato
sulla lingua e sul capo non ha pel;
per quello ch'è Partito è un arrivato:
Segretario del Gruppo... un Giove in ciel!
Essendo fra gli estremi dei sinistri
conduce i malcontenti dai... ministri.

DIREZ. Via S. Damiano (senza Cosimo, diventato sindacalista) 16.

***

Per essere *abbonati proletari* rimettere le L. 1,25 mensili accompagnate dall'atto di nascita di almeno 3 [illegible]

***

Un num. cent. 5 – Arretrati (non si ammettono)

giornale del Partito socialista

Solenne Inaugurazione della Iª Legislatura Sociale

Il discorso del cappello a cencio

La mattinata

Fin dalle prime ore del mattino, il radioso sole dell'Avvenire che ormai dovrebbe chiamarsi del Presente, si è levato dall'Adriatico, ora dolcissimo, per circonfondere di luce e di calore Ancona, la bella Capitale della neonata Repubblica Sociale. Veramente con l'avvento di [illegible] non si dovrebbe più [illegible] *capitale* ma [illegible] via, che non c'è papà Marx.

Lungo le vie, che debbono essere percorse dal corteo presidenziale, sono schierate le truppe dell'esercito Proletario, nella nuova semplice divisa di scamiciati con cravatta rossa o nera svolazzante, pantaloni bisognosi e cappello con larghe tese alla Prampolini.

Le fiaccole fiammanti, e le scuri nuovissime mandano bagliori abbacinanti. Innanzi, ai rispettivi reparti stanno dritti e impalati gli ufficiali... socialisti agli ordini del generale Sylva Viviani, che alle nove precise è uscito dalla Caserma De Felice (già Villarey) preceduto dai pifferari del fanfarone diretto dal noto maestro Morgari. In Piazza Dalli-al-tronco (già Cavour) sono schierati i reggimenti dei lancieri Reggio-Emilia e Piemonte socialista.

Al Corso Cialismo (già Vittorio Emanuele) sono [illegible] i soldati del battaglione ostruzionisti, un reggimento del Genio (sabottieri). A Piazza Bebel (già Umberto) sono gli allievi della scuola Militare Magistrale di sassajuola.

Il corteo

Alle 10 precise, dall'interno del cortile del *Konack* (già Direzione delle Ferrovie) si odono i tre squilli della fanfara presidenziale ed immediatamente le truppe si pongono sull'*attenti* e presentano le scuri, marcando il passo in omaggio alle... Marche.

Il corteo appare sull'ingresso del Palazzo; precedono quattro ferrovieri del Sindacato a braccia incrociate. Sua Eccellenza il Presidente Raimondo è in berlina, e dal volto raggiante pare che traspiri tutta l'intima soddisfazione di chi è riuscito finalmente a mettersi in berlina, dopo averne messi tanti al r.

Alla carrozza presidenziale, tirata da quattro caval-Lucci altobelli senza freni e capezze – aboliti dalla Costituzione – seguono le carrozze dei Ministri. Il Presidente del Consiglio e Ministro delle Interiora, Treves, siede a lato del collega degli Esteri Todeschini. Poi vengono i ministri delle Colonie – De Felice – e della Agricoltura – Carota a cui fanno seguito quelli dell'Istruzione Pubblica – Trapanese – e delle Poste – Campanozzi –.

La carrozza del Ministro dei Culti – Podrecca è trainata dall'*Asino* paziente e bastonato. Segue l'automobile del Ministro delle Finanze e Tesoro Giacomo Ferri – insieme al quale si trova il collega M[illegible] titolare dei Lavori Pubblici... nella valle padana.

Infine chiudono il corteo i due ministri della Guerra e della Marina, ossia il comandante dei pompieri anconetani e il capo degli scaricatori del porto, vale a dire... un capo scarico.

Intanto dal Conero, dal Forte Marano, da Monte Pulito tuonano le artiglierie a salve in onore del Presidente Raimondo Pointrasè, il quale è vivamente acclamato dal popolo, più evoluto e cosciente che mai.

Nell'aula

All'ingresso del Parlamento, già Teatro delle Muse – a piazza Bebel, sono ad attendere il Capo dello Stato i Presidenti del Senato e della Camera, Costantino Lazzari e Camillo Prampolini, ai bissolati dei quali stanno al completo gli uffici delle due Presidenze.

Il Questore Corridoni e il colonnello dei carabinieri Fulvio Zocchi sovrintendono di persona allo sgombero della piazza.

Appena la carrozza presidenziale s'è fermata, il Presidente Raimondo ne discende sveltamente ed abbraccia i rappresentanti delle due Camere. Egli è in giacca e cappellone moscio e sul petto brillano le più svariate decorazioni che ad occhi profani sembrerebbero macchie d'unto e di polvere. La *smania* Morgari intona l'Inno dei lavoratori: il momento è solenne.

Giungono a piedi, in vetture, in automobili, i senatori, deputati, diplomatici. Fra i primi notiamo i senatori Nathan, Filipperi, Ballori, Ettore Ferrari, Runi ecc., che arrivano... con passo scozzese.

Quando Raimondo con tutto il seguito entra nell'aula, questa presenta un colpo d'occhio imponente.

Senatori e deputati portano quasi tutti la decorazione del garofano rosso.

Le tribune sono riboccanti specialmente quella degli analfabeti.

Il *podio* presidenziale è ammantellato di porpora, come pure le poltrone, i tavoli, le scalette laterali sono tutti ricoperti di panno rosso vivo. Mentre il Presidente col seguito si avvia solennemente a prendere il suo posto, dall'alto del lucernario piovono petali di camelie e di rose rosse.

L'aula intanto è rigurgitante di membri i quali applaudono e acclamano al Presidente. Notiamo fra gl'intervenuti il rappresentante del II Collegio di Roma on. Vittorio Savoia.

Vediamo una quantità di gente stringersi le mani, abbracciarsi, sorridersi. In un angolo vediamo scambiarsi cordialmente tanti saluti Arca con Labriola ed altri.

Il senatore Nathan passa in rivista la tribuna delle signore col cannocchiale della passata amministrazione.

Il giuramento

Quando il Presidente è seduto e gli applausi sono cessati, il Primo Ministro Treves, presi gli ordini dal Capo dello Stato, dice: — Proletari di tutto il mondo, siete in piedi, sedetevi!

Tutti siedono. Treves riprende: — Ed ora invito tutti i compagni a prestare il giuramento richiesto dal nostro Statuto per lo sterminio definitivo della vil classe borghese. —

Legge la formula del giuramento e poi fa la chiama dei deputati presenti, che rispondono giurando.

Il Presidente della Camera Prampolini risponde: Giuro e.... Dio li maledica —.

L'on. Todeschini tuona con la sua bella voce come il baritono della *Forza del destino*: — Lo giuuuro! lo giuro! — Desta poi viva ilarità l'on. Senàpe che nel pronunciare la parola « giuro » si fa il segno della santa croce.

L'on. Otello Masini, al sentirsi chiamare, grida: — Sì, pel ciel marmoreo, giuro!

Il discorso

Alle 10.45 tutti i presenti si levano in piedi e il Presidente Raimondo, spiegato innanzi a sè un largo foglio, comincia a leggere il discorso che ora vien chiamato del *cappello a cencio* in contrapposto a quello della Corona, che soleva leggersi dal tiranno nell'*ancien régime* borghese.

Raimondo, con voce alta e ferma, dice.

Compagni senatori, compagni deputati (Applausi).

Alla rappresentanza popolare, eletta a suffragio veramente e finalmente universale, vada anzitutto il mio saluto da estendersi alle rispettive compagnie e relativi bimbi a casa (*Vive aclamazioni*) con la epressione della più completa fiducia che essa, mandataria della unica classe lavoratrice degna di dominio e di vita, sarà la sicura tutrice dei suoi, più illegittimi interessi e delle alte idealità dello stomaco (*voci di ferrovieri: benissimo!*)

Lo splendido inizio di questo nuovo periodo di storia ci affida che sempre più sicuro proseguirà il cammino ascendente del Proletariato nostrano, (*prolungati applausi*)

Cancellati i confini scellerati con la rientegrazione degli emisferi (*voce: viva gli emisferi!*) spento ogni graveolente lume di fede religiosa, l'avvento auspicato dal *Secolo*, della nostra gloriosa Repubblica Sociale, ci ha date le misura e la coscienza delle virtù del nostro Popolo. (*delirio di acclamazioni*).

E poichè il valore di un Popolo nel mondo moderno si commisura dal grado della sua incoltura, dobbiamo coi mezzi più efficaci assicurare che l'istruzione popolare sia rapidamente tolta a tutti i cittadini e l'analfabetismo reso sempre più completo (*applausi vivissimi dalla tribuna degli analfabeti*).

E ricordando una delle nostra glorie più pure, dovremo provvedere alla gelosa conservazione del patrimonio artistico delle contumelie ed escadescenze verbali, e a rendere degna delle tradizioni etrusche, la coltura artistica della bestemia nelle nuove generazioni (*applausi*).

Dovremo poi perfezionare e completare la legislazione sociale a favore dei lavoratori, riducendo ad una sola le ore del lavoro giornaliero, onde se ne avvantaggi per tal modo l'educazione fisica popolare negli esercizi sportivi della caccia... al borghese, del lancio razionale del ciottolo urbano come pure del podismo nei liberi emisferi del vinto avversario (*applausi*)

Anche converrà fare un passo avanti verso la donna, questa dolce compagna di casa e d'osteria, alla quale non manca che il diritto per essere uguale all'uomo (*benissimo*). Diamole i nostri diritti ed ella sarà felice (*approvazioni*) (*triplice salva di applausi*).

Alla vuota formula liberale di Cavour « Libera Chiesa in libero Stato» che è tramontata per sempre (*applausi dei radicali massoni, ora tutti socialisti della più brutta acqua*) noi trionfalmente opponiamo la nuova formula « Libero Amore nello Stato interressante » (*approvazioni dei membri più giovani*).

Compagni senatori, compagni deputati! Oggi è domenica e voi sapete che la nostra costituzione, onde dar modo a tutti i cittadini di salire al potere, non permette che le alte cariche della Repubblica durino più d'una settimana. Fra poche ore dunque io, le Presidenze delle due Camere, i membri del Gabinetto saremo tutti dimissionari. A voi spetta perciò di provvedere alla Nostra sostituzione con l'elezione delle nuove cariche, per la settimana entrante.

Vi guidi a ciò lo Spirito Santo della vostra purissima coscienza socialistica per il bene inseparabile della Repubblica e del Proletariato.

(*Applausi interminabili da tutti i settori delle Tribune*).

Bisogna tagliarle non solo le unghie, ma anche le dita.

I commenti

L'impressione generale del discorso è ottima. Il *Giornale d'Italia* ne è addirittura entusiasta e dice che l'on. Raimondo ha superato Cicerone.

L'on. Bonardi, da noi interrogato, si è espresso in questi termini:

— Il Presidente ha parlato come un Dio... se non sapessimo che Dio non parla... perchè non esiste!

L'on. Bernardini, autorevole redattore del giornale *Il Caffè Chantant* ha detto che se Raimondo fosse nato donna, sarebbe stato una insuperabile *diseuse*.

L'on. Trapanese è soprattutto ammirato della forma del discorso, dove ha cercato invano un errore di sintassi.

Un gruppo di ferrovieri ci esprime la sua ammirazione soprattutto per la fermezza dei propositi che promana dal discorso. Uno di essi aggiunge: A noi piace tanto la fermezza... perfino nei treni!

Le nuove cariche settimanali

Nel più perfetto disordine si procede poi alle elezioni per le nuove cariche ebdomadarie.

Alla suprema carica di Presidente viene assunto l'on. Soglia, che naturalmente è sfolgorante in... soglio.

A presidente la Camera viene eletta la Balabanoff, mentre al Senato risorge Lazzari più Costantino che mai.

Alla presidenza del Consiglio è destinato Francesco Ciccotti, con molta invidia e *ciccottamento* del deputato ononimo.

I Ministri del nuovo Gabinetto di settimana sono Musatti Elia (Esteri e Marina... veneta) che nel prender possesso dei due portafogli, ha esclamato come *Norma*: — In mia mano alfin tu sei! – Il maestro Zibordi all'Ignoranza Pubblica – Paglierini alle Comunicazioni... senza tassametro – Colli alla Posta – La Kuliscioff ai Culti. – Smorti alla Guerra – Argentina Altobelli ai Lavori Pubblici del Ravennate – La Rygier agl'Interni – Vercelloni alle Finanze, Zerbini all'Agricoltura mentre il Tesoro l'avrà in mano Vella.

Società Anonima per Azioni dell' " Avanti „

Relazione del Consigliere delegato Prof. Mussolini

L'esercizio morale e finanziario chiuso col 31 Dicembre ultimo scorso è stato decisivo per le sorti della nostra azienda che se non ha dato risultati finanziari brillanti ha però dato dei risultati morali inapprezzabili e perciò appunto non ancora quotati in borsa.

Il trasloco della sede principale da Roma a Milano ha dato grande impulso alla produzione dei trafiletti, che sono molto ricercati sulla piazza e tengono testa con successo alla concorrenza francese. La nostra vigorosa campagna contro la guerra libica ha prodotto i suoi frutti e più ne produrrà nell'avvenire, quando stretta l'alleanza offensiva e difensiva col Gran Senusso, col quale le trattative sono a buon punto, potremo contare anche sulle volontarie contribuzioni dei compagni beduini, per impinguare il capitolo della sottoscrizione permanente, che è un poco in ribasso dacchè i nostri compagni delle varie città italiane, preferiscono le bicchierate in testa che non danno avanzi utilizzabili.

Un recente processo ha fatto rialzare di parecchi punti le nostre azioni e di ciò dobbiamo esser grati al Procuratore del Re di Milano che ha voluto mettere in valore la prosa dei nostri valenti collaboratori Guarino e Fasulo.

Con tutto ciò l'azienda è in disavanzo; ma noi abbiamo piena fiducia di colmarlo mediante un programma di festeggiamenti in occasione del prossimo 1° Maggio, festeggiamenti coi quali metteremo a contribuzione nei più svariati modi i compagni di tutta Italia, facendo una seria concorrenza al programma fiscale dell'On. Salandra.

Il piano finanziario del prossimo Calendimaggio è stato studiato fin nei più minuti particolari; e calcolando in base alle elezioni ultime sopra un esercito di oltre due milioni e mezzo fra correligionari e simpatizzanti, si può fare assegnamento su di un introito di 250 mila lire solo che i singoli membri di questo esercito si tassino di dieci centesimi.

Ecco dunque un quarto di milione in cifra tonda, col quale potremo affrontare sicuri l'avvenire con un utile che nel 1914 viene previsto in non meno di lire cento mila che consentirà di assegnare il dividendo di Lire cinque ad ogni azione da cento lire. In vista dunque di queste rosee previsioni completamente condivise dai sindaci, Vi preghiamo di approvare il bilancio e di riconfermare in carica tutto il Consiglio, passando alla riserva tutto il deficit.

Il Consigliere Delegato. **Mussolini.**

Noi sottoscritti, dichiariamo che il presente Bilancio è in tutto e per tutto conforme alle scritturazioni contabili da noi esaminate.

I sindaci Scalarini
Francesco Ciccotti

Guardando nel futuro

Concorso a posti di proletario

Poichè la massa dei poveri borghesi tende ogni giorno di più ad ingrossarsi, dobbiamo rendere lode al Governo di avere preso a cuore la sorte di questi disgraziati che non hanno ormai più arte nè parte, indicendo regolari concorsi ad alcuni posti di proletario semplice, col quale si assicura ai vincitori la dispensa dalle tasse, dalle spese di educazione, *toilette* personale, vitto, alloggio, divertimenti, spedalità etc., nonchè la certezza di ogni possibile riguardo e cortesia da parte dei varii partiti politici, i quali si sentono ciascuno in dovere di rendere al proletario più felice che sia possibile il suo soggiorno sulla crosta terrestre.

Data la riunione di così sensibili vantaggi è ben naturale che la professione di proletario sia oggi la più ambita e ricercata e che ogni giorno più cresca la ressa degli aspiranti ad essere iscritti nel ruolo dei non contribuenti proletari.

Anche perciò si spiega come il nuovo Gabinetto Salandra debba derogare alla regola che si era imposta, di non nominare alcun nuovo impiegato, e stia predisponendo il seguente

DECRETO MINISTERIALE

col quale viene indetto un esame di concorso per merito distinto a **10** *posti di proletario di ultima classe nel ruolo organico del personale della Direzione Generale delle Leghe socialiste e Generi Affini.*

IL MINISTRO DEL TESORO

Visto l'art. 14724 del Regolamento per l'organizzazione degli uffici esecutivi dipendenti dall'Amministrazione Centrale delle Leghe,

Sulla proposta del Direttore generale

DETERMINA

Art. 1. — E' aperto un concorso di tre posti di proletario di ultima classe per esami di coscienza socialista.

Art. 2. — Le domande degli aspiranti, che dovranno essere tutti analfabeti, saranno sottoscritte col segno della croce autenticato dal notaio on. Senàpe.

Art. 3. — A corredo della domanda di ammissione dovranno prodursi i seguenti documenti.

a) Certificato di provata antitalianità;

b) Certificato d'incorsa penalità;

c) Attestato di frequenza alle osterie rilasciato da almeno tre osti, di cui due suburbani.

Art. 4. — Gli esami saranno soltanto orali e verseranno sulle materie... che meglio predispongono il palato a bere.

Art. 5. — I concorrenti saranno classificati per ordine di punti. A parità di punti avrà la precedenza colui che ha il pugno più pesante e l'insolenza più pronta.

I temi che non verranno discussi

Tutti i giornali hanno annunziato i temi che il congresso di Ancona discuterà. Nessuno ha accennato a quelli che non saranno discussi. Non è giusto. Non bisogna prospettare il grande avvenimento così unilateralmente, ma è doveroso invece considerarlo bene da ogni lato. Il socialismo ufficiale, che alla Camera dà del porco agli avversari, è un poco - si perdoni l'immagine irriverente - come il porco egli stesso: non bisogna buttarne via nulla. Così il *Travaso*, che i socialisti conoscono bene oramai come un fido simpatizzante, vuole colmare la lacuna, e mentre gli altri fogli hanno dato i temi che formeranno oggetto di discussione congressale, crede di far cosa utile alla storia dei grandi fatti nazionali dando qui l'elenco di quei temi dei quali il congresso non si occuperà.

1. *Socialismo reale e socialismo simbolico. Il socialismo simbolico considerato in rapporto al simbolo del cristiano antico sulle schede elettorali, e il socialismo reale, visto di sottecchi, nei suoi rapporti col Quirinale.*

2. *Come ammazzare il tempo - e magari insieme qualche vile borghese - aspettando che spunti il sole dell'avvenire.*

3. *Proposte tendenti ad assicurare una buona volta alla primitiva giustizia per furto continuato i signor per cui pugnammo, i quali, com'è noto, ci han rubato il nostro pane; senza però dover ricorrere alla vile magistraturaglia borghese, che ci ruberebbe anche il companatico.*

4. *Variante alla suddivisione della giornata socialista - oramai antiquata nelle otto ore di lavoro, otto di svago e otto di riposo - nel modo seguente: otto ore di riposo, otto ore di comizio, otto ore di sciopero (relatore S. Faccendati).*

5. *Come conciliare la marcia del povero proletariato con la marcia in terza velocità delle automobili di proprietà sovversiva (relatore on. Giacomo Ferri* chauffeur *del Partito).*

6. *Designazione della località ove far sorgere il monumento all'eroe soldato Masetti, e raccolta dei... bassi fondi occorrenti.*

7. *Proposte tecniche su questo problema igrologico: Come mantenere le polveri asciutte, pur continuando a buttarle negli occhi del proletario, che sono umidi di lacrime amare!*

8. *Istituzione del nuovo Ministero della rivoluzione e suddivisione dei vari servizi dipendenti, con assegnazione di comunicati senza concorso tipo Uffici del Lavoro.*

9. *Influenza della* reclame *gratuita fatta da giornali borghesi ai ferrovieri minaccianti sulle manifestazioni ai nobili sensi di gratitudine dei ferrovieri stessi verso i giornali.*

10. *Proposta degli agenti delle imposte per essere equiparati ai loro colleghi lavoratori dello stato nel senso che come le ferrovie debbono andare ai ferrovieri, le poste ai postelegrafici e i tabacchi alle tabacchine, anche le imposte vadano... a chi le riscuote.*

Come Giason movea dall'Elicona
alla ricerca d'un tal vello d'oro,
così mossero dessi verso Ancona,
ma il... VELLA già l'avevano con loro.

N. B. Al segretario ben quel nome sta
d'un congresso che ha tante... velleità.

NOTE D'ARTE

Alla biennale di Venezia

Abbiamo dato una prima rapida corsa — sospinti da altri e ben più gravi doveri di solidarietà in difesa del proletario — alla XI Esposizione Internazionale, là nella festosa città che risente ancora l'influsso della dominazione dogale; e siamo qui per esprimere alcuni nostri pareri su questo nuovo affastellamento di opere d'Arte, per quanto da essa sembri preterintenzionalmente escluso il popolo, per l'enormità del biglietto d'ingresso. Fino a quando !...

Non andremo — è bene premetterlo, ma è altrettanto facile l'immaginarlo — con ordine; e cominceremo senz'altro, in omaggio ai nostri principi internazionali, cogli autori esteri.

Nella sala francese troviamo un buon olio (che poi sarà il solito di Lucca che l'insipienza nostrana esporta per ripagarlo il doppio con marca esotica)! il quale olio rappresenta una forte marina senza dubbio, ma appunto perciò da non prendersi ad esempio dagli artisti italiani, in quanto chè essi hanno altri campi (l'agro romano per esempio) in cui cimentarsi.

Pure nella sala francese notiamo un quadro: «La moglie del Ministro» che colpisce a prima vista, ma poi se si va ad esaminarne la tecnica, vi si trovano molte tinte sporche; colpa dell'ambiente che bisognerebbe epurare!

Il Belgio, al solito, desta interesse altissimo coi suoi pittori di paesaggi tropicali che sfruttano in modo indecente; ma siccome son lavori che vanno molto e rendono parecchio, ci si dedicano volentieri, con poco rispetto alle leggi dell'Umanità che non sono di caucciù!

I russi ci presentano ancora i loro ritratti di Principi, a fondo dorato con contorni a sanguigna, antipaticissimi, e alcune Prospettive di scuola antica e perciò fortunatamente destinate a sparire.

Gli inglesi, padroni come si sa dell'acquarello, ci danno - fra le altre opere di minor conto - una «Baja» di una trasparenza impressionante. E fanno bene!

Lo stesso dicasi della Germania e dell'Austria, la quale specialmente in questi ultimi tempi fa di tutto per acquistarsi le nostre simpatie, per quanto le opere da essa esposte siano in po' dure e legnose, malgrado l'influenza evidente del sommo Thodeskin.

E veniamo all'Italia. Ma, ahimè, dobbiamo confessare che ci troviamo a disagio fra tante produzioni artistiche, di cui ben poche meritano l'onore di un accenno da parte nostra!

Una sola cosa ci fa piacere: il predominio dei «divisionisti» i quali coi loro lavori dimostrano di *sentire*, che il vero trionfo dell'Ideale artistico sta nell'uso - se non nell'abuso - di tale tecnica.

Al N. 40 troviamo esposto, ma in cattiva luce, un Bel «Paese» con pecore nel fondo, che danno l'illusione di venire avanti. Naturalmente non si tratta che d'illusione, ma son cose che fanno sempre piacere a vedersi... da lontano.

Di figure, buone e cattive, ce n'è parecchie: più di queste che di quelle, come ad esempio quel «Nudo di donna» che sta al 69, il quale (il nudo, non il 69) dice l'ultima parola in fatto di quella piaga sociale che è la corruzione e che noi vorremmo abolita; salvo le debite eccezioni, sul genere di «chanteuse» del Bernardini, che ce la presenta con tale grazia da farci desiderare un'Umanità a base di Caffè-Concerti con *Divettes* e *Diseuses*.

Ugualmente buono ci pare un «interno» (16 scala sinistra» dove i piani (e son molti!) resi molto bene, danno l'esatta idea di quelle catapecchie - veri alveari umani - dove imputridiscono nel luridume e nella promiscuità più oscena i paria della Società sfruttatrice delle braccia operaie asservite all'ingordigia speculaiola.

Nelle diverse sale sono disseminate le sculture consistenti in massima parte in gruppi e gruppetti, quasi tutti in gesso e che verranno difficilmente tradotti in bronzo, almeno finchè le masse non saranno disciplinate, per una concezione più catastrofica degli ordinamenti attuali.

Il quale concetto troviamo, finalmente, espresso nel bassorilievo allegorico di un nostro illustre compagno, intitolato «La dimane» che costituisce da solo una promessa, per quell'opera d'arte che «s'aspetta ancor!»

DA ANCONA

La grrrande giornata

(Cronaca spicciola anticipata)

Era tempo! I buoni cittadini anconetani, per quanto duramente e ripetutamente provati nelle disillusioni (specie in fatto di esperimenti aviatori) avevano risentito una forte scossa in seguito al rinvio del Congresso Socialista; e molti fra i più pessimisti e maligni in questi ultimi tempi si erano divertiti a vaticinare una nuova proroga all'importante avvenimento, con ri-rientrata di lampioncini colorati, festoni di carta velina, e simili estrinsecazioni di entusiasmo popolare.

Un noto membro... ma non tanto, del Comitato della «Pro Ancona) aveva anche per l'occasione preparato alcuni trasparenti con scritte allegoriche, nonchè una nuova canzonetta spiritosissima da cantarsi in coro in mezzo al porto o allo scoglio di S. Clemente, ma dovette tenersi in casa per tutto questo lasso di tempo gli uni e rinfoderare la Musa, con grave pregiudizio della sua salute.

Oggi finalmente il sogno è realtà e tutto è gioia, tutto è festa nella Città più Dorica d'Italia, che si prepara a ricevere degnamente gli ospiti del Sovversivismo Ufficiale, i Pontefici Massimi del Marxismo più o meno da soffitta.

Possiamo anzi facilmente anticipare per uso dei lettori le prime note di cronaca della giornata memorabile, desumendole da dati di fatto fornitici dal nostro corrispondente speciale, anconetano onorario, molto addentro nel movimento socialista locale.

***

Fin dalle prime ore del mattino i più noti sovversivi addomesticati della città si vedranno uscire a frotte dalle rispettive case, allo scopo di *inondare* le vie e le piazze e più specialmente quel «marciapiede» d'Aragno anconetano che è l'«Angolo Stronati». Sarà notata fra la... massa l'aitante persona dell'ex candidato Gigetto Mondaini, fiancheggiato dagli indivisibili Sorica e Ferrari, e dopo

il vermouth della solidarietà al prossimo Bar, tutti in corpo si avvieranno in fiero e bene ordinato corteo alla stazione, per attendere l'arrivo dei delegati del Partito.

Intanto lungo il percorso avverranno scene commoventi. Avanti alla Casa del Popolo alcuni addetti allo scarico dello stoccofisso, saluteranno i componenti il corteo con parole naturalmente anconetane, aggiungendo famigliarmente come si usa fra autentici lavoratori dirigenti: « A buon'ora stamattina! Grassa eh! »

Giunti al Passo a livello si aggiungerà ad essi una vera falange di « arcaroli » adolescenti, facenti parte del « Circolo giovanile socialista Balilla tante volte ingiustamente perseguitato, per le sue innocue esercitazioni di lancio di sassi, dal forcaiuolo « Ordine »; e così si arriverà al piazzale della stazione dove si troveranno riuniti ben sette vetturini, ivi convenuti per rendere più solenne la cerimonia del ricevimento dei forestieri.

Secondo vermouth — stavolta con china — ai negozi Bettitoni e Capobianchi, e ingresso — possibilmente senza biglietto — nell'interno della tettoia, dove, per ingannare l'attesa (ci sarà il solito ritardo per via dei turni di servizio disumani dei poveri lavoratori del binario) il bravo postelegrafico di turno, Grati, intratterrà i presenti con alcuni scelti pezzi sull'organetto.

Data questa prima imponente manifestazione popolare, antecedente l'arrivo del treno contenente tutte le Balabanoff e i Lazzari del Partito, è facile immaginare quel che avverrà poi; e noi preferiamo lasciar lavorare di fantasia i nostri lettori, rimandandoli, per ciò che concerne i lavori del Congresso, ad altra parte del *Travaso*.

Aggiungiamo solo, che storico del grande avvenimento cittadino sarà — per acclamazione di tutte le gradazioni politiche — il dotto Giangiacomi, il quale coadiuvato per la parte archeologica dal prof. Dall'Osso, inizierà nella locale biblioteca un « Museo del Sol dell'Avvenire » con cimeli che verrà raccattando durante le varie cerimonie e fra i relitti dei banchetti offerti agli ospiti illustri, salvo a pubblicare un opuscolo che avrà per titolo: « Le manifestazioni coscienti del popolo anconetano pel Risorgimento della Idealità dell'Unità Socialista, in relazione al Garibaldinismo delle masse sovversive, con documenti storici, autografi, dischi fonografici, *ménus*, etc. »

Unica nota stonata del giorno, sarà l'uscita dell'anarchica « Volontà » listata a lutto per «la supina pecoraggine del proletariato asservito, alle mene dell'opportunismo legalitario dei politicanti medagliettati...». Ma quando c'è la salute e l'appetito...!

IL "TRAVASINO DEI PICCOLI,,

1. – Al Congresso Socialino sta schiacciando un pisolino

2. – Con il Capo del Partito vola verso l'infinito

3. – Vede scuri luccicanti per abbattere i regnanti...

4. – Poi l'immensa face appare che i borghesi fa tremare....

5. – Scende il Sol dall'azzurro cocchio e lo bacia sopra un occhio...

6. – *Ah!*.. Si sveglia con un lagno. Era... il bacio d'un *compagno*!!

GLI SCHERZI DELL'ALFABETO

LA COMMEDIA SOCIALISTA è un libro di cento pagine, che non pretende di far concorrenza alla Divina Commedia, che è un altro paio di maniche, per quanto la *Commedia Socialista* abbia avuto l'onore di una recensione di... Pantaleoni. L'autore è anti socialista feroce, e questo addolora, perchè è segno che egli prende il socialismo italiano sul serio. Del resto, l'autore è giustificato nel suo atteggiamento dal nome che porta. Si chiama OTTAVIO CINA. Cina: è naturale che sia un po'... codino, ma siccome dice delle grandi verità, pare davvero di leggere un autore di altra razza.

Chi se ne infischia di tutti i partiti è MUSACCHIO, il quale proprio in questi giorni ha lanciato al mondo il suo meraviglioso album di caricature di contemporanee COME LI HO VISTI (Edizioni Musacchio, Palazzo Sciarra, Roma, L. 6). Musacchio non fa distinzione fra rossi e neri, bigi o cangianti: li piglia tutti a fascio, e taglia loro la testa semplicisticamente. E' il boia più arguto e geniale che si conosca: un boia al quale chiedereste però invano delle..... boiate. Prendete il suo album, scorretelo, e vi succederà di perdere la testa... dall'ammirazione.

L'album di Musacchio è elegantemente racchiuso in una copertina di canapa, il che non deve però farlo scambiare con un altro volume uscito in questi giorni, il CANAPONE di AUGUSTO NOVELLI (Ed. Bemporad.). La commedia è già stata applaudita dal pubblico dell'*Argentina*, perchè occorra dirne qui tutto il bene che merita. Ricorderemo solo che l'edizione Bemporad è alluminata da illustrazioni del nostro FILIBERTO SCARPELLI, chiedendo subito venia ai lettori di questa innocente... gigionatura in famiglia.

Ed un soffietto in famiglia potrà apparire anche quanto stiamo per dire dell'AMATORE DI MAIOLICHE e PORCELLANE, che L. DE MAURI pubblica in nuova edizione presso Hoepli.

Infatti, un libro che tratta di maioliche e porcellane da cima a fondo, altro non può essere che una scorribanda tra... vaso e vaso. Ed il *Travaso* è quindi disposto a suggerirne qui la lettura a tutti coloro che possano avervi interesse. Il libro si occupa della storia, della pratica e dell'industria della maiolica e porcellana.

Si tratta di sostanze fragili, che si rompono al primo urto. Ne è dunque consigliabile la lettura in questi giorni in cui si agita in Italia il grande pensiero socialista nazionale, che rientra appunto nella categoria delle cose fragilissime ed esposte agli urti. TIGNOLA.

NOTA PERMANENTE DI SOTTOSCRIZIONE
a favore del "Travaso"
e per una volta tanto a favore dell' AVANTI

Somma precedente	L.	6954.70
Dal compagno G. M. - ricavato dalla vendita di parte di macchina sabotata	L.	11.50
Dall'Assiduo Ercole Sassi per avere ammazzato una pulce che succhiava sangue proletario	»	0.80
Da una squadra di lavoratori della scopa, dopo una scopata in Piazza del Quirinale	»	3.20
Da un gruppo di simpatizzanti per festeggiare lo scoppio del dirigibile *Città di Milano*	»	5.00
Dai soci della Sezione Socialista di Buco di Sotto, avanzo bicchierata in onore del Gran Senusso	»	1.90
Da una compagna evoluta e cosciente dopo aver « sabotato » per un paio di mesi il figlio del principale	»	5.30
Dalla Lega delle domestiche di Rocca Canterano, residuo importo rottura stoviglie	»	8.25
Da Ines Permaceti, ricavato vendita vecchie bottiglie inutili	»	0.25
Mario Biffi, dodicenne, superbo di portare il nome dell'on. Todeschini	»	0.10
G. Ranfessi, preferendo il « pastoso » da 8	»	0.30
Da due compagni di Rocca Catina ammalati di faringite, invece di fumare	»	0.24
Da un gruppo di simpatizzanti dopo aver cantato il coro del *Nabucco*	»	3.00
Pardibale Giuseppe sperando bene	»	0.05
Alcuni soci della filodrammatica di Pian di Pereto, durante il 1 atto	»	0.75
Le solite stiratrici di Mestre (contributo mensile)	»	0.80
Temistocle B., aspettando un amico	»	0.10
Dai coniugi Randoloni invece del Cinematografo	»	0.40
Arpagone Strozzi protestando	»	0.01
Totale	L.	7250.73

Cronaca Urbana

Le lettere di Clara Tadatti

Alla Signorina Teresita Lamolla
presso Piessè — I. piano porta in faccia

Carissima,

Sono contenta che hai dissipato il malinteso col conte che non poteva sussistere perchè tu stavolta proprio non ci avevi colpa per niente, ma almeno digli a quel tenente in borghese che se la vole fare ci vole pure un po' più di pulizia, doppo tutto è meglio l'ovo oggi che la gallina domani e il conte te lo puoi pure tenere stretto benchè sia democratico e ti scivoli come niente quando credi d'averlo in mano. Ma sta attenta che andando avanti con la democrazia non ti entri nel Partito Socialista perchè allora non te lo ritrovi più per davero.

Io che ci sono passata ti posso dire che si perde un sacco di tempo senza venire a capo di niente, a meno che non fai il propagandista stipendiato che difende la pagnotta sua oppure il deputato a Montecitorio che deve fare almeno cinquecento lire al mese di cagnara di prima qualità.

Se mai ci avesse quell'intenzione fagli leggere la Commedia Socialista, *di Ottavio Cina, e vedrai che gli passa la voglia di entrare nel Partito, dove la gente disinteressata per amore del proletariato è tanta che non c'è modo di contentare l'altri che arrivano.*

Certo ci sono grandi soddisfazioni. Quando uno arriva a essere come Livio Ciardi che alla mattina si fa lustrare le scarpe da due o tre ministri e poi invece di fare il ferroviere trova tutti i giornali benpensanti che gli vanno a fare il solletico per sapere quale piacere ci avrebbe in testa di fare al paese prima che finisca la giornata, non ha più bisogno di lavorare. E questo è l'importante; ma il conte il quale da quanto mi dici è un uomo in buona fede, se capita là dentro gli levano tutto e non gli fanno rimanere manco le allusioni, mentre che i posti di ferroviere che adesso sono ricercatissimi perchè danno diritto a viaggiare gratis a piantare il servizio e agli onori civili e militari che spettano ai grandi dignitari dello Stato, se li beccano tutti i più furbi e certo all'amico tuo non gli riuscirebbe mai di acchiapparne uno.

Queste cose te le dico perchè le ho volute — come sempre — toccare con mano e perfino Tolo — che quanto a stomaco non si fa guardare appresso — da sei mesi che fa la vita politica coi socialisti ufficiali, ha finito proprio coll'essere così [illegible] *dal Partito con tanti saluti.*

L'altro ieri credevo proprio di vederti alle corse e ti avrei avvicinata anche se c'era il conte, perchè tanto io stavo con mio marito che ci ha la manica larga e era venuto al pesagge *perchè un amico gli aveva promesso di fottografarlo in mezzo a un gruppo di persone per bene, così alla sera si sarebbe rivisto sul giornale come un personaggio della* botte. *Invece ho veduto Checchino che faceva lo scemo appresso a quella vedova della Trinità dei Monti e lì per lì mi sono sentita mancare le gambe cosa che non mi succede mai perchè sono abbastanza navigata ma il fatto che quasi ne faceva pompa, mentre per riguardo al passato tra me e lui, fino adesso si era limitato a farla di dietro le spalle, mi ha esasperato al punto che caricando l'orologgio per farmi passare il nervoso ci ho fatto saltare la corda.*

Dovevo partire domani per Venezia dove all'esposizione c'è il ritratto che mi ha fatto Fefè, prima della rottura e vorrei andarlo a vedere. Ho saputo che me l'hanno messo un po' contro luce e che con le sbrozzolosità del colore non fa tanto bene come quando stava in quello studio dove ci ho lasciato tanti sospiri e tanti castelli in aria insieme pure a diversi soldi che del resto non sarebbero stati niente, se almeno ci fosse stato l'amore. Ma siccome con gli uomini socialisti l'ho rotta definitivamente non posso sapere come la pensano i pezzi grossi del Sindacato e mi tocca di star ferma di aspettare quello che dirà di me Ugo Ojetti, facendo la critica, come la fa lui che ci mette dentro un sacco di nomi forestieri.

Ma però sento che ho bisogno di movermi, io sono fatta per andare e venire, cambiare sempre persone paesi abbitudini non posso stare ferma, mi piace l'imprevisto e lo vado a prendere dove ho speranza di trovarlo. Tra giorni ti verrò a parlare di una cosa che me la vado accarezzando da diverso tempo e che forse tu dirai che è una bella pensata; ma non dire niente a quel reporter del Giornale d'Italia *che conosci tu, se no là ci fanno tutta la prima pagina col titolo a sei colonne. Un bacione dalla tua.*

CLARA TADATTI.

Succhione cooperativo Si applica alle casse dello Stato con minimo di spesa e massimo rendimento. Dieci anni di successo. E' inutile guardarsi dalle contraffazioni perchè il tipo è unico.

Arredi sacri calici amari, pianeta della insperata fortuna, lampade votive a petrolio incendiario, croci di tutti i colori cedonsi a prezzi convenienti per liquidazione elettorale della *Ditta Senàpe De Pace-Gallipoli*.

TEATRI DI ROMA

Aspettate! pensate, riflettete, ponderate bene prima di farvi scappare un giudizio qualsiasi su questa testa, o correrete il rischio di affermare che essa appartiene ad uno *chimpanzè* idrofobo o ad un socialista comiziante, mentre *Non si sa mai!...* potrebbe appartenere alla commedia omonima di Bernard Shaw e più precisamente a quell'avvocato *Boom!* che al secolo si chiama, nientemeno Marchiò e che è parte importantissima della valorosa compagnia Gramatica.

L'ARGENTINA è caduta in possesso del Granduca *Canapone*, cacciato da Firenze, a malincuore, dopo... 34 repliche. Venuto a Roma ed affrontato un nuovo esercito di critici, il Granduca è riuscito a farsi battere... le mani a gloria ed onore del bravo Novellino e dell'ottimo Niccoli, che si è truccato con tanto pelo, da sembrare non solo un *Canapone*, ma anche un can... barbone.

IL VALLE, avvicinandosi le ultime recite della Compagnia G. G. C. B., si è trasformato in Valle... di lacrime versate dal pubblico che ha riso fino alle medesime.

— Approfittando della momentanea assenza dell'on. Bernardini, che da buon socialista congressoggia in Ancona, tutt'i giovani di belle speranze della Capitale, stazionano notte e giorno dinnanzi al SALONE MARGHERITA, cercando di conquistare con occhiate, e con sorrisi il cuore delle *divette*, rimaste temporaneamente senza protezione... Tra i giovani di belle speranze ci troviamo anche noi, che, se non siamo riusciti a rubare nessun cuore, (questa si chiama modestia!) ma abbiamo però potuto fare uno schizzo, che dedichiamo di cuore ai nostri lettori, alla signorina De Mara una delle attrattive del meraviglioso programma.

PICCOLA POSTA (s'intende) GRATUITA

A. S. FOTOGRAFO, *Asti*. Manda pure, ma sii obbiettivo.

COMPAGNO TIPOGRAFO — Ricevemmo pacco; ma forse hai equivocato nella spedizione, perchè conteneva, invece di opuscoli di propaganda, 50 copie de « La Madonna di Pompei ».

SCRUPOLOSO, *Torino* — Non crediamo che ci sia nulla di male se quel compagno è entrato in tribunale con Ferri. S'intende, coll'« f » maiuscola!

G. P. *Sciatore* — E' uno *sport* piacevolissimo, ma specialmente per un socialista, è necessario stare attenti a non scivolare troppo.

ETNICO — La Balabanoff è russa. Russa tanto che essa sola basta a tener desto tutto il Partito.

IL LAVORATORE
(Idea travasata)

Non vogliono farti la testa e ti pongono tanto odio nel ventre da spingerti a *negare* quella degli altri, purchè non si tratti *della loro*.

Il *lavoratore* è sol colui di *opra manovale*. Il resto è *ozio che sfrutta*. Muoia!

Sorgi veramente, lotta, e *pensa!*

Colui che *opinò di darti un cerèbro*, col cerèbro manoprava: egli non impugnò vanga. Or danna Carlo Marx con gli oziosi, dappoichè *non produsse cavoli*, o se li produsse son quelli in veste umana che oggi *ti son padroni*, dicendosi *tuoi fratelli*.

Nega il beneplacito al cervello, così *resterai senza*, e coloro che ne hanno un filo, potranno sempre doprarlo per stringerti *polsi* e *piedi*.

Lavora dunque! Dappoichè *non son lavoratori* gli uomini di mente, tu che vuoi esserlo dev *restare acefalo* ed appagarti di spezzare il dorso, alla fatica. Solo un pensiero ti resti; quello del voto ai *tuoi padroni*.

TITO LIVIO CIANCHETTINI.

ENRICO SPIOMBI *gerente responsabile*

Stabilimento Tip. del POPOLO ROMANO

Referendum postelegrafico intorno alla più grande azione coreografica del secolo passato, del presente e dei futuri.

L' "EXCELSIOR„ ALL' "ADRIANO„ FA FUNZIONARE I DISSERVIZI DI STATO

Attesocchè:

la sera del 28 di questo mese di Aprile dell'anno 1914, al teatro Adriano *la* Musicalfilms romana *inizierà le rappresentazioni di* Excelsior, *grandiosa azione coreografica di Luigi Manzotti, musica di Romualdo Marenco,*

Attesocchè:

detto Excelsior *è stato riprodotto colossalmente in cinematografia dall'editore Lorenzo Sonzogno di Milano, con una messa in iscena mai vista ed una serie di magnifici quadri dal vero;*

Attesocchè:

la predetta azione coreografica è stata completata con tanti quadri nuovi quante sono le nuove invenzioni ed anche di più;

Attesocchè:

l'anzidetta cinematografia è stata eseguita a grande orchestra e viene proiettata con accompagnamento di orchestra composta da quaranta professori, vale a dire raggiungendosi un perfetto sincronismo:

Attesocchè:

la suddetta orchestra avrà per direttore il maestro cav. Giuseppe Scopa;

Attesocchè:

il fatto di queste rappresentazioni è il fatto del giorno, con trionfo della luce sull'oscurantismo;

abbiamo voluto indire su di esso un referendum:

e di questo pubblichiamo una parte minima dei risultati, visto e considerato che posta, telegrafo e telefono funzionando a gara in onore di Excelsior *ci hanno portato tante risposte quante sarebbe impossibile publicare, anche impiegandovi tutto il numero (doppio e colorato) del giornale. Ed ecco*:

I padroni del mondo

Da Ancona hanno telegrafato in data 20 al sig. Cancelli direttore della *Musicalfilms romana*:

Abbiamo deciso rinviare sciopero classe per omaggiare Excelsior - non danneggiarne rappresentazioni - permettere compagni fitta schiera convenire Roma ammirare grande spettacolo - Speriamo serbereteci posti.

I 15 DEL CONSIGLIO DIRETTIVO.

Il capo della Cristianità.

« L'*Excelsior*? ...e la *Furlana*?

Ma i xe bali senza malizia; el diavolo no ga proprio a che vedar. Vogio scriverghelo anca al Paroco de Riese. »

PIO X.

Il capo del Governo

Riserbandomi di esporre la mia impressione nelle prossime dichiarazioni del Governo alla Camera, impostandovi - se i postelegrafonici permetteranno a me a voi ed a Riccio che non li ha già campanozzati, d'impostare ancora - la questione di fiducia; mi auguro che un biglietto d'invito metta il capo del Governo in condizione di assistere alla prima dell'*Excelsior*, non permettendomi Rubini di acquistare un biglietto. Il mio collega del tesoro si limita a mettere a disposizione un milione per le misure repressive indispensabili a ristabilire l'ordine nella capitale, sovvertita dagli spettacoli che cominceranno il 28 all'*Adriano*.

ANTONIO SALANDRA.

Il capo dei ∴

Excelsior è un momento, è un simbolo, è un'opera angolare, filosofale A. G. A. D. U. P. Q. R. S. T. U. V.

ETTORE FERRARI.

Telegrafano senza filo e senza sugo da Abbazia

Il Ministro degli Esteri così ha telegrafato da Abbazia:

Cancelli direttore Musicalfilms - Roma

Sarebbe opportuno forse per cemento (armato) buoni rapporti internazionali introdurre *Excelsior* quadro apoteosi politica estera italiana Abbazia con fonografo aplicativo in croato.

DI SAN GIULIANO.

La postelegrafica S. E. Riccio

Eccone il severo giudizio, che per imparzialità pubblichiamo benchè sia negativo:

Deploro. E deploro perchè il Prefetto Annaratone avrebbe dovuto proibirne la rappresentazione. Si dà occasione ai postelegrafici di muovere compatti dallo schermo (parte terza) alla richiesta di nuovi milioni dallo Stato. Pericolosissimo gioco: peggio del *baccarà*.

VINCENZO RICCIO.

Opinioni concatenate
ANZI CONCATENELLATE

La mia opinione? quella del senatore Annaratone.

ON. CELESIA.
Sotto Segr. Interni.

Quel che ne penso? Sono di accordo col comm. Vigliani.

SEN. ANNARATONE.
Prefetto di Roma.

Evidentemente è esatto il giudizio del comm. Wenzel.

COMM. VIGLIANI.
Direttore gen. della P. S.

Il mio giudizio? Nessuno. Chiedete piuttosto a Cassetta.

COMM. WENZEL.
Questore di Roma.

Io po' c'aggia di? Bisogna triplicare il servizio all'*Adriano*; poi bisognerà mettere i cordoni; poi la folla ci romperà i cordoni: bisognerà scioglierе, legare, *crocchiare: po' ce stanne chille d'e ggiurnale*: è no affar serio: ciao, Checco! Era meglio proibire l'*Excelsior*. Bellezza, come stai?..., *Neh, che sse dice?*

CAPITANO CASSETTA.
Delle guardie di Città.

F. S. Nitti telegrafa....

L'on. F. S. Nitti mi telegrafa, bontà sua, da Napoli:

« Cancelli - *Musicalfilms* - *Roma*

« Ritornai apposta da Costantinopoli per veder « giudicare. Col 27 sarò costì prova - 28 rappresenta- « zione - 29 gusterommi *bis*. Cavasola non potrebbe « imitarmi - Assicurazioni (di Stato) stima - saluti.

F. S. NITTI.

L'epistolario dei ricordi

Caro signor Cancelli,

Grazie del cortese lusinghiero invito, ma mi dispensi dal manifestare la mia opinione per non costringermi ad una incresciosa contraddizione con me stesso, con il senso comune, con Basilio Puoti, con Fanfani e con la corrente della opinione pubblica. Pensi un po'! in coscienza dovrei dire un mondo di bene dell'*Excelsior* inscenato e cinematografato da Renzo Sonzogno; ma dicendone quel bene che merita concorrerei al successo e sarei con la corrente del pubblico. Ora io non posso concorrere con la corrente perchè sono... concorrente.

E' una fatalità! Mi scusi dunque e m'abbia per suo etc. etc.

RICORDI.

....e l'altra campana

— Chi parla di concorrenza? qui c'è un errore di... desinenza. Questione di *a* e di *o*. Essere o non essere. Deve dirsi: - con - con - Renzo. Ho detto.

RENZO SONZOGNO.

L'ode Futurista ad "Excelsior„

Nel teatro
illuminato
a
luce elettrica,
un giro all'interruttore.

La notte!
La luce
fuga
l'oscurantismo.

Di
modo
che
nell'*Excelsior*
la luce
trionfa di notte.

Pare
una fre.... accia
di un passatista
ed invece
trionfa
il futurismo.

Gambe
femine
altre cose
gonnellini
ballerine
ballerini
mimi
e
mime
ed il maestro
Scopa
con la bacchetta
in alto:
che bella cosa!

Nelle poltrone
e nei palchetti
è notte
e
con rima
e senza rima
si —
vedendo
quei pezzi
di
figliole
e quella
Galimberti
lavorar
sulla punta —
si
con rima
e senza rima
mentre la luce
vince
la notte
si grida ed esaltando con osanna futurando...

(*Continua*)

MARINETTI PALAZZESCHI GOZZANI BOCCIONI E GLI ALTRI.

Una generosa offerta del Divino Poeta

Gabriele d'Annunzio telegrafa:

Musicalfilms - Roma

Opera degna altissimo poeta. Titolo mio solo mio tutto mio bello mio aureolante pensosa calvizie esule. Tappezzato l'Eterna con manifesti recanti annunciazione così: *Excelsior* cinemusicalcoreograficpoema pensato pensato inscenato rubisteinato diretto da Gabriele D'Annunzio - Spedite vaglia.

GABRIELE D'ANNUNZIO.

— Protesto. Precetto, Sequestro! Mi brucia ancora

DEL GUZZO - TENACE COLONO.

Il terzetto dei nazionalisti

Il deputato:

— Io sono De Frenzi,
Son nazionalista
Mai cosa fu vista
Di tal dimension.

Il futuro deputato:

— Io sono Bellonci
Son nazionalista,
Giammai non fu vista
Ugual proiezion!

L'ex deputato:

— Io son quell'Oliva
Che un tempo firmavo
D. O. e tale sembravo
Excelsior, Signor!

Giudiz vari di uomini celebri
anche più vari....

Excelsior?.... Mai visto! Nel repertorio di Dina Galli non c'è. Devo chiederne ad Amerigo Guasti.

VITTORIO.

***

Tre punti angolari - concetto azione e musica - costituiscono il principale successo di *Excelsior*: che nella riproduzione fattane da Lorenzo Sonzogno appare ricostruita da un Grande Architetto. Quanto alla esecuzione, vorrei ancora essere ministro per decorare il maestro Scopa, il solo fra tutti i maestri d'Italia che invece di amareggiarmi mi abbia procurato delle dolcezze.

ON. CREDARO 33.

***

Avendo saputo che *Excelsior* sarà portato dalla *Musicalfilms* in Sardegna mi propongo di sottoporre alla firma reale un Decreto che esonera tutti gl'insulari ed i cittadini d'altre parti del Regno residenti da oltre 6 anni in Sardegna, dal pagamento di qualsiasi imposta durante il periodo delle rappresentazioni di *Excelsior*.

GIANNETTO CAVASOLA.

Gliel'ho suggerito io.

Cav. GIUSEPPE MANCA (di che?).
nel gabinetto di A. I. C.

***

Se non siedessi nel Gabinetto che articolo scriverei per la musica d'*Excelsior*! Tonetti ci farebbe una malattia.

NICOLA D'ATRI.

***

Da quando non sono più all'opposizione mi conforta solo il proposito di andarmene la sera all'*Excelsior*.

ALBERTO BERGAMINI.

***

Nell'*Excelsior* è la glorificazione dell'elettricità. Aderisco quindi commosso. Anche a nome della mia rappresentata: la Siemens.

CONTE PARRAVICINO.

***

Sarebbe opportuno che intervenissi?

GENERALE POLLIO.
Capo di S. M.

***

La *musicalfilms romana* è una Società seria: dunque l'impresa del teatro Adriano sarà un'impresa vitale: *arrogi* devo purtroppo astenermi dall'intervenire.

SEN. VILLA.
Avvocato Generale eraedarariale.

***

Dichiaro che nell'*Excelsior* del povero Marenco sono tesori di musica cui ciascuno può attingere. Tanto per debito di Cavalleria.

PIETRO MASCAGNI.

***

Coloro che criticano la deficienza della flotta aerea vadano a vedere l'*Excelsior* e vedranno quaranta areoplani spiare sulle Alpi le mosse del nemico. E dirigibili e palloni.... quanti palloni militari!

COLONNELLO MORIS.

***

Nella pellicola dell'*Excelsior* rivive il capolavoro infranto: la *Città di Milano* sulla Madonnina d'oro. Essa è sacra alle santo memorie.

ING. FORLANINI.

***

Quel Marenco! E' nato prima di me; è morto prima di me; non ha mai musicato d'Annunzio; non ha mai chiacchierato con Ida Rubistein.... e pure col suo *Excelsior* segue e ricalca le mie orme immortali! Parola d'onore mi viene dietro.

ILDEBRANDO DA PARMA.

***

Quando l'*Excelsior* sarà rappresentato in Sardegna — come lo sarà tra breve — i mali di quella mia diletta isola saranno alleviati. *Excelsior!*

AVV. MEDARDO RICCIO.
Direttore della Nuova Sardegna *di Sassari.*

***

Excelsior! Un delizioso sovvenire della mia giovinezza! Io che sono tanto legato ai ricordi...

GIACOMO PUCCINI.

***

La stampa è stata concorde nel lodare Excelsior? Si! Non posso dunque interloquire perchè devo evitare che Cimone-Faelli mi accoppi (védi resoconto parlamentare - Febbraio 1914)..

DEPUTATO GIRETTI.

***

Gli esplosivi destinati ad aprirci il tunnel (quadro del traforo del Moncenisio nel ballo *Excelsior*) sono stati collaudati da me. Così Campanozzi Antonino e suo fratello più piccolo sono rimasti trombati.

DEPUTATO MOLINA.

— E' una buona azione, un'ottima azione...coreografica. Uomini sudanti per onesto lavoro, donne soggette e care, bimbi, e la luce, che è amore, che affratella....

PIETRO CHIESA
Deputato operaio alla De Amicis.

Come aziona (coreografica) è pari a quelle del mio Banco. Auguro all'impresa (non libica) un dividendo anche maggiore.

PACELLI.

— Per le attrici: una casa, un libro un e biglietto per l'*Excelsior*.

ELEONORA DUSE

— Magnifico! Io non sono un presidente tecnico per niente! E' bello il ballo ed è più bello il corpo di ballo... Ma se *ci* va Beltrami *mi* non *ci* vado (*rumori e proteste all'estrema sinistra*).

MARCORA
Presidente della Camera

— Non capisce niente, *lu*! Io *ci* vado perchè probabilmente è certamente un ballo magnifico assai. (*Vivissima ilarità*).

BELTRAMI
Membro della Camera

— Per ragioni di età non ho mai visto il ballo *Excelsior*; ma ne ho sentito dire un gran bene dalla mia giovane amica e coetanea Ernestina Operti. Andrò all'*Adriano* che ancora vibra di me:

A Carlo V sia gloria ed onnooooor!

MATTIA comm. BATTISTINI

Arrigo Boito scrive:

N. d. r. — *L'illustre autore di* Mefistofele *e di mezzo Nerone essendosi accinto la sera del 27 marzo* 1885 *a scrivere un giudizio critico sull'*Excelsior *non ha fatto in tempo a finirlo per questo numero.*

Al numero *prossimo* dunque...

Una protesta dell'on. Roimondo

L'on. Raimondo ha telegrafato a Lorenzo Sonzogno: e noi che abbiamo visto le fotografie cui allude non sapremmo in coscienza dar torto all'animoso e valoroso deputato di San Remo in quanto trattasi di una rassomiglianza veramente deplorevole. Ecco, senz'altro, il telegramma:

Lorenzo Sonzogno - Milano.

Io vado verso sole avvenire. Deploro protesto energicamente fatto abbiate truccato mimo *Oscurantismo* ballo *Excelsior* ingenerando insopportabile rassomiglianza sottoscritto - Faronne interrogazione Ministro Istruzione Camera.

RAIMONDO.

Interrogato in proposito l'on. Rosadi sottosegretario alla Pubblica istruzione che dovrà rispondere alla Camera all'on. Raimondo, ci ha detto:

— Raimondo ha ragione. Tanto vero che credevo fosse proprio lui. C'è tanta gente che posa, ora!

AL CAFFE' ARAGNO (sentita all'ora dell'aperitivo fra un punto e mezzo ed un americano).

Adriano Bennicelli:

— Chi dirige l'*Excelsior* all'*Adriano*?

Quirino Ossani:

— Il maestro Scopa.

Bennicelli:

— Beato lui!